EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno IX - Num. 56
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Colloquio Eden-Martino all'ambasciata inglese

Nell'incontro è stato compiuto un "giro d'orizzonte" sui problemi di interesse comune dei due Paesi e sui nuovi aspetti della situazione internazionale - Dopo una sosta di 36 ore, il capo del Foreign Office riparte alle 10 da Roma per Londra concludendo il suo viaggio di 30 mila km. - Oggi, al Senato, replica di Sereni a Messe - Nuovi dissensi nel quadripartito: i repubblicani respingono il compromesso sui patti agrari ponendosi su un terreno di aperta rottura nei confronti della coalizione governativa

Roma, lunedì mattina.

Eden e il suo seguito, dopo una sosta di trentasei ore nella capitale, ripartiranno stamane alle dieci da Roma per Londra, dove si conclude un faticoso viaggio di circa trentamila chilometri nelle capitali asiatiche. La sosta a Roma non era prevista, ma il ministro degli Esteri britannico ha tenuto a fermarvisi per due ragioni: la prima è per sottolineare la rinnovata amicizia fra Roma e Londra e la seconda è forse da ricercare nel prossimo viaggio che i due ministri italiani faranno a Washington.

L'incontro avvenuto in forma privata, ha dato occasione ai due ministri degli Esteri di compiere un giro di orizzonte su alcuni problemi di interesse comune dei due Paesi, oltre che sui più attuali aspetti della situazione internazionale.

Da parte italiana erano presenti alla colazione il segretario generale di palazzo Chigi Rossi-Longhi e alcuni alti funzionari del ministero degli Esteri. Dopo il colloquio con Martino, Eden ha dovuto rinunciare alla gita nei dintorni di Roma che aveva in programma con la moglie lady Clarissa: nel pomeriggio di ieri, infatti, si è abbattuto su Roma uno dei più insistenti acquazzoni della stagione. E così è rimasto a Villa Wolkonsky dove ha lavorato a riordinare gli appunti del discorso che pronuncerà ai Comuni sulla situazione in Oriente.

Il «giro d'orizzonte» fatto con Martino ha toccato naturalmente l'imminente ratifica dell'U.E.O. da parte del Senato e la prossima entrata in vigore degli accordi di Parigi.

Si prevede, infatti, che nonostante gli ultimi guizzi oratori dei comunisti, Merzagora concluderà il dibattito a metà della settimana per modo che il voto possa avvenire entro sabato. Sul voto, come si sa, non ci saranno sorprese. Il dibattito riprende nel pomeriggio alle 16,30 e non vi è dubbio che, proprio in apertura di seduta, si riaccenderà l'atmosfera piuttosto incandescente nella quale i senatori si lasciarono sabato all'una e mezzo dopo la replica di Messe e Sereni. I due giornali, il democristiano e il comunista, avvertono i senatori delle rispettive parti di trovarsi puntualmente questo pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama, fin dall'inizio della seduta. E' infatti prevista una replica di Sereni a Messe sul processo verbale ed è appena il caso di avvertire che c'è odor di polvere.

La polemica non felicemente risolta all'interno della coalizione governativa a causa dei dissensi fra i liberali, si rinfocolerà nei prossimi giorni. La direzione e i parlamentari repubblicani, concludendo i lavori in vista del prossimo consiglio nazionale che si terrà nei giorni 18-20 marzo, hanno votato un ordine del giorno nel quale si rigetta il compromesso dei patti agrari raggiunto in sede governativa e praticamente si pongono nei confronti della coalizione governativa su un piano di aperta rottura. Sui patti agrari l'ordine del giorno repubblicano afferma che il compromesso proposto da Scelba «non realizza in misura sufficiente e accettabile i principi fondamentali sostenuti in materia dal P.R.I. e già sostanzialmente accolti nel disegno di legge votato dalla Camera nella precedente legislatura».

Ma non soltanto il problema dei patti agrari trova dissenzienti i repubblicani. Anzi da questo punto essi partono per condannare la politica di coalizione. «Gli ostacoli incontrati nella soluzione di altri problemi di collaborazione democratica costituiscono — è detto ancora nella risoluzione — anche alla luce di atteggiamenti assunti da altri partiti l'indice di un tentativo di involuzione politica e sociale inconciliabile con lo spirito che animò il P.R.I. quando aderì alla coalizione dei quattro partiti». Per queste ragioni la direzione repubblicana ha deciso all'unanimità di proporre al prossimo Consiglio nazionale di respingere il compromesso sui patti agrari. In questo senso si erano pronunciati gli ultimi interventi nel dibattito: Amadei, Visentini, La Malfa e Pacciardi.

Il Consiglio Nazionale dei repubblicani si terrà una settimana dopo quello democristiano, ed è evidente che il maggior partito non potrà non tener presente la nuova presa di posizione dei repubblicani che rimette sul tappeto proprio le questioni di fondo che finora si era riusciti ad accantonare in vista della più ampia chiarificazione che si dovrà avere dopo le elezioni del Capo dello Stato. Una prima «scadenza» si avrà comunque il 18 marzo quando il Governo proporrà alla Camera l'inversione dell'ordine del giorno per discutere la legge tributaria prima dei patti agrari. Come si regoleranno i cinque deputati del P.R.I.? Voteranno con gli altri gruppi della maggioranza o non piuttosto romperanno fin da questa prima votazione politica, la loro fedeltà alla coalizione?

La posizione dei repubblicani per quanto concerne il loro peso in Parlamento non muta sostanzialmente la situazione, vuol dire che il margine di sicurezza della maggioranza si riduce ancora di più. Ma non vi è dubbio che l'atteggiamento drastico assunto dalla direzione del P.R.I. avrà ripercussioni su tutta la coalizione. Tanto più che la sinistra socialdemocratica va soffiando sul fuoco di questi dissensi e Bonfantini e Zagari hanno chiesto ieri con maggior insistenza una chiarificazione ancor prima delle elezioni di maggio «essendo ormai incompatibile una coesistenza con i liberali».

Anche le voci di «avvicinamento» fra Nenni e Saragat stanno prendendo maggior consistenza: indirettamente si è voluto vedere una conferma nel fatto che Saragat aveva accettato un invito a cena dell'ambasciatore russo Bogomolov. L'invito venne fatto durante la visita ad una Mostra e Saragat lo accettò di buon grado.

p. a. p.

Dinanzi alla sua abitazione, a Tokio, il «premier» giapponese Hatoyama ringrazia i lavoratori del suo partito che gli hanno assicurato la vittoria nelle elezioni (Tel.)

All'uscita dal Tribunale di Aosta il fotografo ha colto il padre, la sorella, il cognato (seminascosto) e lo zio di Angela Cavallero insieme agli avvocati Chabod (con la pipa) e Salza e alla zia della vittima, signora Bocca (Moisio)

L'ULTIMA GIORNATA AL PROCESSO DI AOSTA

E' giunta l'ora della sentenza per l'assassino di Angela Cavallero

Gli odierni interventi dell'Accusa pubblica e privata per negare all'imputato qualsiasi attenuante e reclamare che giustizia sia fatta con estrema durezza - Dopo l'arringa del secondo difensore, avv. Dagasso, che fa appello alla clemenza dei giudici per la concessione delle attenuanti, la Corte si ritira in Camera di Consiglio per il verdetto - Ergastolo ?

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

Il processo contro Nadir Chiabodo terminerà prima di sera. Ancora qualche replica, una arringa ed infine la sentenza.

Quale sarà il giudizio sull'assassino di Angela Cavallero? L'ergastolo, ha chiesto il P. G. dott. Tacconi; l'ergastolo hanno chiesto i patroni di Parte Civile. Ma la Difesa, pur nel completo naufragio di tutte le narrazioni e scusanti portate in campo dall'imputato, stringe ancora in mano la perizia d'ufficio che dichiara il Chiabodo non completamente responsabile delle sue azioni al momento del fatto. Gioca inoltre, a favore dei difensori, un elemento psicologico che può avere un suo peso: «L'ergastolo — ha detto sabato sera l'avv. Siggia, a chiusura della sua arringa defensionale — è una tomba che si chiude sopra un vivo. La giustizia non deve essere la legge del taglione, ma qualcosa di più umano. Volete che, dopo la tomba della Cavallero, un'altra tomba si chiuda? Nemmeno la vittima, forse, lo desidererebbe».

Richiamo alla prudenza

I giudici popolari debbono avere trascorso la giornata domenicale assorti in meditazioni assai imbarazzanti. L'eco delle dure parole pronunciate nei giorni scorsi dagli accusatori, si è confusa, nelle ultime ore di sabato, con le parole del difensore. Nel finale della sua arringa, l'avv. Siggia ha richiamato i membri della Corte alla prudenza nel decidere la condanna di un uomo, sia pure colpevole e in misura gravissima. E certi argomenti portati innanzi dall'avvocato non possono nemmeno essere passati senza lasciare traccia nell'animo dei giudici.

Non è dimostrato, ha detto tra l'altro il patrono del Chiabodo, che l'assassino abbia ucciso per rapina. Avrebbe preso anzitutto la borsetta, che giaceva sull'erba, poco lontano dalla Cavallero; le avrebbe strappato, poi, oltre il braccialetto e l'orologio, anche un altro braccialetto e una collanina che l'Angela Cavallero portava addosso. E infine: un rapinatore non sceglie, nella piena stagione estiva di Courmayeur e di Entrèves, una villeggiante di modeste risorse com'era la povera Cavallero. Ben altro bottino avrebbe potuto strappare, se avesse aggredito, per esempio, qualche gran dama frequentatrice dei grandi alberghi o del casinò. Se lo sguardo di Nadir Chiabodo si è posato sulla Cavallero — ha affermato il difensore — c'è un altro motivo: un impeto di accesa morbosità alla vista di una giovane donna sola e in abbigliamento succinto.

Con queste argomentazioni il patrono mira a cancellare sia l'aggravante del fine di lucro, sia l'imputazione specifica di rapina. E la crudeltà? Il difensore ha cercato di scalzare anche questa aggravante, mettendo in rilievo come Chiabodo non abbia voluto prolungare l'agonia della sua vittima: egli l'ha colpita con ventun pugnalate, ma non le ha causato maggior sofferenza che se l'avesse uccisa con un sol colpo.

Il difensore avv. Siggia ha inoltre affrontato la questione delle attenuanti generiche: si tratta di un beneficio che il giudice si riserva di concedere, in vista del comportamento generale dell'imputato prima, durante e dopo il delitto. Il Chiabodo risulta esente da condanne precedenti. Ha vissuto fin da ragazzo una vita raminga, non è stato confortato nei suoi primi anni dall'affetto materno, e, infine, la sua costituzione mentale e morale è debole, come il perito d'ufficio ha potuto ampiamente constatare.

Tutti questi argomenti, naturalmente, non possono non aver causato una qualche perplessità nell'animo dei giudici, dai quali il P. G. e i privati accusatori, nelle loro requisitorie, avevano sollecitato una sentenza del massimo rigore.

Nell'ondeggiare dei sentimenti contrastanti si inseriscono oggi le ultime battute del torneo oratorio. Oltre all'arringa del secondo difensore avv. Dagasso, sono previsti gli interventi del P. G. dottor Tacconi e di uno dei patroni della Parte Civile, l'avv. Salza e l'avv. Chabod.

La perizia di ufficio

Il Pubblico Accusatore intende scalzare ulteriormente il pilastro principale dietro cui la Difesa ha sistemato le sue batterie: la famosa perizia di ufficio. Quel documento, secondo il P. G., non si regge su argomenti scientifici, ma su una errata attribuzione al soggetto in esame di tare che non sono state provate. Le leggi sulla ereditarietà non sono malcerte e opinabili: esse si reggono su elementi di certezza. Da un albero genealogico bacato può nascere o un malato di mente oppure un semplice criminale. Nel caso del Chiabodo — secondo il Pubblico Accusatore — non esistono segni di pazzia, nè precedentemente al fatto nè dopo. Deve, dunque, trattarsi di un criminale.

Sarà una breve replica, quella del Pubblico Accusatore. Ma allo scopo di persuadere i giudici a tagliar corto sulle perplessità suscitate dai difensori, prenderà la parola anche uno dei patroni dell'Accusa Privata. Argomento di questa replica: la dimostrazione che Chiabodo ebbe davvero un fine di rapina. Non solo, infatti, egli si appropriò del braccialetto e dell'orologio, ma anche dei soldi (750 lire) che si trovavano nella borsetta. In ogni modo l'imputato uccise per assicurarsi l'impunità, per eliminare la persona che avrebbe potuto denunciarlo. Anche se il movente del delitto fosse incerto, tra la rapina e il tentativo di violenza, rimarrebbe ferma l'aggravante del delitto commesso per sfuggire alla giusta punizione e ciò basta per l'ergastolo.

Torna poi in campo la storia della cassetta per le elemosine di La Saxe. Come sapete, Chiabodo ha narrato di aver gettato in un primo tempo gli oggetti predati alla Cavallero nella cassetta di quella isolata cappellina. La circostanza scalzerebbe il presupposto del «fine di lucro». Ma le cose sembrano stare in modo un po' diverso da come le racconta Chiabodo. Per raccogliere le elemosine dei fedeli, la cappellina di La Saxe è munita di un rotondo buco nel muro: le monete che sono gettate entro questa apertura cadono a terra nell'interno, sul pavimento della piccola cappella. Non c'è alcuna cassetta, come invece pretende il Chiabodo.

«La cassetta c'era molti anni fa, ma è stata tolta perchè qualcuno, con un ferro, riusciva a ripescare le monetine»; così ci hanno dichiarato ieri gli abitanti di La Saxe da noi interrogati. In altre parole, anche questo particolare narrato dal Chiabodo sembra destinato al naufragio; se egli avesse davvero introdotto in quella apertura il braccialetto e l'orologio di Angela Cavallero, avrebbe poi dovuto forzare la cancellata che chiude la cappellina per riprenderli, prima di portarli in dono alla moglie. E la cancellata non è mai stata manomessa.

Il presidente dott. Aquila sulla porta del Tribunale. (Moisio)

Parlerà per ultimo, prima che i giudici si ritirino per la sentenza, l'avv. Edoardo Dagasso, vecchia gloria del Foro torinese. Egli è uno fra i più colti umanisti del mondo giudiziario piemontese e si propone di attingere dalla letteratura classica e moderna tutta una serie di argomenti che valgano a inquadrare il delitto del Chiabodo nel dramma di uno sciagurato giovane privo di educazione familiare, sballottato come un fuscello tra le vicende turbinose dell'età in cui è nato e cresciuto: il riformatorio, il campo di concentramento in Germania, la Legione Straniera, costituiscono i gradini di una losca carriera, che fatalmente doveva sfociare nel delitto.

Il difensore, per antica consuetudine, ha diritto all'ultima parola, prima della sentenza. L'avv. Dagasso punta decisamente al lato sentimentale e questo appello al cuore riporterà nei giudici le incertezze che già ieri devono avere occupato le loro menti. Poi la Corte si ritirerà e nella camera di consiglio troverà la forza di far prevalere l'uno o l'altro dei sentimenti risvegliati dai diversi oratori.

L'avv. Salza aveva invocato estrema durezza per l'assassino, non solo per fare giustizia, ma anche per non offendere, con una immeritata pietà verso il Chiabodo, la memoria della vittima. L'avv. Chabod, pure di Parte Civile, aveva ricordato che anche Entrèves e Courmayeur e la montagna profanata dal delitto esigevano una severa condanna riparatrice. Il difensore avv. Siggia si era invece rivolto personalmente al dott. Aquila, Presidente della Corte: «Questa è forse l'ultima sessione di Assise che lei presiede, prima di essere collocato a riposo. Voglia non chiudere una così luminosa carriera con una condanna all'ergastolo».

La sentenza si avrà probabilmente nel primo pomeriggio.

Gigi Ghirotti

AL TOTOCALCIO HANNO VINTO GLI "UNDICI"

Una cavalla ha procurato 60 milioni a due astigiani

Altri 420 milioni sono toccati a sei giuocatori di Torino, Roma, Napoli, Brescia, Genova e Milano

DAL NOSTRO INVIATO

Cerro Tanaro, lunedì mattina.

Per la seconda volta nello spazio di pochissimi mesi, la fortuna si è dimostrata prodiga di doni per gli abitanti del piccolo paese di Cerro Tanaro, fra Asti ed Alessandria: a novembre la signora Jolanda Bacciani aveva visto piovere in famiglia la favolosa cifra di 210 milioni; ieri l'eccezionale giornata del Totocalcio ha creato altri due milionari: Battista Ruffa, mugnaio, e Lorenzo Bo, veterinario, che, giocando assieme una schedina, vincono 60 milioni e 9 mila lire.

Il Ruffa ed il Bo sono cugini. Il primo ha 27 anni, è figlio unico e si occupa, assieme alla famiglia ed allo zio, dell'andamento di un grosso mulino. Il dottor Bo è veterinario condotto interino; ha [illegible] anni ed è sposato con un solo figlio, Giuseppino, di quasi 5 anni. I due cugini si trovano sovente e da anni giocano assieme al Totocalcio, compilando ogni settimana una serie di schedine scientifiche, con un sistema che finora aveva dato, per la verità, scarsissimi risultati: due o tre vincite aggirantesi ognuna sulle mille lire. Non per questo avevano perso la speranza; «anzi — dice il Ruffa — sentivamo che la fortuna ci aspettava».

Anche sabato scorso, come ogni volta, si trovarono per compilare la schedina. Meditarono a lungo sugli incontri in programma, compulsarono statistiche e classifiche, ma non riuscirono a decidersi: i pareri divergevano essenzialmente per quanto riguardava le partite delle squadre torinesi. Allora il dottor Bo ricorse ad un sistema che riteniamo veramente unico.

Il mugnaio Battista Ruffa (a sinistra) e il veterinario Lorenzo Bo con la cavalla che ha indicato i risultati (f. Moisio)

Il veterinario ha una bella cavalla, che la sua signora, appassionata del romanzo «Via col Vento», ha chiamato Bella O' Hara, cioè quasi come la protagonista del libro-fiume, che si chiama Rossella O' Hara.

Entrò quindi nella scuderia con la schedina in mano e cominciò a parlare alla cavalla: le diceva i nomi delle diverse squadre e stava ad aspettare. Se Bella O' Hara batteva lo zoccolo in terra una volta, il veterinario scriveva «1» sul tagliando; e così via, segnando cioè «2» o «X» se l'animale batteva rispettivamente due e tre volte la zampa al suolo.

Tutto andò bene fino a quando si trattò dell'ultima partita, che era Alessandria-Padova. Qui la cavalla, stufa forse di essere interrogata, si scatenò in un potente nitrito: il dottore perplesso, la interpretò come una «2», e così la schedina fu terminata. Dello stesso parere fu anche il cugino ed amico, Battista Ruffa, che poi compilò le altre cinque colonne del tagliando e lo affidò ad un ragazzo di Cerro, che doveva andare ad Asti in treno.

Il ragazzo eseguì la puntata alla ricevitoria Giordanino, in corso Alfieri 81 ad Asti. La schedina porta i numeri [illegible]. Al retro porta scritto: «La famiglia Ruffa e Bo attendono sempre...».

c. m.

Gli altri vincitori

Roma, lunedì mattina.

Quattro partite comprese ieri nella schedina del «Totocalcio», e precisamente: Udinese-Triestina, Marzotto-Lanerossi Vicenza, Parma-Modena e Venezia-Catanzaro, non si sono svolte per impraticabilità di campo a seguito delle abbondanti nevicate nell'Italia settentrionale. Le partite valide da 15, (comprese le due di riserva) si sono ridotte così a 11; e il monte premi di questa settimana ammontante a lire 483.078.044 viene suddiviso fra tutti coloro che hanno totalizzato gli undici punti: essi riceveranno così 60 milioni e 9000 lire.

L'articolo 9 del regolamento del concorso dice infatti in proposito: «*Mancando colonne vincenti di prima categoria (normalmente punti 13) o di seconda (normalmente p. 12) o di entrambe, saranno premiate insieme con le colonne vincenti di seconda o di prima categoria, oppure di categoria unica quelle che avranno totalizzato un punteggio inferiore di un punto a quello della seconda categoria (normalmente punti undici). Qualora in nessuna delle colonne si consegua il punteggio previsto nel comma precedente l'ammontare dei premi sarà suddiviso in un'unica categoria tra tutte quelle in cui sarà realizzato il punteggio maggiore*».

I vincenti appaiono così disseminati: due a Napoli, uno a Brescia, uno a Genova, uno a Milano, e due nel Piemonte (uno in Torino città ed uno ad Asti). Il vincitore romano risulta anonimo; egli ha bollato una schedina sestupla in un bar di corso Regina Margherita. Sul retro di tale schedina appare soltanto la scritta: «Pensionato N. 125».

L'«undici» milanese è stato realizzato dal muratore Carlo Maestri, di 44 anni, abitante in via dei Transiti 1. Il Maestri è padre di un figlio di 13 anni, col quale appunto sabato sera aveva compilato la schedina vincitrice. Egli ha appreso la notizia dalla radio e da alcuni giornalisti che si sono recati a casa sua a comunicargliela. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione particolare, essendo alquanto emozionato. Si è limitato soltanto a precisare che spera di poter far studiare il figlio da ingegnere, come ha sempre sognato.

A Brescia la vincita è toccata alla signora Laura Rossetti ved. Danielletti, di 65 anni, che vive in via Battaglie con l'unica figlia rimastale, Franca, di 30 anni, dattilografa presso il municipio. La signora Rossetti ha perduto dieci anni fa, oltre al marito, un figlio, morto in campo di concentramento, e una figlia. La giocata è stata effettuata dalla signorina Laura, che la compilò, per suggerimento della tabaccaia, Ines Coccoli, usando il trottolino. La signorina Danielletti pensa ora a farsi una casa sua.

La schedina vincente a Genova appare anonima: al posto della generalità del giocatore, figura lo pseudonimo «Grattugia». La schedina, sestupla, è stata giocata nel «Bar Piper» di Sampierdarena.

I vincitori napoletani risultano: Mario Lanati e Luigi Parascadolo (soci nella stessa schedina) abitanti a Foria di Ischia. L'altro fortunato è Salvatore Palagna, abitante a Sorrento.

CRONACA CITTADINA

A TORINO UN SOLO FORTUNATO: LA SCHEDA E' ANONIMA

Pioggia di 60 milioni del Toto in un caffè di corso Regina

Gran fermento intorno al presunto vincitore che finora è riuscito ad evitare le noie della celebrità - Quattro giovani impiegati della Michelin avevano schedine con i numeri molto vicini a quella fortunata - Ridda di ipotesi e lunghe ricerche nella notte - La proprietaria del bar Mocambo dice: "Il nuovo milionario non è un cliente abituale, viene ogni sabato sera solo per giocare al Toto; lo riconoscerei fra mille" - Un "undici" a sorpresa dopo una giornata calma - Quel che prescrive il regolamento

Sessanta milioni sono toccati questa settimana a ciascuna delle otto schede vincitrici del Totocalcio. Due di esse sono piemontesi: la prima è stata realizzata a Cerro Tanaro vicino ad Asti, la seconda a Torino. Questa, giocata in un bar di corso Regina Margherita 131, è anonima, completamente bianca. Sino a notte alta nulla si è saputo del probabile vincitore: si è fatta [illegible] una ridda di ipotesi. A tarda ora però è apparsa una traccia che forse porterà a scoprire l'identità del fortunato. Il neo milionario sarebbe un giovane impiegato, un tipo bruno con baffetti, sposato e abitante nei pressi di corso Regina. Non è un cliente abituale del bar Mocambo: vi si reca soltanto al sabato per compilare qualche schedina. L'altro ieri è giunto come d'abitudine verso le sette di sera: ha giocato due schede, poi ha voluto riempirne una terza. «E' quella buona» ha precisato sorridendo alla padrona. Forse aveva ragione.

Un finale davvero avventuroso per una giornata che sino a tarda ora si era annunciata particolarmente calma. Il Totocalcio segue, naturalmente, la sorte delle squadre di calcio e ieri il campionato, a causa anche del maltempo, ha avuto un andamento insolito. Quattro delle partite di serie A e B incluse nel concorso dei pronostici non sono state disputate. L'Udinese e la Triestina non hanno potuto incontrarsi sul campo di Udine ingombro di neve. La stessa sorte, pioggia e neve caduta nella notte e nel mattino è toccata alla partita Marzotto-Lane Rossi, che doveva svolgersi sul campo di Valdagno. Per il medesimo motivo sono state rinviate le partite del Parma contro il Modena e del Venezia contro il Catanzaro.

Per la prima volta da quando il Totocalcio ha adottato il sistema delle tredici partite più due di riserva, la colonnina si è ridotta ieri ad un punteggio massimo di «11». Si poteva facilmente presumere che diminuito così il numero dei risultati da indovinare, le probabilità di azzeccare un «11» fossero maggiori. Come conseguenza, i vincitori di questa domenica dovevano essere molti, anzi moltissimi.

In contrasto con le previsioni quasi generali, si presentavano però alcuni risultati fuori programma. Si può accennare anzitutto a tre incontri importanti. La sconfitta dell'Atalanta sul proprio campo contro il Pro Patria; il pareggio del Napoli a Milano contro la squadra capolista; la vittoria della Lazio nel derby della capitale contro la Roma, che è notoriamente una delle squadre migliori e favorite di questo campionato.

Quasi nessun torinese ha sperato sino alle nove di sera di diventare milionario. Solo verso quell'ora con le prime informazioni che giungevano dalle sedi del Totocalcio sono cominciate a cadere le ipotesi fatte nel pomeriggio. Il concorso appariva del tutto eccezionale. I vincitori erano pochi, un numero limitatissimo, si potevano contare sulle dita di una mano. Questo dicevano i dirigenti del Totocalcio mentre si svolgevano le operazioni di spoglio delle schedine, ma non precisavano nulla di più. Era ancora presto. Nei circoli sportivi e nei bar, in contatto con le redazioni dei giornali, l'atmosfera si stava intanto riscaldando.

Un altro fatto veniva a turbare la calma delle ore precedenti: un articolo del regolamento del Totocalcio che finora non era stato applicato. Esso precisa che quando i risultati invece che «13» come è previsto o «12» sono (per ragioni simili a quelle di ieri, ad es. la sospensione di alcune partite) «11», la massa del monte premi non deve essere divisa in due parti in modo da premiare due categorie di vincenti: quelli che hanno raggiunto il punteggio pieno (in questo caso 11) e quelli che hanno sbagliato un solo risultato (totalizzando un «dieci»). Il regolamento prescrive che in simile caso si tenga conto soltanto della prima categoria e il monte premi spetta per intero ai giocatori che hanno realizzato un «undici».

I milioni a disposizione dei fortunati giocatori erano questa settimana oltre 480: una cifra davvero considerevole, specie se si pensa che non veniva dimezzata. L'attesa dei risultati si faceva allora febbrile. Saputo che i vincitori non sarebbero stati numerosi, contrariamente a tutte le previsioni, confermato che la somma, se pure sarebbe andata tutta agli «undicisti», non rimaneva che attendere di conoscere quanti erano i possessori delle schedine segnate dalla fortuna.

Con la precisione e la puntualità che le è solita la direzione del Totocalcio ha comunicato alla fine dello spoglio i risultati definitivi, per il Piemonte: due soli vincitori, il primo abitante a Cerro Tanaro, un paesetto poco lontano da Asti, il secondo un torinese che voleva evidentemente conservare l'anonimo. La scheda, giocata al Bar Mocambo di corso Regina Margherita 131 porta il numero 304 TA83718, vi sono state compilate due sole colonne: sul rovescio non vi è scritto nulla. Neppure un segno, fatto dal giocatore. [illegible] ciò che sarebbero state [illegible] signorina Laura Stevanin è [illegible] la barelista. Ipotesi, scoperte, delusioni si sono susseguite [illegible] nel giro di poche ore.

Il primo cliente del caffè additato come vincitore è un dipendente della «Michelin», Damiano Legna, abitante in via Macerata 19. Verso le 18 di ieri sera egli sedeva tranquillamente ad un tavolino guardando malinconicamente le sue numerose schedine.

«I numeri — ci ha confidato — si avvicinano moltissimo a quella vincente: uno di essi è il 304TA83719, pensate che sfortuna; sembra proprio fatto per me quel motto, sì quello che dice: "Per un punto Martin perse la cappa", per un punto, capito! ». In un primo tempo questa strana coincidenza ha fatto credere che egli nascondesse la schedina vincente.

«Non posso dire chi sia il vincitore — ha detto poi la gerente del bar — a quel tavolo cui sedeva il signor Legna c'erano altri tre avventori, tutti amici che giocavano a carte. Tutti mi hanno consegnato le rispettive schedine, pagandomi l'ammontare delle giocate». Uno d'essi è un fedele cliente del bar, Giuseppe Baracco, vive in corso Regina Margherita proprio davanti al locale, ma nemmeno lui è il fortunato. «Se avessi vinto io, ve lo direi subito e con piacere. Potrebbero essere i miei due colleghi; andate da loro», ci ha detto non senza disappunto.

Siamo andati in cerca del terzo: è il signor Maccarino, abitante in via Saccarelli. Ci ha accolto con un moto di delusione: «Ho controllato stasera tardi i risultati, credo di aver fatto un due o al massimo un tre. Arrabbiato ho stracciato tutto e me ne sono andato a dormire. Niente da fare purtroppo!».

A mezzanotte rimaneva in lizza Luciano Damasso, un giovanotto che sta per sposarsi, pure dipendente della Michelin. In casa c'era il padre. «Probabilmente mio figlio non è il vincitore, ma non vi posso dire nulla, sinchè non rientri lui: è andato al cinema». Per una lunga ora non si sono trovate tracce del giovane.

Poco dopo l'una Luciano Damasso ha fatto finalmente capolino alla porta del bar di corso Regina. Una piccola folla con i giornalisti e i fotografi attendeva il suo arrivo; tutti gli si sono precipitati addosso, cercando di strappargli la confessione. «Io non c'entro nulla — ha risposto il giovane schermendosi — ho giocato come ogni settimana, una sola schedina da cento lire; eccola». Tutti gli occhi si sono puntati sul piccolo foglio rosa, si sono controllati con diffidenza i risultati, poi anche i più increduli hanno dovuto arrendersi. Il vincitore non era neppure Luciano.

«Ma sessanta milioni sono moltissimi; bisogna sapere chi è il fortunato e brindare almeno alla sua e alla nostra salute», mormorava un anziano pensionato, assiduo frequentatore del bar e appassionato del Totocalcio. «Io compilo ogni settimana molte schede che deposito al banco; poi i clienti arrivano, chi non ha voglia di rompersi la testa per trovare una colonna buona, non fa che prenderne una di quelle suggerite da me. Io conosco quasi tutti gli avventori, ma non ricordo chi abbia giocato quella vincente».

Nella ridda delle ipotesi, una ha trovato però maggior credito delle altre: secondo quanto afferma la signorina Laura Stevanin, il vincitore potrebbe essere un uomo sulla trentina, bruno, tarchiato, di bell'aspetto, distinto, che si reca nel caffè soltanto al sabato per giocare al Totocalcio. «In genere gioca una o due schede. Sabato è venuto proprio alle 7, mi pareva scontento della colonna compilata: dopo averne giocate due, me ne ha consegnata un'altra; "Tengo questa, è quella buona" mi ha detto, e se ne è andato». La signorina Stevanin non sa nulla di lui, [illegible] che è sposato e che abita nei dintorni. «Se arrivasse lo riconoscerei certamente: ed io sono sicura che, se è lui, domani lo vedremo arrivare. Dall'espressione del suo viso capiremo se è lui il vincitore torinese dei sessanta e più milioni di questa settimana».

Laura Stevanin (a sin.), proprietaria del bar Mocambo, ha ricevuto la scheda vincente

In Assise d'Appello il calzolaio uxoricida di Alessandria

L'assurda speranza dell'Olmo "Stasera lascerò il carcere,,

Già condannato all'ergastolo, egli spera di provocare stamane un colpo di scena tale da indurre i giudici ad assolverlo - Folla in attesa della nuova sentenza

Il calzolaio Emilio Olmo, che uccise ad Alessandria la moglie Costantina Masuello ed il garzone di negozio Francesco Dametto, ha annunciato di voler fare questa mattina in Corte di Assise di appello sensazionali rivelazioni. «Saranno tali — ha dichiarato — da indurre i giudici ad assolvermi». A nessuno egli ha voluto anticiparle: neppure al difensore d'ufficio avv. Giovanni Avonto. «Mi difendo da solo — sono parole sue — so io come presentare la verità. Ad ogni costo questa sera debbo essere libero». Ci sarebbe da pensare che l'imputato sia stato sconvolto da una crisi di pazzia, se la sua condotta durante il precedente processo ad Alessandria non lo avesse rivelato spregevole mentitore, istrione volgare.

Quali siano le «sensazionali rivelazioni», non è difficile supporlo: il calzolaio sosterrà di essere stato costretto ad uccidere nel suo negozio in piazza Marconi 6, la sera del 3 febbraio dello scorso anno, la moglie ed il garzone per difendersi perchè costoro l'avevano aggredito dopo di avergli rinfacciato di essere amanti da lungo tempo.

Già al primo dibattimento aveva accennato a questa tesi, ma la Corte l'aveva rigettata condannandolo all'ergastolo per i due omicidi e per la rapina da lui simulata al fine di sviare le indagini della polizia. L'attuale processo è stato promosso contemporaneamente dall'imputato e dal P. M.: l'Olmo vuole ottenere l'assolutoria, il rappresentante della pubblica accusa chiede che nella sentenza si scriva che il calzolaio premeditò il delitto per poter essere libero nella illecita relazione con la moglie del suo garzone; Matilde Calcamino di 30 anni.

L'imputato è nativo di Belvegio d'Asti ed aveva, al tempo della tragedia, 42 anni; la moglie aveva 38 anni, il garzone 34. Verso le 20 del 3 febbraio 1954 due giocatori della squadra di calcio dell'Alessandria udirono dei gemiti provenire dal negozio del calzolaio. L'uscio verso la piazza era socchiuso, lo spalancarono e sulla soglia trovarono l'Olmo a terra privo di sensi, che si lamentava, nell'interno il Dametto e la Masuello, morti, con il capo fracassato. In un angolo c'era la sbarra di ferro che era servita all'assassinio. Le prime parole dette dall'Olmo furono: «Due giovani volevano prendermi il denaro. Abbiamo tentato di reagire e ci hanno colpito con la sbarra».

La polizia per quattro giorni cercò gli inesistenti aggressori. Poi il contegno del calzolaio fece nascere i primi dubbi, i funzionari della Mobile lo interrogarono ripetutamente sino a quando egli ammise: «Siete più furbi di me, ed avete vinto. Sì, sono io che li ho ammazzati». In istruttoria dette cinque versioni del fatto. La più verosimile sarebbe la seguente: egli colpì il garzone a tradimento mentre lavorava seduto al deschetto e poi rivolse la sbarra contro la moglie quando questa si affacciò dal retrobottega chiamata dal rumore della breve lotta. Per trarre in inganno la polizia simulò la rapina: tolse dal polso del Dametto l'orologio, prese la catenella della moglie, li nascose in un buco del muro dove furono rinvenuti, e si procurò alcune ferite leggere di nessun conto.

Il motivo che lo spinse al duplice omicidio è stato giudicato «abietto» dalla Corte di Assise di Alessandria. La personalità dell'imputato è sconcertante: prima del delitto tutti lo consideravano come un brav'uomo. Ottimo marito, buon artigiano, passava per un uomo tranquillo, [illegible] ubbie per il capo. Nessuno aveva mai sospettato che egli avesse una relazione extra-coniugale. Forse è stata questa tardiva passione a sconvolgere il suo animo risvegliando in libertà gli istinti perversi che sino allora una vita [illegible] contrarietà aveva lasciato sopiti.

Al processo di oggi non saranno sentiti testimoni. E' probabile che si abbia la sentenza già nel pomeriggio.

Si è uccisa col gas

La trentaseienne Caterina Germano, domiciliata in via Berthollet 43, si è uccisa ieri col gas. La poveretta che coabitava con i coniugi Casagrande in un alloggetto al terzo piano, durante un'assenza dei coinquilini, ha messo in atto il suo proposito aprendo i rubinetti del fornello. Il giorno precedente la Germano, dopo una lite con un amico, aveva dichiarato di volersi uccidere.

Padre di dieci figli ucciso da un'auto

Sulla strada per Leinì, un centinaio di metri dopo il cavalcavia della Falchera, ieri sera verso le 19 è deceduto, investito da un'auto, l'operaio Albano Beltramo di 65 anni, padre di 10 figli. Questi aveva trascorso il pomeriggio con gli amici in un'osteria; per tornare a casa sua in via delle Betulle 11 doveva attraversare la strada. Anzichè tagliarla ad angolo retto pare che abbia seguito con la bicicletta una direzione obliqua. Di modo che si trovò proprio al centro della strada quando sopraggiunse alle sue spalle l'auto guidata dall'impresario edile Mario Levra di 37 anni, domiciliato a Caselle in via delle Fabbriche 9.

L'impresario cominciò a frenare, ma non potè bloccare la vettura: secondo le sue dichiarazioni egli fu abbagliato da una macchina che arrivava in senso contrario e non potè vedere il ciclista se non quando l'investimento era inevitabile. Il Beltramo venne sbalzato sull'asfalto e vi rimase esanime. Il Levra gli portò i primi soccorsi. Avendo constatato che le condizioni del ferito erano gravi, lo adagiava sulla propria auto per trasportarlo all'Astanteria Martini. Durante il tragitto però l'infelice decedeva.

— Una Lambretta è andata fuori strada nei pressi di Brosolo; il guidatore, che di certo ha riportato ferite non lievi, non è stato ancora trovato. In compenso l'incidente ha permesso di restituire al signor Maggiorino Masino i tabacchi e le sardine che gli erano stati rubati durante la notte nel negozio a Brosolo. E' evidente che il ladro non si è recato in nessun ospedale temendo di essere tratto in arresto. I carabinieri pensano che sia nascosto nei boschi della zona.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 3
MASSIMA	+ 5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 1,4; tempo variabile. — Previsioni: cielo nuvoloso, possibilità di precipitazioni anche nevose. Temperat. stazionaria.

Uno dei clienti sfiorati dalla fortuna: Luciano Damasso

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 56.133 Alfieri, 21,15: Concerto Hampton.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra pittore Carlo Musso. Mostra Genova Venezuela, v. Monte Pietà 2, ex-Micropiata. Superplastico completo movimento 10-22.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, ore 21-1: Complesso M. Di Napoli; c. Martorana e Vigna. Faro Club, ore 22: En Te.Ci.To. Fassio, Café chantant. Medici 112. Gandia, 16,30: danze; 21: riposo. Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero, 21: Y Los Alma Viva.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 2: Danze. Ray Martin con la sua orchestra. Columbia Danze, v. Goito 5 bis, telef. 60143 Attraz. Orch. Armando Dadone, ore 21,30-2: danze, arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5 t. 44790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquaro. Attrazioni internazionali.

Taverna Bar Bastiglia, via [illegible] 10, tel. 47-033: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

EL TROCADERO
Ore 21: 17° lunedì Bella Moda. Presentazione modelli primaverili. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut», Miriam Bru, F. Interlenghi, Techn. Vietato min. 16 a. Astor «E' nata una stella» Cinemascope tech., J. Garland, Mason. Corso: «Il suo onore gridava vendetta» tech. Rock Hudson, Reed. Doria: «Zoo di vetro», Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy. Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Mafeì: «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero. Metro-Cristallo: «25 minuti con la morte», Marshall Thompson, Virginia Field. Mattinata ore 10,30. Napoli: «Casta Diva» techn., Antonella Lualdi, N. Gray, M. Ronet. Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

SPETTACOLI

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn., Dick Powell, D. Reynolds. Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster. Nazionale: «Ballata tragica», Teddy Reno, M. Allasio, 1a vis. Torino. Torino: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica, Ap. 10.

Alexandra: «La pastorella e lo spazzacamino», technicolor. Capitol: «La pastorella e lo spazzacamino», technicolor. Faro: «Puccini», technicolor. Gianduja: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Hollywood: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Ideal: «Le traviate» e Compagnia Rivista Nino Lembo 16,15 - 21,15. Massimo: Ballata tragica, T. Reno, M. Allasio, B. Maggio; 1a vis. Principe: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Statuto: Ballata tragica, T. Reno, M. Allasio, B. Maggio; 1a vis.

Adriana (Sacchi 66): «Cantando sotto la pioggia» techn., Kelly. Alpi: «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennett, R. Preston. La Posta: Sesso matto, Richard Widmark, Audrey Totter, J. Dru. Regina: «Berretti rossi», techn.

Asti: Conquistatore del Messico, Paul Muni, Bette Davis. Ap. 10. Milano: «Magia verde» e «Cavalieri di Allah». Apertura ore 10. Olimpia: Viaggio pianeta Venere. Po: «I vinti». Vietato min. 16 a. P. Nuova: «Isola vendetta». Ap. 10. Romano: «Seguite quest'uomo» e Riv. Dario Ferrario 16,15 - 21,15. S. Pellico: «Cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Esperia: Rosso e nero, col., Rascel, Chiari, Croccolo, Billi, Riva. Giardino (via Monfalcone n. 63): Prossima inaugurazione. Italiano: Marito per forza, Taylor. Miraflori: «O' Cangaceiro».

Viareggio: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright. Eliseo: «Arrivano le ragazze», technic., Bob Hope, Arlene Dahl. Fréjus: «Sensualità», A. Nazzari, E. Rossi Drago. Vietato minori. Nuovo: «Morsa d'acciaio», Detten. S. Paolo: «Occhio alla palla», Jerry Lewis, Dean Martin, D. Reed.

Belgio: Primo prelato Maria Rosa. Carella: «Scala a chiocciola», George Brent, Dorothy Mc Guire. Eridano: Saccheggiatori del sole. Orfeo: Assassino arriva di notte. Radium: «Allarmi a Sud», techn. V. Veneto: «El tigre», M. Rooney.

Aurora: «Ribelli dell'isola». Barbini: Asso pigliatutto, Guinnes. Clarasio: Odio colpisce due volte. Excelsior: Circo delle meraviglie, techn. CinemaScope, P. O'Brien. Odeon: «Teresa Raquin». Star: «SOS Scotland Yard».

Adua: «Assassinio corriere Lione» e Varietà Compagnia [illegible] Aurora: «Teresa Raquin». Brescia: «Selvaggia bianca» tech. Fortino: «Modella di lusso» techn. Nord: «Bandiera bianca», [illegible]

Palermo: Sogno di Bohème, tech. Sociale: «Ammutinati del Caine» technicolor, Humphrey Bogart.

Cabiria: «Compagna della notte». Colosseo: «Atto d'amore», Kirk Douglas, Dana Robyn, B. Lange. Italia: «Fucilatore Sing Sing». Lingotto: «Ritorno vendicatori» tech., Richard Greene, Raymond. Moderno: Tarzan sentiero guerra. Piemonte: Conquistatore del Messico, Paul Muni, Bette Davis. S. Carlo Taverna della mala genta. Spezia: Giustizia di popolo. Ap. 13.

Alba: Tarantella napoletana, col. Apollo: Viaggio intorno al mondo Reg. Elisabetta, tech., CinemaSc. Diana: «Lonely [illegible]», A. Quinn. Dora: «Provinciali a Parigi». Edera: Siamo donne: Alida Valli, Anna Magnani, Ingrid Bergman. Lucento: «Mago Houdini», techn. Lutrario: «Assalto alla terra». Roma: «Ponte dei sospiri».

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Barbini, Manzoni, Excelsior, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Italia.

Telefonata fra sorelle

— Buon giorno, Grazia.

— Oh, Giulietta cara, esse... Come va?

— Bene. Sei sola? Il tuo signor marito?

— Gabriele, a quest'ora, è già in ufficio, da un bel pezzo.

— Esemplare anche nel lavoro, tuo marito.

— Puoi dirlo.

— E i bambini?

— Sono già sul viale, con la bambinaia, a prendere il sole. Una così bella mattina!

— Insomma, sei sola. Possiamo fare due chiacchiere?

— Come no?

— Dunque...

— E' capitato qualcosa? Papà, mamma?

— Papà, solerte come tuo marito, è già in ufficio, mamma è in chiesa, e, ci puoi scommettere, in ginocchio davanti alla statua della Madonna di Lourdes, a...

— ... chiedere una grazia?

— No, a ringraziare per una grazia ricevuta. Così suppongo, perchè per lei il fatto che l'ingegnere Andrei abbia chiesto la mia mano deve essere stata una grazia. Era tanto che la sospirava!

— Così! Andreis ha chiesto la tua mano? Oh, Giulietta, che bellezza, che felicità per te, per tutti! Oh, come son contenta! La mamma non viene da me a dirmelo?

— Verrà, verrà, dopo aver ringraziato la Madonna. Tu, per non sciuparle il piacere, fingi di non sapere ancora nulla.

— Certo, certo...

— Io te lo telefono così, senza nemmeno saper perchè...

— Ma perchè sei contenta!

— Non so...

— Come non sai? Andreis è un partito splendido, qualunque ragazza sarebbe felice di essere stata scelta da un simile giovane...

— Giovane per modo di dire...

— Come? Toccherà appena i quarant'anni...

— Ne ha trentanove.

— Vedi? Non più un ragazzo, ma giovane. E poi simpatico, di bell'aspetto, di maniere eccellenti... Senza contare l'ottima famiglia da cui proviene, la professione redditizia che esercita, il patrimonio che erediterà... Che cosa volevi di più?

— Nulla... Ma non posso abituarmi al pensiero che sarà mio marito. Mi è così estraneo... Credi che stanotte non ho chiuso occhio, non ho fatto che pensarci... Davvero, non sono ancora decisa.

— Ma tu sei pazza! Infine chè io sappia non hai mica il cuore impegnato...

— Per questo no. Non sono nelle condizioni in cui eri tu. Ricordi?

— Che vuoi dire?

— Io questa notte non ho dormito, ma tu, la notte dopo che Gabriele aveva chiesto la tua mano, non facesti che piangere disperatamente.

— Ma che cosa dici... Giulia!

— Te ne ricorderai, no? Quante volte dovetti scendere dal letto, per venirti accanto, cercare di farti ragionare, di persuaderti...

— Persuadermi a che?

— A sposare Gabriele, che diamine! E non c'era verso! Singhiozzavi, mordevi il fazzoletto, il cuscino, per poco non mordevi anche me...

— Scusa Giulia, perchè avrei fatto questo?

— Oh, bella, non te ne ricordi più? Perchè eri innamorata pazza di nostro cugino Lamberto, il quale, poveretto, allora, non aveva davvero quel che si vuol definire una posizione. E poi era alquanto scavezzacollo e anche fatuo. Io non facevo che dirtelo. E tu a domandare a me e a te stessa se valeva la pena di sacrificare un tale amore per far un matrimonio tanto ragionevole...

— Giulia... Perchè mi dici queste orribili cose?

— Orribili? Perchè orribili? Tutto è andato poi nel migliore dei modi; tu hai sposato Gabriele e Lamberto si è consegnato, anzi ha dimenticato, com'era nella sua natura.

— Giulia, tu confondi i miei ricordi...

— Nemmeno per sogno!

— Allora le tue sono fantasticherie, mia cara. Parlo sul serio. Io innamorata pazza di Lamberto? Povero ragazzo, quasi non me lo ricordo. Sì, ci può essere stato fra noi qualche galanteria senza importanza, quei soliti rapporti sentimentali che sono tra cugini. *Cousinage, dangereux voisinage*, non stava scritto così nella nostra antologia francese? Ce lo leggeva *mademoiselle* Odette, te la ricordi?

— Sì me la ricordo. Io ricordo tutto.

— Ma cara, non mi venire a dire che esitavo nella scelta, dato e non concesso che io e Lamberto avessimo mai pensato a sposarci. Mai, e poi mai avrei potuto confrontare lui con Gabriele, per carità. Il mio cuore fu subito tutto di Gabriele e di nessun altro mai. Tu confondi tutto, mia povera cara, io sono troppo sicura di me e del mio passato!

— Beh, se tu sei tanto sicura...

— Proprio, cara, proprio sicura.

— E va bene, va bene, non ne parliamo più.

— Non sei mica offesa?

— No... Sai a chi mi fai pensare?

— A chi?

— Alla zia Valeria. Questa te la ricordi, come me la ricordo io, spero.

— Certamente.

— Ricorderai anche come si lamentava sempre di suo marito. E che era insopportabile, ingiusto, avaro, collerico e chi più ne ha ne metta. Per poco non malediceva il giorno che l'aveva sposato. Poi lui morì. Tutt'a un tratto diventò, nelle parole e nei ricordi della zia Valeria, il più brav'uomo di questo mondo, generoso, amabile, giusto, affettuoso quasi un santo. So che una volta ne parlai alla mamma e le dissi il mio stupore nel vedere così cambiate le opinioni della zia. Lei disse: — Vedi, è la morte che santifica tutto.

— Che c'entra questo con me, col mio matrimonio? Il matrimonio è vita, non morte.

— Giusto, ma fa i miracoli come qualche volta li fa la morte. Riempie d'amore anche il passato, ne dà tutto amore presente, che getta e diffonde i suoi caldi raggi fin nelle ombre più lontane. Hai ragione, Grazia, tu ami Gabriele e l'hai sempre amato. Il matrimonio ti ha fatto capire che l'amore vero era lui, solo lui, l'amore di tutta la tua vita. Tu sei una donna felice.

— Lo sarai anche tu Giulietta, se sposi Andreis. Lo sarai anche tu. Gli dirai di sì, vero? Me lo prometti?

— Te lo prometto. Tu mi hai persuasa, Grazia, che così saggiamente hai riconosciuto ciò che era giusto rinnegare. Quel che mi sembrava fino un minuto fa ombra, in te, era invece luce...

— Sono stata fortunata, Giulia. E lo sarai anche tu. Vieni presto...

— Sì. Arrivederci.

Carola Prosperi

Margaret è sempre decisa al matrimonio con Townsend

Nelle prossime settimane si saprà se la principessa rinuncerà a tutti i titoli di successione al trono - Le nozze avverrebbero in una chiesa presbiteriana di Scozia - Gli sposi vivrebbero in Canada

Il colonnello Peter Townsend, ex-scudiero della regina

Londra, lunedì mattina.

Due giornali domenicali londinesi — il *People* ed il *Sunday Pictorial* — affermano che la principessa Margaret è più che mai decisa a sposare il colonnello Townsend ed è disposta, per realizzare questo suo sogno, a rinunciare ai suoi diritti per la successione al trono. Il viaggio nelle Antille sarebbe stato deciso — assicura il *Sunday Pictorial* — pensando che questa esperienza avrebbe potuto indurla a non rinunciare ai diritti ed ai doveri inerenti al suo grado di principessa, ma sembra che esso non abbia dato il desiderato esito. Anzi, secondo il *People* sarebbe imminente una dichiarazione ufficiale ai Comuni circa il matrimonio della principessa, la quale, del resto, come osservano i due giornali, è stata sempre libera di scegliere. Il *People* nel riferire queste voci, aggiunge però che un alto funzionario della Corte d'Inghilterra, cui il giornale si era rivolto, ha dichiarato «di non aver nessuna ragione per ritenerle vere».

Circa le reazioni che le eventuali nozze potrebbero suscitare, il *Sunday Pictorial* scrive: «Nel mondo intero si aspetterà con simpatia e comprensione la decisione che la graziosa principessa Margaret deve prendere. E se ella pone l'uomo amato al disopra di tutto, non deve aspettarsi acerbi rimproveri. Le persone di cuore giovani esprimeranno e rivolgeranno i loro auguri».

Come si ricorda, il colonnello Townsend è divorziato e padre di due bambini, uno di 12 e l'altro di nove anni. Townsend ha 39 anni, la principessa Margaret ne compirà 25 in agosto.

Nelle prossime settimane si saprà dunque, finalmente, se la principessa Margaret rimarrà nell'ambito della famiglia reale britannica o se invece preferirà, ai diritti ed ai doveri di una principessa reale, il matrimonio con il capitano Peter Townsend.

Secondo il *Sunday Pictorial*, la decisione della giovane principessa su un problema che ha più volte appassionato l'intera Gran Bretagna sarebbe ormai imminente. Della decisione, si dice saranno presto informati il Parlamento e la nazione.

Il settimanale popolare sostiene che Margaret deve essere libera di decidere e, qualora scegliesse il matrimonio con Townsend, nessuno dovrebbe ostacolarla. Townsend, fu trasferito presso l'ambasciata britannica a Bruxelles, probabilmente in seguito alle voci che, nell'estate del 1953, cominciarono a circolare sulla sua amicizia con la giovane principessa. In caso di matrimonio con l'ufficiale, la principessa Margaret dovrà rinunciare a tutti i titoli di successione per sè ed i propri figli e sposarsi in una chiesa situata al di fuori della giurisdizione dell'arcivescovo di Canterbury.

Il *Sunday Pictorial* suggerisce a questo proposito che il matrimonio potrebbe essere celebrato nella cattedrale di Saint Giles, in Scozia, ove la Chiesa presbiteriana ammette il secondo matrimonio di una persona la quale sia stata la «parte innocente» in una causa di divorzio. C'è poi chi crede di sapere che, dopo l'eventuale matrimonio, Margaret e Townsend andrebbero a vivere, almeno per qualche tempo, in Canadà.

Il capitano Townsend ha ancora rifiutato di commentare le affermazioni dei giornali, come ha sempre fatto da quando è stato inviato in quello che gli stessi giornali hanno definito «esilio». Ad un giornalista che gli chiedeva precisazioni su quanto pubblicano i giornali di oggi, il capitano ha risposto semplicemente: «No comment».

IL MONDO CINEMATOGRAFICO E' IN SUBBUGLIO

Spodestata da Sophia Loren la Lollobrigida di "Pane e amore"

Per il terzo film della serie la "bersagliera" avrebbe chiesto una cifra astronomica - Il produttore dichiara inaccettabili le pretese della diva e annuncia che la pellicola verrà girata senza di lei - Al posto di Gina chiamata la sua giovane rivale - Il titolo sarebbe "Pane, amore e Sophia" - Anna Magnani, tornata da Hollywood, racconta la sua vita in America

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Come tutti ricordano *Pane, amore e gelosia* (il secondo film della serie) lasciava al finale la via aperta ad una continuazione della vicenda. Il maresciallo Carotenuto (De Sica) ritornando al paesello, dopo aver accompagnato alla stazione la «Bersagliera» e il suo giovane carabiniere, trova sulla corriera la nuova lavatrice (Yvonne Sanson) che va prendere il posto della prima, partita anch'essa col ritrovato amore. E' un'apertura che non lascia dubbi. Tutti si sono resi conto che doveva venire un «Pane, amore...» e che cos'altro? Qualcuno ha suggerito di metterci «...e nostalgia» (rimpianto cioè dei passati tempi, della giovinezza felice e del villaggio lontano); altri hanno proposto «...e così sia» (che si traduce: state tranquilli, la vicenda è proprio conclusa).

Com'è risaputo, anche il secondo film della serie ha avuto pieno successo di cassetta, non soltanto sul mercato italiano, ma anche su parecchi mercati esteri. Nessuna meraviglia quindi che la casa produttrice si sia accinta ad allestire un terzo lavoro, sempre basato sugli stessi personaggi e abbia cominciato con l'assicurarsi gli attori, iniziando le trattative per la scrittura. A questo punto sono sorte le difficoltà.

L'accordo è stato subito raggiunto con De Sica, con Risso e con gli altri. Lo scoglio grave è stato Gina Lollobrigida. La «stellissima nazionale», l'ambasciatrice del nostro cinema all'estero, la «diva» ricevuta da Eisenhower e da Perón e che è stata in primo piano al ricevimento londinese di Elisabetta, sembra che abbia aumentato le pretese. Richiesta da Goffredo Lombardo circa i suoi onorari si dice che avrebbe addirittura preteso la metà degli incassi del terzo film. Ora, è risaputo che (dato il loro eccezionale successo) i due primi lavori della serie «Pane, amore» hanno dato un utile di oltre un miliardo (la «Lollo» avrebbe avuto per il primo film una trentina di milioni, e per il secondo una sessantina).

La richiesta dell'attrice è stata immediatamente giudicata assurda. Il produttore, senza insistere oltre data la irremovibilità di Gina, ha volto gli occhi altrove. Preventivamente ha convocato tutti gli attori già scritturati, primo fra tutti De Sica e ha esposto loro il suo punto di vista:

«Il terzo film si deve fare e si farà anche senza la Lollobrigida. Al suo posto ho intenzione di chiamare Sophia Loren».

Tutti sanno che da qualche tempo (*Oro di Napoli* aiutando) si è determinata una netta rivalità fra le due attrici, entrambe oggetto di viva simpatia presso un largo strato di pubblico. Di questo acuirsi di una concorrenza senza esclusione di colpi si è avuto più di un segno. Tutti sanno, ad esempio, che se ad una festa, a una riunione, a una «prima» di gala va la «Lollo», la Loren si astiene dal partecipare. Intorno alle due attrici si sono formati dei «clans» apertamente rivali. Quindi l'idea del produttore Lombardo contiene, oltre tutto, una punta di malignità. Tutto il mondo cinematografico è a rumore.

Gina Lollobrigida, che ha assistito a Parigi alla «prima» del suo film «Pane, amore e gelosia», ha avuto la sorpresa di trovare all'uscita del cinema un bianco somarello

Non mancano i nostalgici che di fronte alle astronomiche pretese delle attrici del cinema ricordano come tante grandi attrici di teatro siano vissute e morte in miseria.

In ogni modo è accertato senza possibilità di equivoci che la «Lollo» non farà il terzo film e che al suo posto la bella e fiorentissima Sophia sosterrà una parte nella nuova vicenda. Già il soggettista Margadonna e il regista Comencini sono partiti alla volta di Sorrento, la località ove il lavoro sarà orientato. La lavorazione del film avrà inizio fra due mesi. Il titolo? E' pacifico: *Pane, amore e la Sophia*.

Altro avvenimento nella vita cinematografica romana è il ritorno di Anna Magnani dall'America. «Nannarella» (così la chiamavano per via anche laggiù) ha tenuto un preciso e scrupoloso diario del suo soggiorno negli Stati Uniti, e vi ha scritto pagine e pagine entusiastiche, piene di elogi incondizionati. «Gli Stati Uniti — ha detto al suo arrivo a Roma — sono un Paese bello, formidabile, serio, simpatico. New York è come una bella fiaba dell'avvenire, suggestiva specie all'alba quando le grandi strade fra i grattacieli immensi sono deserte e grige. Vorrei passare una settimana a New York, almeno una volta all'anno».

E ha raccontato: «I newyorkesi per via mi chiamavano per nome; proprio come la buona gente della mia Roma. A Harlem in un night-club, dove ero appena entrata, una ballerina negra con le calze rosse è saltata sul palcoscenico e con l'aiuto di parrucca, ha eseguito una parodia di Nannarella. Non ho mai riso tanto».

Anna Magnani ha detto che ammira moltissimo il metodo di lavoro degli americani. «La lavorazione del film mi ha lasciata stordita. Non ero abituata a quel ritmo. Ma ho tenuto duro, sottoponendomi alla fatica anche per otto ore consecutive, ogni giorno. Sono stata sei mesi in tutto, ma praticamente due mesi e mezzo sono andati perduti per il mio perfezionamento nella lingua, il lancio pubblicitario e lo studio della parte. Il personaggio che ho interpretato, sotto la direzione di Elia Kazan, è davvero eccezionale».

Il film, come il dramma di Tennessee Williams *La rosa tatuata*, è ambientato nella colonia italiana di New Orleans. L'improvvisa morte di un barone siciliano, marito di Serafina La Rosa, induce quest'ultima (una popolana ingenua, istintiva e di forte temperamento) in un ambiente meschino, pettegolo, legato alle chiacchiere. La povera donna minaccia di smarrire la ragione. Ma si salva sposando un altro siciliano, il forte e onesto Mangiacavallo (interpretato da Burt Lancaster). La trama, narrata così, pare insignificante, ma nell'elaborazione di Williams, specie il personaggio femminile acquista un rilievo stupendo. Basti ricordare *Un tram che si chiama desiderio* e *Zoo di vetro*.

Che farà ora «Nannarella»? Ritornerà alle scene, ma come attrice di prosa. Allestirà intanto *Rosa tatuata*. E poi tre atti unici dello stesso Williams che hanno un solo titolo: *Blues*. Non per questo la Magnani conta di lasciare lo schermo. «Ho già qualche proposta. Ma non conto che di fare un film all'anno, per ora. Uno alla volta, per carità!».

Angelo Nizza

MISTERIOSO DELITTO IN CARNIA

Uccisa una donna e scomparso il padre

La macabra scoperta di due sciatori in un casolare sperduto fra le montagne

Udine, lunedì mattina.

A Pani di Raveò, una località isolata della Carnia, ammantata in questi giorni da una spessa coltre di neve che in taluni punti ha raggiunto gli ottanta centimetri, due sciatori hanno rinvenuto ieri, uccisa, una valligiana, tale Maria Zanella di 42 anni. La donna viveva in una baita sperduta tra i monti, unitamente al padre, Antonio, che in Carnia è meglio conosciuto con il soprannome di «Ors di Pani», data la sua tendenza a vivere fra i boschi e restio a scendere al piano.

I due sciatori, il trentenne Pier Arrigo Carnier e il sedicenne Lodovico Gressani, erano saliti a Pani nella serata di sabato. Giunti sul posto avevano fatto visita all'«Ors» che li aveva accolti con cordialità e, dopo avere depositato nella capanna gli sci e i sacchi da montagna, si erano avviati in direzione di un altro casolare. Fu proprio durante questo breve tragitto che incontrarono Maria Zanella, la quale stava rincasando da Tolmezzo. Dopo l'escursione, i due giovani fecero ritorno verso la baita dell'«Ors»; ma quale fu la loro sorpresa allorchè intravidero nell'oscurità una ombra — l'ombra d'un uomo, che ai giovani sembrò Antonio Zanella — con uno zaino e un fucile a spalla. Lo sconosciuto, interpellato ad alta voce, rispose: «Non sono Toni, tornate subito indietro, non è affare vostro». I due non osarono portarsi nella baita e soltanto stamane gli sciatori, con altri valligiani, si affacciarono alla porta di casa dello Zanella: dietro l'uscio era il cadavere di Maria, la figlia dell'«Ors». La giovane giaceva riversa, colpita al petto, dalla parte del cuore, da due colpi sparati a bruciapelo con un fucile da caccia. Era ancora vestita con gli abiti che portava al suo ritorno da Tolmezzo.

La autorità giudiziaria, portatasi sul posto, ha accertato che la donna è stata uccisa con una doppietta, ma non è stata trovata alcuna traccia del padre. Antonio Zanella è misteriosamente scomparso e inutilmente è stato ricercato in tutta la zona.

Il fatto resta avvolto nel mistero più fitto e gli interrogativi che si sta rivolgendo l'autorità inquirente non sono pochi: si tratta di delitto per rapina, considerato il particolare che lo Zanella è benestante? Ed in questo caso, che fine ha fatto il genitore della vittima? E' stato forse pure lui ucciso ed il cadavere nascosto nei boschi vicini e ricoperto nella stessa notte tra sabato e domenica dalla spessa coltre di neve? Oppure è stato lo stesso Zanella a uccidere la figlia in un momento d'ira, dileguandosi quindi nella notte con uno zaino e un fucile a spalla?

Dimissioni contrastate del sindaco di Bardonecchia

All'unanimità il Consiglio comunale ha respinto la decisione del capo dell'amministrazione civica - Il dimissionario insiste nel suo proposito e chiede l'intervento della Prefettura

Nostro servizio particolare

Bardonecchia, lunedì mattina.

Dopo avere diretto per sette anni il Comune di Bardonecchia, il sindaco Mario Amprimo s'è dimesso dalla carica. La sua decisione è stata respinta all'unanimità dal Consiglio comunale, per cui si profila una interessante questione amministrativa che non ha forse precedenti nella storia dei Comuni grandi e piccoli del nostro Paese. Il Sindaco verrà a Torino per chiedere alla Prefettura di annullare la delibera con la quale il Consiglio comunale ha respinto le sue dimissioni. Il Consiglio, dal canto suo, attende le decisioni dell'Autorità tutoria per decidere sulla presentazione di un contro-ricorso. In breve: il Sindaco farà di tutto per andarsene, e i suoi consiglieri, compresi quelli della opposizione, si adopreranno in ogni modo per trattenerlo.

Mario Amprimo ha preso per la prima volta in mano le redini del Comune di Bardonecchia nel 1945, quando il commissario prefettizio gli fece pervenire d'autorità la nomina. Il signor Amprimo non s'occupò d'altro che di amministrazione e alla fine della guerra, quando vennero indette regolari elezioni, ottenne una strepitosa maggioranza. Nel 1951 si ripresentò candidato per la lista indipendente di «Borgo Nuovo». L'altra lista in lizza era quella di «Borgo Vecchio»; mentre la prima nei suoi programmi dava maggior risalto alle iniziative di carattere turistico e commerciale, quest'ultima si ripromettava di tutelare gli interessi degli agricoltori.

Vinse la lista «Borgo Nuovo»: Mario Amprimo, nominato sindaco, ricominciò a dividere il suo tempo tra il Comune e l'albergo «Sommeiller», di cui è proprietario. Ieri pomeriggio alle 17, durante la seduta del Consiglio, il Sindaco si è alzato ed ha annunziato le sue dimissioni. Ai voti, le dimissioni sono state respinte all'unanimità. Tanto quelli del «Borgo Nuovo» che gli oppositori del «Borgo Vecchio» non vogliono che il Sindaco se ne vada.

A chi gli chiede il motivo della sua decisione, Mario Amprimo risponde accennando agli impegni personali che non gli consentono più di occuparsi dei problemi di Bardonecchia.

«Ritenevo che il mio mandato sarebbe scaduto nella primavera di quest'anno — afferma il Sindaco dimissionario —. Ora però si è deciso di rinviare al '56 le elezioni amministrative, e io non ritengo di poter restare fino ad allora al mio posto. Ho presentato adesso le mie dimissioni per consentire a colui che mi succederà di predisporre per tempo il programma di lavori estivi».

Il signor Amprimo è commosso per la manifestazione di solidarietà che il Consiglio gli ha dato, invitandolo a rimanere; ma non intende recedere dalla sua decisione. In settimana verrà a Torino per presentare alla Giunta provinciale amministrativa un ricorso contro la delibera con cui il Consiglio ha respinto le sue dimissioni. Circa il probabile successore del Sindaco (ammesso che le dimissioni vengano accettate) si fa il nome dell'assessore anziano Giovanni Ferrero, titolare di un grande magazzino di generi alimentari.

m. v.

Una vecchia muore tra le fiamme a Padova

Padova, lunedì mattina.

Un violento incendio, scoppiato stanotte in un fabbricato del quartiere popolare del Portello, ha gettato sul lastrico una decina di famiglie e ha pure provocato la morte d'una vecchia di ottantasei anni. La vittima, Angela Zanella, isolata dalle fiamme nella propria stanza, aveva tentato di salvarsi coprendosi con una coperta e portandosi su una scala già in preda al fuoco. Ma la povera è rimasta soffocata dal fumo.

Anche un vigile del fuoco, colpito da intossicazione, è svenuto; ma è stato salvato dai compagni. I danni sono calcolati a una decina di milioni.

Gli Astri: Luna in Vergine opposta al Sole e sestile a Giove e Saturno. Riuscita per mezzo di un cancello. Persona che vi darà mano nelle manovre. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: l'impazienza con la quale avete incominciato non va bene. Dunque che controlliate la corrispondenza e non ascoltiate la collera per tutta la giornata.

Toro: non contate sulla persona che tra poche ore vi verrà a trovare. Cercate di scoprire chi è invidioso e colpite senza pietà. Buone nuove sui tentativi di associazione.

Capricorno: frenate gli impulsi troppo violenti che vi detta l'amore. Evitereste uno sgambetto. Una persona vi verrà in aiuto ed un'altra cercherà di darvi fastidio.

A tutti gli altri segni l'oroscopo preannuncia: Ariete: meglio andare con i piedi di piombo, sarete più sicuri. Gemelli: dovrete fare uno sforzo per superare il malumore. Cancro: felicità che dovrete tutelare se non volete che qualcuno ve la rubi. Leone: una conversazione che potrebbe portarvi la fortuna, aprite però gli occhi. Bilancia: una faccenda che è prigioniera di persone poco ben intenzionate verso di voi. Scorpione: una corsa ed una caduta risolveranno il dilemma che da tanto vi assilla. Sagittario: una novità vi verrà portata in casa da una persona di chiesa. Acquario: lasciate che altri si rompano la testa e voi invece prendetevi delle vacanze. Pesci: una persona che pensa a voi ed alla quale dovete dare qualche soddisfazione.

T. Pal[illegible]

Echi di cronaca

La morte a Roma del prof. Bertini Calosso

Roma, lunedì mattina.

Dopo lunga malattia, ha cessato di vivere il prof. Achille Bertini Calosso, nato a Perosa Argentina il primo ottobre 1882.

Nella lunga carriera percorsa nell'amministrazione delle Belle Arti, il professor Bertini Calosso rese grandissimi servizi al patrimonio artistico per l'arte medioevale e moderna dell'Umbria e poi di Roma; ricoprì anche la carica di commissario dell'Istituto di archeologia e fece parte del personale direttivo della fondazione Primoli.

Retrocessione: si afferma la Pro Patria a Bergamo e pareggia la Spal

Il Novara a due minuti dalla fine batte il Bologna: 1-0

Renica ha risolto la gara al 43° della ripresa - Commovente scoppio di entusiasmo in campo e sugli spalti - Delusione per gli emiliani

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

A due minuti dalla fine si è avuta la gran scena del goal. Forse il Novara non ci sperava più e in parte sua il Bologna, date le condizioni del suo attacco, accadente in almeno tre quinti della formazione, non poteva attendersi che di chiudere alla pari. Ma le situazioni da rete si presentano quando meno la partita sembra lasciarle prevedere e il Novara, che dal 16' del primo tempo giocava in dieci e aveva accentuato nella ripresa il suo schieramento a catenaccio, sembrava tutt'altro che propenso a forzare il gioco per giungere al successo. Una punizione tirata da Arce dalla destra a poco più di venti metri dalla porta è stata l'azione preliminare della rete. Ed ecco come.

Si era ormai ai ferri corti tra avanti novaresi e difensori emiliani. Dei primi non se erano rimasti che due ad organizzare il contrattacco: Arce e Renica: se l'azione si prolungava discendeva anche Bjdefall, Marzani era dietro a completare il catenaccio e Renosto si trovava negli spogliatoi, se n'era andato, come abbiamo detto, al 16', contuso ad un ginocchio e impossibilitato a reggersi in piedi. Una azione di Arce sulla destra era troncata da Giovannini con un fallo. Il bolognese aveva perduto il «tempo» dell'intervento ed il fallo, per bloccare la discesa, era divenuto pressochè inevitabile. Batteva la punizione lo stesso Arce, la palla era raccolta da Bjdefall che tirava nella mischia, respingeva di petto Ballacci, riprendeva Renica che spediva in rete da pochi passi. La palla si infilava fra il montante e Giorcelli, uno spazio di nemmeno mezzo metro, e finiva in fondo alla porta.

E' facile immaginare quale bomba di entusiasmo scoppiasse in campo. Mentre i giocatori non finivano di abbracciarsi, la folla sembrava impazzita. A due minuti dalla fine non era logicamente più possibile una ripresa avversaria, tutto risolto quindi, finite le ansie, cappelli in aria e abbracci anche in tribuna. Il Novara aveva vinto la sua grande battaglia; l'aveva vinta più col suo morale di squadra che col gioco; un morale che aveva saldato la frattura provocata dall'inferiorità numerica, scavalcato la differenza di classe, tolto ogni potere di suggestione al prestigio degli avversari. Squadra generosa, in possesso di una ricchezza il cui valore risalta a volte incalcolabile: la volontà.

Diremo: sono sempre le stesse cose. Sicuro, sempre le stesse. La ricetta per le squadre che non possono permettersi lussi di classe è una sola: correre. Bisogna correre più degli avversari; saper volere più degli avversari. E' su questo terreno che la provincia è ancora imbattuta. Ieri il Bologna ne ha fatto l'esperienza.

La partita ha avuto un primo tempo scialbo. Gioco povero di idee, tecnicamente mediocre, scarso di emozioni. Il Novara, impostando la partita sul contropiede, non mirava certo a utilizzare le azioni e non ne avrebbe avuto la possibilità; il Bologna non ne [illegible] la capacità. Abbiamo atteso l'undici rossoblù per tutto il primo tempo, ma è mancato all'appuntamento. Difficoltà dell'azione a svilupparsi; smarcamenti o maldestri o nemmeno tentati; senso di imbarazzo, di non saper che fare, di buio; un che di approssimativo, di casuale, di incerto da lasciar stupiti. Un primo tempo senza cronaca, proprio non succedeva niente che meritasse di essere annotato, che non fosse semplice paccottiglia di gioco. Ma poichè il Bologna s'era trovato col vento contro, veniva da pensare che volesse risparmiarsi per la ripresa e intanto si accontentasse di tenere a bada l'avversario.

Venne il secondo tempo e il Bologna si mosse effettivamente di più. Al 18' un tiro di Arce dava la sensazione del goal imminente. La palla era respinta da Giorcelli che non era riuscito a trattenerla, riprendeva Renica che ripeteva il tiro da pochi passi colpendo il portiere. La palla usciva in angolo. E' stato questo episodio a dare al Bologna la frustata necessaria. Il suo ritmo divenne più rapido, la squadra iniziò un'offensiva vigorosa ma purtroppo disordinata, la spinta più energica non velò ma anzi diede maggior risalto alla scarsa consistenza del gioco, alla sommarietà della sua costruzione, alla insufficienza della sua disciplina tecnica.

Pivatelli, partito col numero 8 ma subito scambiatosi di posto con Pozzan, cercò di dare un motivo alla sua manovra ma gli appoggi validi li trovava solo alle spalle dei due danesi. Il problema era di servire Bonafin lanciato nel fitto dello schieramento difensivo avversario, ma servire un centroavanti con palloni alti nella mischia è un'avventura. La dosatura dell'allungo è difficilmente esatta, gli spostamenti continui aggravavano la difficoltà di eseguire al momento giusto il pallone da lanciare, cariche e spinte fanno il resto. Ad un certo punto Pozzan colpì per qualche metro finendo con la schiena a terra. La chioma rossa di Bonafin — in effetti il migliore dell'attacco — guizzò continuamente nella mischia alla ricerca della palla buona, e non riuscì mai a trovarla.

Il Novara aveva rinforzato ancor più il suo schieramento difensivo, non c'era un metro di terreno libero. Due o tre volte piombò Rosa ai margini della mischia a tentare il tiro, ma erano tiri da lontano. Dal catenaccio si sviluppavano a tratti le azioni novaresi di contropiede effettuate da quei due grandi [illegible] che sono Arce e Renica, [illegible] i bolognesi [illegible] Poi, a due minuti dalla fine, [illegible] del goal che abbiamo già descritto.

Il [illegible] è stato un poco [illegible] Ballacci [illegible]

Ettore Berra

NOVARA: Corghi; Fontana, De Togni; Feccia, De Giovanni, Barra; Marzani, Bjdefall, Arce, Renica, Renosto.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Greco; Valentinuzzi, Pozzan, Bonafin, Pivatelli, Bendini.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

RETE: Renica al 43' della ripresa.

Renica (a terra) autore del goal decisivo

IL GRANATA GROSSO MIGLIORE IN CAMPO

In Spal-Torino (1-1) un rigore "inventato,,

Segna Broccini su penalty, ma Moltrasio, aiutato da una deviazione di Dal Pos, rimette la gara in equilibrio

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Il Torino è riuscito a pareggiare il difficile incontro di Ferrara, nonostante l'assenza di due titolari, il catenaccio proprio e quello della Spal, il terreno più scivoloso di un pavimento coperto di sapone e, soprattutto, nonostante un rigore strano e assurdo. [illegible]

[illegible] canile spallino entrano in collisione. Nessuno ha colpa del fatto. L'urto è uno dei tanti che avvengono sui terreni pesanti. Olivieri, ad ogni modo, piomba a terra e vi rimane disteso in posa teatrale.

Ancora l'arbitro, fischia e tutti rimangono perplessi. Finalmente si capisce che è rigore. Tra il giubilo della popolazione locale, Broccini festeggia il suo rientro in squadra dopo un mese e mezzo di assenza, battendo Lovati con un fortissimo tiro dagli undici metri.

Come che capitano. I torinesi (arrabbiatissimi) riprendono la gara caricati dall'ingiusto peso di un goal passivo. In tribuna ricomincia lo studio attento di visi, maglie e numeri dei giocatori per cercare di uscir fuori del labirinto delle tattiche e controtattiche ed arrivare a capire le disposizioni degli allenatori in campo.

Mazza e Biagini da una parte, Frossi, dall'altra, avevano infatti ordinato tali mutamenti di posizione da rendere le loro squadre più misteriose del «motivo in maschera». La Spal, tutti lo sanno, lotta con l'acqua alla gola per risalire in classifica e merita di riuscire a salvarsi, per i giovani che «lancia» in ogni stagione. Ieri contro il Torino non «poteva» perdere. Pertanto è giunta al catenaccio seguendo la trafila di una complicata serie di «variazioni». Broccini — numero 11 — lavorava da mezz'ala; Dal Pos — n. 10 — faceva il mediano laterale; Mion — n. 6 — era il centromediano effettivo e Ferraro — n. 5 — poteva infine agire come difensore libero.

Per Frossi, il tecnico [illegible] del gioco e dei piani di gara intelligentemente elaborati, mosse come quella della Spal rappresentano un invito a nozze. Al fischio del via le contromisure sono subito applicate dai torinesi e trovano il loro punto di forza in Grosso terzino volante. L'ex-romanista, libero da impegni di marcatura stretta, ha disputato una delle sue migliori partite. Nei novanta minuti di partita ha commesso un solo errore, verso la fine del primo tempo, quando ha «dimenticato» una pomanghera passando troppo lentamente indietro a Lovati. Sulla palla impantanata è piombato Olivieri, il quale ha tirato con precipitazione. Il portiere ha fatto il resto deviando in angolo.

Dopo un sospirone di sollievo per lo scampato pericolo e una stretta di mano a Lovati per l'eccezionale intervento, Grosso ha ripreso a giocare con assoluta padronanza della situazione, terminando l'incontro con la divisa pulita (come sia riuscito a non cadere mai su quel terreno impossibile lo sa soltanto lui) e dominando nella propria area.

Molino, passato al posto di centromediano fisso ha ostentato l'autorità degna del suo grado di capitano. Accanto a lui il terzino sinistro Grava ha risolto bene una serie di brillanti duelli con Olivieri il più insidioso della Spal.

La mediana granata è rimasta nelle zone abituali, mentre all'attacco i frequenti spostamenti delle ali verso il centro, gli scambi tra Buhtz e Bacci e soprattutto la posizione arretrata di Antoniotti tendevano a portar confusione tra i difensori avversari. Tutte queste manovre assai complicate non hanno comunque impedito che l'incontro sia risultato vivacissimo.

Sullo slancio del «penalty piovuto dal cielo», la Spal ha ancora sfiorato un goal con tocco di Montagnoli al 15'. Il Torino, però, serrava le file ed al 30' Bacci con un tiro improvviso impegnava Persico. Due minuti dopo lo stesso Bacci veniva abbracciato e atterrato da Ferraro. Il tutto in piena area. Occasione d'oro per sistemare l'incontro con un rigore giustissimo a compenso di quell'altro tanto discutibile. Essa non viene rilevata dall'arbitro. La sorte, in compenso, dà un aiuto al Torino al 35'. Olivieri, lanciato da Dal Pos, in piena corsa, e da pochi passi colpisce il montante.

Nell'intervallo atmosfera elettrica nello spogliatoio granata, dove si sente urlare in tutti i toni una sola parola «penalty!». Il motivo — anzi i motivi — sono facili a comprendersi. Nel reparto della Spal, invece, preoccupata pacatezza.

Le squadre rientrano in campo, mentre qualche fiocco di neve continua a volteggiare nell'aria, più che altro a giustificare il freddo intenso. Il Torino si scalda attaccando con continuità. La Spal fa muro e resiste all'assedio. Al 9', tuttavia, Ferraro si aiuta con l'avambraccio nel respingere col petto una palla. Fallo di lieve entità, ma fallo. Moltrasio calcia la punizione, mentre qualche bianco-blu sta ancora protestando. La sfera urta sulla testa di Dal Pos e con una curiosa parabola finisce nella rete [illegible] sorpresissimo Persico.

L'incontro è ora in equilibrio e le due squadre si distendono alla ricerca del colpo decisivo.

Buhtz corre da sinistra a destra del campo, Moltrasio «cresce» in rendimento fino a farsi notare tra i migliori (corre verso il traguardo di una nuova maglia azzurra?). Molino e Grava sono [illegible] più sicuri e Grosso, come si è detto, spazza tutto.

Nell'altra area i difensori spallini non hanno esitazioni e giocano con molta correttezza nonostante l'aggressivo impegno. In avanti, il «professorino» Rossi e Olivieri costituiscono punte sempre minacciose.

Torino e Spal rischiano a turno di vincere, ma anche di perdere. Le migliori occasioni toccano a Bacci ed a Montagnoli. Il contrattacco granata, al termine di una serie di passaggi tra Antoniotti e Bertoloni, si infila in un corridoio libero, controlla il pallone e di sinistro tira... di pochi centimetri a lato del bersaglio. Montagnoli, nell'altra metà campo, calcia da distante e Lovati deve impegnarsi in un intervento difficile. Dall'uno e uno non ci si muove, anche se la gara viene sempre più animata da ventidue magnifici protagonisti che si battono nel fango con generosità.

Perfino l'arbitro si riporta all'altezza della sua fama e guida ora l'incontro con polso fermo, controllandone le fasi più delicate.

Una partita in cui era impegnata una squadra in condizioni semidisperate di classifica, disputata su terreno viscido e con grande volontà termina [illegible] in bellezza. Anche il foot-ball agonistico ha i suoi aspetti spettacolari.

Paolo Bertoldi

TORINO: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

SPAL: Persico; Lucchi, Pugliese; Costantini, Ferraro, Mion; Olivieri, Montagnoli, Rossi, Dal Pos, Broccini.

ARBITRO: Piemonte, di Monfalcone.

La Pro Patria su rigore vince a Bergamo: 2-1

BERGAMO, lunedì matt.

Sotto un fitto nevischio, Pro Patria ed Atalanta hanno disputato una partita scialba. Partono per primi i nerazzurri, che passano in vantaggio al 23' per merito di Rasmussen [illegible]. Un minuto dopo le sorti sono già ristabilite grazie ad un tiro da lontano di [illegible] che Boccardi non riesce a trattenere.

Nella ripresa l'Atalanta assedia letteralmente la rete di Gidoni; al 15' però Carighelli [illegible] una trave di [illegible]. L'arbitro decreta il calcio di rigore che Frasai trasforma al 18'.

Battuto il Necchi: 38-40

Le cestiste del Fiat ammesse in finale

VERCELLI, lunedì mattina.

Le cestiste torinesi del Fiat hanno vinto per 40-38 sul campo neutro della palestra Marziali lo spareggio con la squadra del Necchi Pavia. La compagine torinese, che si era classificata prima a pari punti con la rivale nel girone eliminatorio di serie B, è per conseguenza ammessa alle finali per la promozione alla massima divisione.

Tra Samp e Inter gioco scialbo alla pari

Reti di Rosa per i blucerchiati e di Lorenzi per la squadra campione d'Italia: 1 a 1

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Nessuna novità sotto il sole. Sampdoria ed Inter sono entrambe sofferenti (per la precisione all'attacco) e la partita di ieri lo ha confermato attraverso 90 minuti non certo prodighi di spunti pregevoli. Il pareggio è risultato esatto. Non vi è stata mai supremazia dell'una o dell'altra squadra e se l'Inter può accampare un maggior volume di gioco a centro campo, dal canto loro i blucerchiati hanno sfiorato più volte il successo, specialmente nella ripresa.

Il ridotto apporto del trio centrale d'attacco non ha permesso alla Sampdoria di portare a fondo le azioni, mentre i reparti arretrati hanno dato vita alla partita con bella continuità. Se Bernasconi, ancora una volta, è stato superbo, frantumando inesorabilmente le affannose trame degli avanti nerazzurri, Mari e Chiappin hanno tentato inutilmente di allacciare con i compagni avanzati fruttiferi raccordi. Sfuocato Tortul e troppo discontinuo Rosa, Baldini non è riuscito a farsi luce; e nel nulla si sono persi anche i tentativi di Conti e Arrigoni.

Non certo più allegra la situazione dei nerazzurri, dove la grande partita di uno Skoglund spettacolare e il generosissimo e spesso sagace correre di Armano hanno avuto per contropartita la opaca prova di Mazza e Lorenzi. Giacomazzi, Bonifaci e Nesti si sono messi in maggiore evidenza nelle linee arretrate, ma onesta può definirsi pure la gara di Vincenzi e Bernardin.

Poco da dire sui primi 45', monotoni per lo più. Un bolide di Baldini al 9' a lato di pochissimo, una cavalleresca «rinuncia» di Skoglund a favore di Pin in uscita al 26' e infine il goal dei padroni di casa al 43': ha tirato secco dalla destra Tortul sul rimpallo di un difensore; ha parato senza trattenere Lombardi e la sfera, dopo essere rimbalzata sul palo, si è adagiata sui piedi di Rosa e quindi in rete.

Il pareggio dell'Inter al 5' porta il nome di Lorenzi, ma è merito quasi esclusivo di Skoglund. Dopo una fuga irresistibile sulla sinistra, Skoglund ha «posato» sulla testa di Lorenzi — appostato a pochi passi da Pin — la palla decisiva ai fini del risultato: e il [illegible] non ha mancato. Di notevole prima del termine soltanto un gran tiro di Baldini oltre la traversa dopo un «a solo» di Conti, che per due volte si è visto respingere da Lombardi altrettanti suoi tiri. Ha diretto Pieri e — fa piacere dirlo — in maniera impeccabile. Davvero. Spettatori 30.000. Giornata di sole con vento freddo da tramontana.

Renzo Bidone

Sampdoria: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Baldini, Rosa, Arrigoni.

Inter: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Bernardin, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Passarin, Skoglund.

André Dufraisse maglia iridata

Severini terzo ai mondiali di «cross»

Saarbruecken, lunedì mattina.

Il francese André Dufraisse ha vinto ieri a Saarbruecken per la seconda volta consecutiva il campionato del mondo di ciclocross. Buona la prova degli italiani, specialmente quella di Severini, che è rimasto a contatto diretto con il vincitore per tutti i 23 chilometri del percorso. Sull'ultimo giro Severini ha dovuto lasciare allo svizzero Bieri il secondo posto a causa di due consecutive cadute.

L'ordine d'arrivo della corsa vede Dufraisse al primo posto con il tempo di 1 ora 4'56", seguito da Bieri e da Severini.

La classifica per Nazioni elenca prima la Francia, seguita dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Saar, dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Germania, dalla Spagna e dall'Inghilterra.

Nel derby romano vince la Lazio: 3-1

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Con un gol di J. Hansen nel primo tempo e due gol di Burini all'inizio della ripresa, la Lazio, sovvertendo ogni pronostico, si è aggiudicato, meritatamente, il cinquantesimo derby capitolino. La Roma che ha rinunciato a Nyers per confermare la medesima formazione con la quale aveva vinto la domenica precedente a Bologna (Giuliano all'ala destra e Cavazzuti all'ala sinistra) ha adottato, sin dal principio, una strana tattica prudenziale che le è costata la sonora sconfitta.

La Lazio è andata in vantaggio al 12' del primo tempo con un bel goal di J. Hansen che ha raccolto di testa un traversone di Lofgren. La reazione della Roma ha tardato a venire. Solo in due occasioni — al 21' e al 37' — i giallorossi si sono mostrati seriamente pericolosi: ma la prima volta, in seguito ad una mischia, il tiro di Giuliano era deviato con una gamba da Zibetti; la seconda, sempre su mischia, il tiro di Celio veniva bloccato dal portiere biancoazzurro.

Nella ripresa la Roma si presentava con Giuliano al centro della mediana e con Cardarelli all'ala sinistra. Ma dopo appena 55 secondi era proprio un errore di Giuliano a dare via libera a Burini che scendeva solo verso Moro, aspettava che il portiere abbozzasse l'uscita per segnare. Quattro minuti dopo altro grosso pericolo per la Roma: tiro di J. Hansen che Moro deviava sulla traversa. La partita sembrava ormai decisa. I giallorossi, privi praticamente di ali, non riuscivano a imbastire un'azione. E all'11' incassavano il terzo gol: punizione di Sentimenti V, pallone deviato da J. Hansen verso sinistra dove Burini tutto solo non aveva molta difficoltà a realizzare.

La reazione della Roma questa volta era vivace, ma inutile. Cardarelli tornava indietro e Giuliano riprendeva il suo posto all'ala. Ma tutto quello che i giallorossi riuscivano ad ottenere era un gol al 14': fallo di Giovannini al limite dell'area di rigore, punizione di Cardarelli, il pallone viscido per la pioggia sfugge sulle mani di Zibetti, urta sotto la traversa e entra in rete. Gli attacchi dei giallorossi sono aumentati di intensità, ma senza costrutto.

SANDRO ZAPELLONI

DUE A ZERO IN FAVORE DEI SICILIANI

Il Genoa sconfitto a Catania

Catania, lunedì mattina.

(c.) - Il Genoa ha mancato due volte la possibilità di salvarsi dalla sconfitta. Subito dopo il primo goal del Catania — ottenuto, al 20' da Ghiardi — un lungo [illegible] di Dal Monte sorprese nettamente la difesa rossoazzurra: scattò in tempo e si trovò con almeno cinque metri di vantaggio. Poteva essere un gol comodo e invece ne uscì soltanto un tiro bislacco, nettamente a lato.

Se De Angelis fosse riuscito nel suo intento, la partita avrebbe certamente preso un diverso sviluppo; invece il Genoa scivolò presto dalla possibilità dell'1 a 1 allo 0-2 conclusivo. E qui il merito dei catanesi è almeno pari alla colpa dei difensori genoani. Si era al 27' e un'azione partì da Bassetti che superò due avversari con uno stretto dribbling e passò la palla a Spikofski proprio al limite dell'area. Tiro lungo e centrale; Gualazzi parte in tuffo sulla destra ma la palla con una traiettoria assai strana s'insacca all'incrocio dei pali dopo aver saltato su un ginocchio del portiere.

Tuttavia non era ancora finita per il Genoa, che un minuto dopo, con una bella discesa di Dal Monte vide il suo centro attacco Mike solo davanti a Fattini. Mike non smentì la sua giornata di scarsissima vena: tirò forte ma nettamente fuori, da posizione favorevolissima. E allora non ci fu più nulla da fare. La ripresa fu tutta in fatto di gioco quanto il cielo che mandava giù una fastidiosa pioggerella. Il Catania tenne in pugno il risultato senza scomodarsi.

Girandola di reti e molte occasioni sfumate d'un soffio

La Juventus vince (4-1) ed entusiasma

NEL FINALE DI UNA COMBATTUTA PARTITA

La Fiorentina è travolta dal bel gioco bianconero

Questa vittoria della Juventus reca in sè gli attributi del merito e della convinzione, proprio come il risultato dice. Non perchè fra i due contendenti sia emerso effettivamente un distacco di classe così notevole: per il fatto invece che l'andamento del giuoco e la quantità e la qualità delle occasioni da rete fatte maturare hanno dato ragione, in termini chiari e netti, ai bianconeri. Raramente, in queste ultime stagioni, si è vista una Juventus accumulare al suo attivo tante e così facili occasioni di segnare: dietro ai quattro successi raccolti, essa può elencare, come poste giustificative di riserva, due pali che sono sorti a sostituire un portiere già battuto, e tre situazioni elementarmente facili buttate al vento per la gomma di sferrare tiri violenti colà dove sarebbe stato necessario e sufficiente un tocco leggero e preciso per sospingere la palla in rete.

Quanto la Fiorentina può contrapporre in proposito, è, sia nel confronto come in linea assoluta, ben poca cosa: si limita ad una occasione mancata da Bizzarri, perchè colto di sorpresa da un forte centro di Virgili, nel primo tempo, ed a lavoro impegnativo ma non difficile dato al portiere avversario nel corso della ripresa. Misura del successo a parte, sarebbe stato sommamente ingiusto, avrebbe avuto la parvenza e la sostanza di una vera beffa, se, con un simile andamento delle cose, la Juventus non avesse vinto.

La partita ha avuto carattere di interesse anche vivo nella prima mezz'ora di un primo tempo disputato con velocità ed impegno, e nel corso del quarto d'ora finale della ripresa, quando il risultato è uscito di colpo dallo stato di incertezza mantenuto fino ad allora, per concretarsi presto in proporzioni marcate a favore dei padroni di casa. Nel periodo centrale dell'incontro, particolarmente all'inizio del secondo tempo, il giuoco è calato notevolmente di vivacità e di tono, minacciando anche di cadere in quella morta gora del lavoro insipido che tutti conosciamo. L'indice della capacità e delle possibilità delle due squadre ci è stato fornito in apertura ed in chiusura di gara.

Il tempo era nuovamente ritornato al bello, ed il terreno si presentava in buone condizioni. Quantità del pubblico, solo discreta. Giuoco a scambi e rapidi scambi, subito, fin dal segnale di inizio. La prima linea fiorentina dà prova di bella intraprendenza, e Virgili richiama l'attenzione per il modo in cui cerca di sgusciare via dalle cure che gli dedica Ferrario. La prima battuta sonora alla partita, è però Praest a fornirla. Il danese dopo di aver dato prova di esitazione un paio di volte in area di rigore, si sveglia di colpo, e, da posizione centrale e da lontano, fa partire improvvisamente un tiro alto e violentissimo: Costagliola non può che sfiorare colla punta delle dita la palla, di respingere la quale si incarica la traversa.

Scatta poco dopo Muccinelli e giunge fino a due passi dal portiere. Costagliola respinge e rimane a terra: l'accorrente Boniperti, col [illegible] decimi della porta a sua disposizione, spara forte, colpisce il corpo dell'avversario giacente, e l'occasione sfuma. Il giuoco continua ad aver carattere alterno, ma, quando ci si sta avvicinando al 20° minuto, la Juventus va in vantaggio.

Dall'ala sinistra Praest centra lungo alto e preciso. Arriva Colombo, franco da ogni marcatura, e, senza fermarsi, spedisce in rete con un tiro basso. Costagliola si è fatto cogliere in errore gettandosi in tuffo innanzi tempo.

La Fiorentina non pareggerà che ad otto minuti dal riposo. Un gran groviglio d'uomini in piena area juventina, una sampata di Ferrario che devia ma non respinge, un intervento di testa di Corradi che mette in possesso Virgili, altrimenti fuori giuoco, ed il friulano che sospinge in rete a filo del montante. Uno a uno. E fra l'uno e l'altro punto, Bizzarri che, su centro di Virgili dalla destra, manca la occasione di cui già si è detto, e Boniperti, che, piantato in asso Rosetta, giunge solo davanti a Costagliola, mette in imbarazzo il portiere, e poi spara alto ed a lato.

Ripresa. La cadenza non è più quella di prima. Il giuoco si è fatto lento e confuso. Principalmente il tono della prima linea viola è calato. Le due mezze ali, Mariani e Gratton, giuocano in posizione arretrata e le due ali non riescono ad essere incisive; e tutta la lotta fa perno su Virgili, che non arriva a farsi largo. Nell'altra area la Juventus attraversa anch'essa un periodo abulico ed oscuro. Bronée, da ottima posizione colpisce portiere e palo, e Muccinelli viene atterrato con un visibile sgambetto, senza che l'arbitro intervenga.

Finchè si decide la sorte ad intervenire, e fa le cose in grande, senza economia. Tre reti nello spazio di dodici minuti. Al 31' allungo trasversale di Bronée dalla destra verso la sinistra, finta di Muccinelli che si trova al centro, pronto tiro di Boniperti che infila l'angolo sulla destra del portiere. Quattro minuti dopo, Muccinelli che, dalla sinistra, scopre Bronée tutto solo sulla destra e lo serve preciso, ed il danese che risponde con una sventola così potente che il gran volo di Costagliola fino al filo del montante non serve a nulla.

E poi, a poco più di due minuti dal termine, Manente, che, come per dimostrare che in questo momento è migliore attaccante che difensore, avanza, trova avversari che pare si chiedano con curiosità cosa venga a fare fin lì, e lui che va avanti ancora, gira, finta, giunge a due passi dal portiere e lo batte, come se si trattasse di uno scherzo. Ed invece uno scherzo non lo è, fa quattro. E la Fiorentina — di certa sorte a Torino oramai ha l'abitudine — che s'inchina, come di fronte al fato, e rientra.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Angelini; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Capucci; Chiappella, Rosetta, Segato; Zambelli, Mariani, Virgili, Gratton, Bizzarri.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

RETI: Colombo (J.) al 19' m. e Virgili (F.) al 37' m. del I t.; Boniperti (J.) al 31' m., Bronée (J.) al 37' m. e Manente (J.) al 43' m. del II tempo.

PUBBLICO: 16.000 persone paganti. Incasso: poco più di cinque milioni.

Il vano volo di Costagliola sul tiro della mezz'ala Bronée che ha dato il terzo goal alla squadra juventina (f. Moisio)

Il Napoli incompleto "blocca" il Milan: 1-1

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

(L. c.) La formazione rimaneggiata per la assenza di Amadei, Vinyei, Ciccarelli e Pesaola, il Napoli ha acquistato in velocità, ma non è riuscito a sfruttare alcune occasioni favorevoli, anche perchè Jeppson, alla seconda partita nello spazio di tre mesi, è apparso distante da un rendimento apprezzabile. Dal canto suo il Milan, superato lo stupore della rete iniziale, dovuta a un tiro dello stesso Jeppson respinto corto dal portiere e ripreso da Gelin, ha manovrato con una certa efficacia finchè Liedholm si è sentito in forze; poi il tono è calato alquanto e tutti gli attaccanti, compreso Nordahl, hanno giocato al di sotto del loro valore.

Dopo una schiolata di Bergamaschi respinta dalla traversa a portiere battuto, i rossoneri hanno ottenuto il pareggio al 18' con Liedholm, che dal limite dell'area di rigore ha tirato fortissimo infilando l'angolino alto; si è creduto in una segnatura abbondante, invece tutto si è esaurito in questo primo quarto d'ora, perchè le successive emozioni non sono riuscite a smuovere il risultato. Poco prima della ripresa il portiere Bugatti, già uscito malconcio da uno scontro con Nordahl e Vicariotto, ha accusato una ginocchiata fortuita dello stesso Nordahl alla coscia, cosicchè è rimasto acciaccato e zoppicante fino al termine.

All'inizio della ripresa Jeppson mancava tre occasioni da goal, la prima volta alzando il pallone da pochi passi, la seconda tirando addosso a Buffon e la terza scontrandosi con il compagno Gelin dopo che il portiere rossonero, assai lento forse a causa del freddo intenso, era uscito a vuoto.

SUL TRAGUARDO DELLA GENOVA-NIZZA

Successo a sorpresa di Privat

Gaggero (settimo) è il primo degli italiani - Buone prove di Fornara e Clerici

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza Maritt., lunedì matt.

Detto subito che ha vinto un francese, certo René Privat, discreto e niente affatto famoso corridore [illegible], il cui massimo titolo è d'aver vinto l'anno scorso il Circuito del Monte Bianco, e che due settimane fa è arrivato quarto nel Gran Premio di Nizza dietro a corridori della sua classe; chiarito ch'egli è scappato sulla salita fra Ventimiglia e la frontiera dal gruppo di testa di cui faceva parte, e nessuno ha potuto resistergli, tanto che in quella quarantina di chilometri, che mancano al traguardo ha preso più di due minuti ai primi battuti; aggiunto che di questo gruppo di ventiquattro corridori, al piede del Capo Berta cioè a 96 chilometri, facevano parte ben dieci dei nostri (oltre a Clerici) — nessuno dei quali, sebbene fra essi ci fossero quei due buoni scalatori che sono Fornara e Salviatto, fu poi in grado di respingere l'attacco del francese, nemmeno [illegible] si è seguito a ruota: detto ciò mi sembra che per dare un'idea anche sommaria della corsa, poco vi sia da aggiungere: tanto più che di regola queste prime corse della stagione si concludono quasi sempre in risultati a sorpresa.

Il resto che può interessare lo raccontiamo alla svelta, adoperando la stessa rapidità con la quale il vincitore è venuto da Genova a Nizza, marciando alla media-record di 40 e rotti all'ora (i commenti, i pochi insegnamenti scaturiti da questa gara, che ha visto la rosa di corridori quasi celebri di fronte all'attacco del più coraggioso, li diremo più tardi).

Cominciamo dalla partenza, data in una mattinata gelida e ventosa, che faceva battere i denti e diventar paonazze le mani e le gambe dei corridori, man mano che si presentavano al ritrovo. Si sapeva che durante la notte aveva abbondantemente nevicato sui monti della Riviera e perfino sulla Costa Azzurra; pure a Genova verso le 8 del mattino, cominciò a cadere un po' di nevischio, mentre la temperatura si manteneva rigidissima. Conterno, appena se ne accorse scendendo dal letto, anzichè affrontare quel freddo preferì recarsi alla stazione e rientrare a Torino in treno. Dei nostri, un altro non partito è stato Dal Rio, al quale durante il viaggio mattutino da La Spezia alla Superba avevano rubato la valigia contenente i suoi abiti da corsa e i tubolari di scorta. Pure assenti, Giamondi, Carrea e Milano: e di questo ritiro non mancavano di lagnarsi i loro abituali «coéquipiers» Filippi, Favero e Gaggero. In totale centoventiquattro corridori alle 11 e un quarto si sono lanciati avanti in direzione Nizza, appena fuori l'abitato di Voltri. Il vento era cessato, ma il freddo no.

Subito la corsa [illegible] velocissima, a strappi e a sussulti continui. Già la salita ai Piani d'Invrea rompe il gruppone in varie sezioni, che però si ricongiungono all'entrata di Albisola (km. 36). Si va tanto veloci che nella prima ora risultano percorsi 43 chilometri. Ed è appunto qui, poco prima del Capo Noli, che in seguito ad una serie di scatti operati da Bernard Gauthier il gruppo nuovamente si spezza in due — e definitivamente. In testa vengono a trovarsi ventiquattro corridori, i più noti dei quali, oltre al due volte vincitore della Bordeaux-Parigi, sono — dei nostri — Fornara, Gaggero, De Santi, Favero, Salviatto, Benedetti, Serena, Baffi, Pintarelli, Polo; lo svizzero Clerici; l'inglese Robinson; e i francesi Bauvin, Anzile, Privat, Anastasi junior, Lerda e altri. Al passaggio a Finale, dopo 56 chilometri di corsa, essi hanno già 40" di vantaggio sul resto dei partiti. Lo scarto aumenta sempre più, tanto è l'impegno dei fuggitivi.

Più di tutti, specialmente sulle salite, è attivissimo Salviatto, giovane corridore veneto residente in Savoia e che tanto bene si è messo in luce nelle prime corse della stagione. Egli passerà primo sul Capo Mele, primo sul Capo Cervo, primo ancora sul Capo Berta, ma, alla lunga, questo intempestivo dispendio di energie gli sarà fatale.

Dicevo del ritardo del secondo gruppo, i cui componenti (fra i quali Geminiani, Filippi e Molineris) erano ormai rassegnati alla loro sorte, tanto velocemente andavano quelli dell'avanguardia. Ad Alassio il loro ritardo era di due minuti e mezzo, e di tre abbondanti a Sanremo. Tanto vale non occuparsi più di essi. Rimaniamo con i primi che sul Capo Berta (dove Fornara, Bernard Gauthier, Gaggero erano quelli che in fila seguivano Salviatto), si erano ridotti ad una ventina. Era fra essi che si sarebbe decisa la corsa; forse sull'ultima salita della giornata, quella, lunga 6 chilometri e molto faticosa, che da Montecarlo porta alla Turbie, donde scende precipitosamente sul traguardo. Non fu così: la decisione si ebbe prima della frontiera, e precisamente sul tratto, tutto a saliscendi, che da Ventimiglia porta alla [illegible] sulla cosiddetta salita della Moriole.

Chi attacca non è un campionissimo consacrato, e nemmeno uno dei nuovi: è Privat, e il suo scatto è così forte, e così ben sostenuto, che nessuno riesce a tenergli dietro. A Mentone (km. 160) egli ha 35" di vantaggio su una pattuglia di dieci uomini, fra cui ci sono Fornara, Salviatto, Gaggero, Serena, Buratti, Clerici. Mentre Privat continua la corsa da solo, senza più essere minacciato da alcuno, i falconi ed erti «tourniquets» che dal Mont des Mules e la [illegible] Turbie, ancora chiazzata di neve caduta nella notte, «tagliano le gambe» a parecchi uomini del gruppo inseguitore, fra i quali, con sorpresa di tutti, si vedono Fornara e Salviatto. Dimodochè, soltanto sei corridori rimangono assieme per il rimanente della salita, proseguendo la corsa dietro Privat già lanciato verso la vittoria. Sono questi sei, passati sul culmine a 1'40" dal primo, e precisamente i francesi Bauvin, Anzile, Gauthier, Buittel, lo svizzero Clerici e il nostro Gaggero, che pochi minuti più tardi si batteranno in volata per il secondo posto.

VITTORIO VARALE

1. René Privat, che copre i 186 chilometri del percorso in 4 ore 37' e 35" alla media di 40 chilometri e 280 metri all'ora; 2. Bauvin a 2'37"; 3. Anzile; 4. Clerici; 5. Bernard Gauthier; 6. Buittel; 7. Gaggero; 8. Guerinel a 3'51"; 9. Lerda; 10. Lauller; 11. Salviatto a 4'5"; 12. Fornara; 13. Serena; 14. Marais; 15. Millio; 16. Pintarelli a 4'30"; 17. Scudellaro; 32. Favero; 34. Filippi; 41. Vignone.

A Carrara caccia all'arbitro dopo l'incontro con il Bari

Il direttore di gara, Arpaia di Roma, annulla alla fine della contesa un goal alla Carrarese e gli ospiti vincono per 1 a 0 - Numerosi contusi tra i tifosi che lanciano sassi e gli agenti che proteggono l'arbitro fino al treno

Dal nostro corrispondente

Carrara, lunedì mattina.

Era previsto che la partita tra la Carrarese ed il Bari avrebbe avuto uno svolgimento altamente drammatico. La squadra toscana, penultima nella classifica si stava infatti giocando la permanenza in serie C, mentre i pugliesi, primi in graduatoria a pari punti con Livorno e Sanremese, scendevano in campo a Carrara ben decisi a difendere le loro possibilità di promozione. Il pronostico di una partita avvincente ed emozionante era quindi pienamente giustificato, ma nessuno si aspettava che ad un certo punto la temperatura dell'incontro si scaldasse tanto da [illegible] gravi incidenti.

La gara era giunta alla fine del primo tempo a reti inviolate, senza che si fossero verificati episodi tali da fare prevedere quanto sarebbe successo in seguito. Nella ripresa invece una rete realizzata fortunosamente in contropiede dal Bari per merito dell'ala sinistra Filipui rialzò il tono agonistico del gioco. La Carrarese, per la quale si stava profilando una nuova sconfitta di incalcolabili conseguenze, si spinse all'attacco con grande impeto alla ricerca del pareggio.

La solidità difensiva dell'undici avversario e il disordine tattico nelle file dei toscani impedirono che l'obiettivo venisse raggiunto nel limite dei regolamentari novanta minuti. Senonchè l'arbitro Arpaia di Roma, effettuò inspiegabilmente un recupero di oltre sette minuti. Poco prima del fischio finale, il direttore di gara annullò, per motivi non ben chiari, il goal del pareggio carrarese.

E' facile immaginare le reazioni della folla inferocita, che al termine dell'incontro minacciava di invadere il campo. Lo scarso nucleo di polizia di servizio allo stadio, non riuscendo a ristabilire l'ordine, chiese quindi aiuto a Massa, e pochi minuti dopo numerose camionette cariche di agenti si sono precipitate a Carrara.

Il putiferio si è scatenato al massimo quando l'arbitro, dopo un'ora di assedio negli spogliatoi, è uscito dallo stadio sotto la protezione della polizia. Un migliaio di tifosi ha cominciato un nutrito lancio di sassi ed altri oggetti, resistendo ai caroselli con i quali le camionette della polizia tentavano di disperdere la folla tumultuante. La macchina sulla quale viaggiava l'allenatore della Carrarese, Hiden, scambiata per quella dell'arbitro, è stata fatta segno al lancio di grosse pietre.

Il signor Arpaia, nascosto fra gli agenti, è stato alfine riconosciuto: fra i tifosi si è scatenata perciò una autentica bolgia, a stento contenuta dalle forze di polizia. Le camionette della «Celere» si sono quindi allontanate passando fra una fitta sassaiola, mentre altre camionette continuavano nei caroselli. Fra la folla e gli agenti si contano una decina di contusi, mentre sono stati pure effettuati dei «fermi» di persone, rilasciate poi appena tornata la calma.

L'arbitro ha potuto prendere il treno ad Avenza di Carrara ma la polizia, dopo aver disperso i tifosi che attendevano il signor Arpaia, ha dovuto stendere dei cordoni protettivi intorno alla stazione fino alla partenza del convoglio.

MARCO VITI

L'arbitro romano Arpaja

Incidente in gara al fratello di Ponsin

Guarirà in un mese

CASALE M., lunedì mattina.

La stagione ciclistica ha avuto inizio ieri a Casale con il Giro dei Castelli Monferrini, gara vinta dall'astigiano Lucchesi, che ha compiuto i 114 km. del percorso in 3 ore e 3' alla media oraria di km. 37,349. Seguono nell'ordine d'arrivo Saturnino (Gruppo Sportivo Lancia Torino), Sicurtà (Pedale canavese), Franchia (Gruppo Sportivo Lancia Torino), A. Bocchi (Ucab di Biella).

Purtroppo la corsa è stata rattristata da un incidente. Attilio Ponsin, fratello del corridore che morì tre anni fa nella tappa di Roma, è caduto tra Frassinello e Ozzano ed è stato ricoverato all'ospedale di Casale per fratture e contusioni multiple. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

LA SERIE A E IL TOTOCALCIO

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	Reti F.	Reti S.
Milan	32	22	7	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	28	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	27	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	34	27
Fiorentina	26	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	25	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	25	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	24	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	24	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	21	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	21	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	20	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	19	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	18	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	18	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	14	22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	25
Pro Patria	11	22	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

22ª GIORNATA

Ris.	Partita	Segno
1-2	Atalanta-Pro Patria	2
2-0	Catania-Genoa	1
4-1	Juventus-Fiorent.	1
1-1	Milan-Napoli	X
1-0	Novara-Bologna	1
1-3	Roma-Lazio	2
1-1	Sampdoria-Inter	X
1-1	Spal-Torino	X
—	Udinese-Triest.	N.V.
—	Marz.-Lanerossi	N.V.
—	Parma-Modena	N.V.
0-1	Empoli-Livorno	2
2-2	Samben.-Sanremese	X
—	Venezia-Catanz.	N.V.
2-2	Alessandria-Padova	X

NELLA SERIE C

RISULTATI: *Bolzano - Carbosarda 3-0; Bari-*Carrarese 1-0; Livorno-*Empoli 1-0; *Lecco-Siracusa 0-0; *Piombino-Piacenza 0-0; *Prato-Fanfulla 1-0; *Sambenedettese-Sanremese 2-2; *Venezia-Catanzaro rinviata per impraticabilità del campo; Cremonese-Lecce rinviata per impraticabilità del campo.

CLASSIFICA: Bari e Livorno p. 28; Sanremese 27; Catanzaro, Empoli e Siracusa 26; Lecco 24; Cremonese e Sambenedettese 22; Fanfulla e Piombino 21; Carbosarda e Piacenza 20; Prato 19; Venezia e Lecce 17; Bolzano 14; Carrarese 13. Venezia due gare in meno, Catanzaro, Cremonese, Carbosarda e Lecce una.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 480.076.644

Col. vinc.: 2-1-1; X-1-2; X-X-N.V.; N.V.-N.V.-2-X; N.V.-X

Questa settimana sono state rinviate quattro partite per impraticabilità del campo. Vengono pertanto premiati, in categoria unica, i vincitori con punti «undici».

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 11 punti	6	2	L. 80.000.000

TOTIP - Col. vinc.: 2-X; X-X; 2-1; non effett.; 2-X; 2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	0	0	
Con 10 punti	10	0	L. 411.610
Con 9 punti	287	9	L. 26.253

ULTIME NOTIZIE

Il convegno sulle 36 ore di lavoro

Le conclusioni del relatore prof. De Castro - Gli interventi di Rapelli e del direttore della Unione industriale di Torino - La partecipazione di Gronchi all'odierna discussione

DAL NOSTRO INVIATO

Pisa, lunedì mattina.

Rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali (Confindustria, CGIL, CISL, UIL), osservatori delle maggiori industrie italiane e numerosi docenti in materie economiche, si sono riuniti ieri mattina a Pisa per il «Convegno di studi sulle 36 ore nell'industria». Messaggi di adesione erano giunti da diversi ministri, parlamentari, studiosi; ai lavori di oggi prenderà parte il presidente della Camera, onorevole Gronchi.

Nell'aprire il convegno, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale di Organizzazione del Lavoro, il senatore Italo Mario Sacco ha subito voluto ricordare il senatore Frassati — assente oggi — al quale «va il merito di avere promosso la discussione sulle 36 ore con i suoi articoli dello scorso anno su La Stampa». Da allora gli scritti su questo tema si sono intensificati in giornali e in riviste di ogni orientamento; si sono avute richieste ufficiali da parte di una organizzazione statale; e si è giunti, infine, al convegno odierno, al quale il numero e la qualità dei partecipanti assicurano già il successo.

Il prof. Diego De Castro, primo oratore, ha dimostrato che la tesi avanzata dal sen. Frassati, fin dal suo primo articolo del maggio scorso, trovano conferma in una reale profonda aspirazione di tutti i lavoratori, e non soltanto italiani: mentre la UIL, infatti, faceva il suo passo ufficiale presso il Ministero del Lavoro, che si è impegnato a studiare la questione, in tutto il mondo — dall'«American Federation of Labor» e dal «Congress of Industrial Organization» degli Stati Uniti, ai dirigenti della Internazionale dei Metallurgici riunita a Zurigo — il movimento per ottenere una riduzione delle ore lavorative settimanali andava sempre più prendendo consistenza.

Rinunciando, per ora, ad una illustrazione degli argomenti, ci limitiamo a riportare le conclusioni del relatore: 1) occorre studiare il problema non solo genericamente, ma per settori e gruppi di industrie e singole industrie; 2) si dovrà in ogni caso procedere all'attuazione per gradi del provvedimento.

L'on. Rapelli, presidente della Commissione Lavoro della Camera, si è mostrato sostanzialmente contrario a una riduzione — oggi — dell'orario di lavoro: «Il problema — egli ha sostenuto in un ampio intervento — non è quello di assicurare il minimo di orario, ma il minimo di guadagno a tutti i lavoratori, compresi i diseredati dell'Italia meridionale».

Nettamente contrario è il direttore dell'Unione Industriale di Torino, dott. Bergoni: «Verrà il giorno in cui potremo permetterci meno ore di lavoro e paghe più elevate; dipende da noi se quel giorno sarà prossimo, come è augurabile; ma non può venire oggi, con una produttività quattro o cinque volte inferiore a quella americana».

Altri oratori della giornata: il sen. Bitossi, segretario della C.G.I.L., favorevole, ma in forma generica e prudente; padre Enrico Rovasenda, che ha sottolineato l'importanza umana della riduzione delle ore di lavoro settimanali; il professore Massacesi-Costa e il professor Comba dell'Università di Torino (i torinesi hanno dominato la prima giornata); il prof. Palomba, dell'Università di Napoli; il prof. Criscuoli, dell'Accademia dei Lincei.

Il convegno si concluderà domani pomeriggio.

Giovanni Giovannini

Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia trascorrono la luna di miele a Madera come due turisti qualsiasi. Eccoli mentre, inosservati, attendono la loro macchina sulla porta del caffè «Golden Gate». (Telef. a «Stampa Sera»)

Fosco dramma ad Apricale nell'entroterra ligure

Uccide a fucilate il vicino e ne ferisce gravemente la figlia

Abbattuto l'uomo sulla soglia dell'abitazione, l'assassino sale sul tetto, ne toglie alcune tegole e spara sulla ragazza barricatasi in casa - Era stato accusato di aver compromesso la giovane, che si trovava in stato di avanzata maternità - Compiuto il delitto, l'omicida corre a casa e si toglie la vita

Apricale, lunedì mattina.

La neve che eccezionalmente ha coperto di bianco le campagne di Apricale è stata ieri tinta di rosso dal sangue di due morti; una tragedia che la tranquilla gente del paese non sa spiegarsi. Il contadino Mario Piasio di Emilio, di 23 anni, ha ucciso con una fucilata il contadino Edmondo Balzin, di 47 anni, ha ridotto in gravi condizioni la ventiduenne Ines Balzin, figlia dell'Edmondo, e poi si è tolta la vita.

Apricale è un piccolo tranquillo paese, fuori delle linee di comunicazione della Riviera, dove la gente vive pacificamente, coltivando la campagna. I Balzin, padre e figlia (la madre s'era uccisa qualche anno fa, si disse allora a causa della miseria o d'una malattia ritenuta inguaribile), vivevano in una povera casetta di campagna in regione Brigognol, distante un'ora di strada a piedi dal paese.

Ines Balzin conduceva una vita quasi da selvaggia. Alta, snella, ben modellata, portava i biondi e fini capelli lunghi sulla schiena. Viveva sempre in campagna, senza vedere quasi mai persona vivente, fuorché il padre. Spesso se incontrava qualche cacciatore che le rivolgeva un saluto, come d'uso, scappava andando subito a nascondersi in posti che solo lei conosceva. Soltanto una o due volte all'anno frequentava i balli campestri. I giovani la guardavano, ma non risulta che essa abbia mai parlato d'amore con nessuno. L'unica amica che le si concedeva era Emilia Piasio, sorella di Mario.

La famiglia Piasio aveva una campagna vicino a quella dei Balzin, e così le due ragazze erano spesso insieme e qualche volta assieme sono stati visti anche la Ines e il Mario.

Un giorno Ines dovette confessare al padre di essere in stato interessante. Edmondo Balzin incominciò allora ad accusare Mario Piasio, cercando di indurlo al matrimonio, ma quegli negava ogni colpa e di sposarsi non ne voleva sapere, tanto più che, pare, amoreggiasse con altre ragazze. Era però un giovane molto sensibile e rimase impressionato quando i carabinieri di Dolceacqua, recentemente, lo mandarono a chiamare. Senza consigliarsi con alcuno, Mario ingrandì dentro di sé, ogni giorno, il fatto, fino a che si è deciso al tragico passo.

Ieri mattina egli si è alzato un po' più tardi del solito, essendo domenica, e sceso per la ripida stradetta del paese, si è divertito con altri amici a tirarsi palle di neve. Poi si è recato a casa del suo parente Giuseppe Nobbio, dove c'era festa per un battesimo, e è rimasto sino alla fine. Alle 11,45 Mario Piasio è stato ancora visto sulla piazzetta del paese, al centro della quale i giovani dell'ultima leva hanno innalzato un grande palo; poi è scomparso, e quello che è avvenuto è stato così ricostruito.

Egli è andato a casa sua, dove non vi era nessuno dei suoi familiari, a prendere il fucile da caccia, e si è recato in regione Brigognol, dove abitavano padre e figlia Balzin. Dalla strada chiamava Edmondo Balzin che usciva fuori sulla porta. Tra i due uomini vi è stata una breve discussione, come ha riferito la Ines: Mario Piasio insisteva per sapere se era il Balzin che l'aveva denunciato ai carabinieri. Anziché la risposta del padre, la ragazza udiva un colpo di fucile, e vedeva il padre fare due passi nell'interno della piccola casa rurale, comprimersi il petto, e poi cadere morto in una gran pozza di sangue.

La ragazza chiudeva la porta con uno schianto, appoggiandovi masserizie come per mettersi al sicuro, ma il Mario Piasio, ormai inferocito saliva sul tetto, toglieva alcune tegole e di lassù sparava sulla ragazza, che è in stato interessante di otto mesi, colpendola al ventre e al petto.

Anche l'Ines cadeva a terra in un lago di sangue e allora il Piasio, credendo di averla uccisa, scappava per tornare in paese. Mentre tutti impiegano solitamente un'ora per fare quella strada, mezz'ora dopo egli era già a casa, perdendo la giacca nella corsa. Entrato in camera sua scriveva un biglietto, poi si stendeva sul letto e con lo stesso fucile col quale aveva tirato sul Balzin si sparava alla testa, rimanendo fulminato. Sul biglietto, tutto impregnato di sangue, si leggevano soltanto queste due parole: «Sono innocente».

I cadaveri del Balzin e del Piasio sono ora piantonati dai carabinieri, mentre la Ines è stata trasportata per mezzo della Croce Verde all'ospedale di Ventimiglia. Per le constatazioni di legge si è recato ad Apricale il pretore di Ventimiglia.

e. b.

Arsenico per i topi nel pane di Camerano

Asti, lunedì mattina.

Il dott. Mascaretti, direttore dell'ufficio provinciale di igiene, e il suo assistente dr. Manzone, hanno analizzato i campioni di pane sequestrato a Camerano Casasco nelle abitazioni degli intossicati. La analisi ha trovato in tutti i campioni tracce di arsenico, la cui quantità si suppone sia di 3 centigrammi per ogni chilogrammo di pane. Si tratta dell'arsenico che nelle campagne viene usato per avvelenare i topi. Probabilmente per negligenza nello stesso recipiente che aveva contenuto arsenico è stata versata da qualche contadino della farina che, portata al panificatore, è stata mescolata con gli altri quantitativi di farina di altre famiglie di contadini.

Oltre ai contadini di Camerano Casasco, pure tre operai di Asti sono stati intossicati dal pane avvelenato. Si tratta di tre operai della Piemonte Centrale Elettricità i quali, recatisi per alcuni impianti a Camerano, si fermarono per desinare con pane acquistato in quel paese. Poco dopo furono colti da dolori intestinali, per cui erano costretti ad abbandonare il lavoro e a far ritorno ad Asti.

Furiosa sparatoria di un pazzo a Milano

Entra in un Commissariato di polizia e fa fuoco contro gli agenti che incontra - Non li colpisce, ma continua a tenerli sotto la minaccia dell'arma, finchè, raggiunto da una raffica di mitra, si abbatte al suolo gravemente ferito

Milano, lunedì mattina.

Ieri sera, poco prima delle venti, si è svolta una violenta sparatoria a fuoco tra agenti di polizia e un folle armato. Teatro dell'episodio, gli uffici del commissariato di P.S. della zona di Porta Vittoria che ha la sede in via Carlo Poma. Davanti alla porta d'ingresso, montava a quell'ora la guardia l'agente Carlo Gervasini, al quale si presentava un giovane che, in preda a uno strano eccitamento, prendeva a schernire l'agente. Questi lo invitava ad allontanarsi e per tutta risposta lo sconosciuto gli rispondeva: «Un attimo, prego, ti faccio una bella fotografia» e così dicendo, estraeva di tasca una rivoltella calibro 6,35, esplodeva a bruciapelo contro l'agente alcuni colpi, per fortuna andati a vuoto.

Subito dopo lo sparatore, entrato nell'edificio, infilava di corsa le scale del commissariato. Incontrati altri agenti che scendevano, sparando, faceva ripetutamente fuoco contro di essi, ma per fortuna senza colpirli. Proseguendo la sua corsa per le scale, infine raggiungeva il pianerottolo, asserragliandosi in un angolo buio, con l'arma sempre spianata.

Nel silenzio, gli agenti che già davano la caccia e accerchiavano a un tratto che il giovane stava cambiando il caricatore dell'arma, e allora desistevano dall'assedio e, sbarrate porte e finestre, chiedevano rinforzi alla Questura Centrale.

Poco dopo giungevano alcune camionette cariche di agenti della Squadra Mobile e dopo insistenti quanto vane esortazioni al pazzo, che ancora rispondeva con alcuni colpi di pistola, il comandante del gruppo ordinava l'accerchiamento dell'edificio. Alcuni agenti entravano da una finestra e dopo avere inutilmente intimato allo sparatore di gettare l'arma facevano partire una raffica di mitra: raggiunto dai proiettili, il pazzo si abbatteva ruzzolando pesantemente per le scale.

Soccorso e trasportato con un'autoambulanza della Croce Verde al Policlinico, vi giungeva in stato estremamente grave, per le ferite riportate all'addome, agli arti superiori e a una gamba. Un intervento chirurgico pare abbia dato esito soddisfacente, ma i medici hanno dichiarato che le sue condizioni permangono serie, e si sono riservata la prognosi.

Il folle è stato identificato per il 21enne Sergio Giraldi, abitante in via Adige 21. Presso la Questura di Milano esistono pratiche riguardanti alcuni suoi espatri clandestini in Francia, Cecoslovacchia e Ungheria; paesi dai quali è stato però sempre rimpatriato. Il Governo militare alleato di Trieste, pure per espatrio clandestino, lo aveva condannato a suo tempo a quattro mesi di carcere e a quattromila lire di ammenda.

Mesi or sono i funzionari del commissariato di via Poma, dove ieri sera appunto il Giraldi ha tentato di uccidere quanti agenti gli capitavano a tiro, lo avevano convocato per la condanna inflittagli dal Governo Militare alleato, ma poi lo avevano rilasciato perché la pena che il Governo militare alleato gli aveva comminato era risultata amnistiata.

Oltre alla rivoltella, il Giraldi aveva in tasca un piccolo pugnale protetto da una guaina di pelle. Tanto la pistola che il pugnale erano stati da lui acquistati pochi giorni fa in un negozio milanese.

Un'inchiesta è in corso, ma, anche in base al parere dei sanitari non sembra esservi dubbio che il Giraldi abbia agito in preda a follia.

Stamane i funerali dell'industriale Rivetti

Biella, lunedì mattina.

Massimo Rivetti ha trascorso l'ultima notte nella sua casa. La camera ardente è stata allestita nel salone d'ingresso della villa di via Malta, ove fino a tarda notte è stata mèta di un numero incalcolabile di persone, mentre i familiari attorno al feretro recitavano le preghiere del defunti. I resti del giovane industriale, morto immaturamente all'età di 27 anni in un incidente stradale avvenuto venerdì scorso alle porte di Milano, erano giunti alle 18 di ieri. Seguiva il furgone funebre un lungo corteo di macchine con a bordo congiunti e amici dello scomparso.

I genitori di Massimo, comm. Guido Alberto Rivetti e signora Clelia Rivetti-Gualino, apparivano disfatti dal dolore. Il feretro in legno chiaro è stato portato nella camera ardente. Il coperchio della bara è stato tolto, e attraverso uno spesso cristallo si potevano vedere le sembianze del giovane, sereno nella compostezza della morte.

Hanno reso l'estremo omaggio al defunto tutti gli esponenti dell'industria laniera biellese, mentre continuavano a giungere telegrammi da ogni parte d'Italia e dall'estero. Durante la notte hanno vegliato a turno la salma anche operai della Pettinatura Italiana di Vigliano, di cui è comproprietario il padre, e della Tessitura Simonetti di Andorno Micca, che recentemente era stata affidata alla sua direzione.

I funerali si svolgono stamane. Partendo da villa Rivetti il corteo raggiungerà la cattedrale dove mons. Giuseppe Botta, vicario generale di Biella, impartirà l'assoluzione al tumulo. La salma verrà quindi trasportata a Oropa e tumulata nella tomba di famiglia, nel cimitero monumentale del Santuario.

Dopo 36 anni riabbraccia il padre

Patetica scena su una nave a Genova all'arrivo di un emigrante alessandrino

Genova, lunedì mattina.

Dopo un viaggio movimentato e con qualche ora di ritardo sull'orario previsto è giunto ieri nel nostro porto il transatlantico *Cristoforo Colombo*. Ad attendere l'arrivo della nave si erano dato convegno alcune centinaia di persone. Fra esse era un uomo il quale si dimostrava particolarmente impaziente e ogni tanto lo si vedeva staccarsi dal gruppo dei suoi familiari (moglie e figli) per informarsi sul ritardo della nave.

Il motivo di tanta impazienza lo si è conosciuto dopo, a bordo della nave. In un salone di prima classe, dove quell'uomo, staccatosi dai suoi accompagnatori, in preda alla più viva commozione ha affettuosamente abbracciato un anziano signore.

Era questo, dopo 36 anni di lontananza, il commovente incontro fra Romeo Ferraro e il proprio padre Amedeo. Amedeo Ferraro era infatti emigrato negli Stati Uniti nel 1919 e quando lasciò il paese d'origine — Castelletto Bormida (Alessandria) — il figlio aveva appena 4 anni. Da allora i due non ebbero più la possibilità di rivedersi.

L'emigrante doveva pensare al suo duro lavoro in America. Riuscì in un primo tempo a farsi raggiungere soltanto dalla moglie. Il figlio avrebbe dovuto partire per gli Stati Uniti in seguito, quando le finanze della famiglia, allora piuttosto magre, lo avessero permesso. Purtroppo però, quando ci furono i denari, le autorità governative di allora non diedero i necessari permessi; poi Romeo Ferraro si arruolò volontario nella Marina e, sposatosi, ebbe 3 figli.

Sono passati così 36 anni e soltanto ora i Ferraro padre e figlio hanno potuto riabbracciarsi. L'emigrante è giunto in Italia col proposito di trascorrervi un periodo di riposo.

Le elezioni nell'Astigiano per le mutue agricole

Asti, lunedì mattina.

Ieri in otto Comuni dell'Astigiano hanno avuto luogo le elezioni pei comitati direttivi delle mutue agricole. Hanno votato l'80,3 per cento dei coltivatori diretti per un totale di 1564 voti. La Federazione coltivatori diretti ha ottenuto 118 seggi su 120. Solo due seggi sono andati all'Associazione contadini astigiani.

Un treno bloccato dalla neve a Gonzaga

La drammatica notte di quaranta viaggiatori - Il convoglio liberato alle 7 del mattino dopo 3 ore di faticoso lavoro

Modena, lunedì mattina.

Ore drammatiche hanno vissuto la notte dal sabato alla domenica quaranta viaggiatori di un convoglio ferroviario sulla linea Modena-Mantova. Poco prima della stazione di Gonzaga il treno, preso in una paurosa bufera, era costretto ad arrestarsi perchè un'enorme massa di neve si era formata sulle rotaie. Dinanzi al pesante e compatto muro bianco la locomotiva cozzò con violenza e le ruote presero a girare a vuoto. Erano circa le 22. Il treno doveva giungere a Modena poco prima delle 23.

A mezzanotte, i funzionari in servizio alla stazione di Modena diedero l'allarme avvertendo anche la questura. Era impossibile mettersi in comunicazione con le stazioni della linea perchè la bufera aveva sradicato molti pali telegrafici e le comunicazioni erano interrotte.

Si dovè in primo luogo a istituire delle staffette fra i cantonieri dei vari caselli, e poco prima delle ore 3 la posizione del treno era finalmente localizzata. Si era intanto costituita a Modena una squadra di sterratori volontari (vi partecipavano anche molti passeggeri in sosta, spontaneamente offertisi) e una squadra di trenta agenti. A bordo di alcuni camion i soccorritori venivano immediatamente avviati verso la località dov'era fermo il treno, località che era raggiunta alle 4.

Ben tre ore di lavoro sono occorse per demolire con picconi e pale il «muro» che si era formato davanti alla locomotiva, che appariva semisepolta dalla neve. Finalmente alle 7 il convoglio poteva riprendere regolarmente la corsa e giungere così alle 8 alla stazione di Modena, ove i quaranta sfortunati e intirizziti passeggeri sono stati ristorati con caffè bollente e viveri di conforto. Essi si erano difesi per tutta la notte dal freddo bruciando negli scompartimenti dei giornali e correndo lungo i carrozzoni.

La bufera ha causato danni anche in altre località del Modenese. Sull'Appennino pali del telegrafo e alberi sono stati sradicati a decine. Ventiquattro ore di bufera hanno accumulato in alcune località della zona del Passo delle Radici fino a 3 metri e trenta di neve, interrompendo ogni comunicazione. Il Passo dell'Abetone è il solo transitabile con le catene.

Violente bufere in Italia settentrionale

Due pescatori morti assiderati - Una bimba uccisa dal fulmine - La neve a Sanremo

Il maltempo ha imperversato nella notte su domenica e nella giornata di ieri in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale (soltanto il Piemonte è stato in parte risparmiato; si annuncia una modesta nevicata solo a Biella) manifestandosi specialmente con fitte nevicate, che in molte zone si sono trasformate, per effetto del forte vento, in violente bufere.

La neve ha imbiancato tutto il crinale appenninico della Liguria dalle Alpi Marittime a La Spezia, ed è scesa anche sulla Riviera facendo la sua prima apparizione, durante il presente inverno sulla Riviera dei Fiori. A SANREMO infatti ieri mattina alle 8 è nevicato per circa mezz'ora. Verso mezzogiorno però il vento ha spazzato le nubi ed è ritornato il sereno. Anche VENTIMIGLIA e la zona dell'entroterra sono state ricoperte da un leggero strato di neve. A GENOVA sono state imbiancate le alture sovrastanti la città. Al Passo del Bracco si transita soltanto con le catene.

Su tutto l'OLTREPO VOGHERESE è cessato di nevicare soltanto nel pomeriggio di ieri. Sul Passo del Penice si misurano 4 metri di neve.

Nel pomeriggio ha nevicato Alto su tutto il Varesotto e sulla zona dei laghi, a Luino e a Porto Ceresio. Ha nevicato anche a MILANO.

A VENEZIA la neve ha raggiunto i 32 centimetri, a VERONA i 10.

Si apprende che in località Bastia sono morti per assideramento due guardiani di valle, Guerrino Toffanello da Rosarà (Padova) e suo figlio Alfredo di 24 anni.

Il cattivo tempo che ha imperversato per tutta la giornata di ieri in Toscana ha fatto una vittima in località Poggio della Guardia nei pressi di MONTECATINI TERME. Durante il temporale un fulmine colpiva in pieno l'abitazione del colono Tito Lavorini, investendo sua figlia Luisa, di 11 anni, che con la madre e con la sorella Dina era seduta accanto al fuoco nella cucina. Mentre le due donne riportavano sole lievi ustioni, la bimba rimaneva folgorata.

I due studenti riparati in Scozia

Fissate le nozze dei due fuggitivi

Liliana Belardi e il fidanzato si sposeranno fra 20 giorni - A Porto Marghera i genitori della ragazza sono senza notizie

Londra, lunedì mattina.

(m. o.) - La signorina Liliana Belardi, di 22 anni, figlia del direttore della sede veneziana della «Società dei petroli Shell», e Fernando Logardi, di 20 anni, figlio dell'ambasciatore americano in Bolivia, verranno uniti in matrimonio nel villaggio scozzese di Gretna Green, venerdì 25 marzo.

Essi si sono infatti presentati all'ufficio di stato civile di Gretna Green sabato scorso, per compiere l'atto di iscrizione sul registro dei matrimoni; e poichè la legge scozzese, come quella inglese, esige che prima che venga celebrato il matrimonio trascorrano 21 giorni di «ininterrotta residenza» dalla data delle pubblicazioni, il giorno delle nozze sarà pertanto il 25.

I due giovani, conosciutisi e innamoratisi a Parigi, si sono rifugiati, com'è ormai noto, in questo villaggio scozzese, un chilometro — forse meno — a nord della invisibile frontiera tra Scozia e Inghilterra, non avendo bisogno i minorenni per sposarsi, in questo territorio, del benestare dei genitori. (Per minorenni, in questo caso, il diritto scozzese include i giovani tra i 18 e i 21 anni). Soltanto in Scozia essi possono pertanto perfezionare in matrimonio il loro amore; l'ambasciatore messicano ha infatti negato nel modo più reciso al suo ventenne figlio il permesso alle nozze.

La Belardi e il Logardi non si sono lasciati avvicinare da alcun giornalista. Fatta eccezione per la scappata sabato al municipio, sono rimasti sempre chiusi nelle loro camere, si sono fatti portare i pasti in stanza e si sono persino rifiutati di rispondere al telefono. Essi alloggiano in una piccola locanda.

Collegiale sonnambulo precipita dalla finestra

Fossano, lunedì mattina.

Vivissima commozione ha suscitato nella nostra città una pietosa disgrazia. Un giovanetto di quindici anni, Mario Chiavarino, da Mondovì, da due anni allievo interno del Convitto salesiano di via Verdi, ove frequenta la scuola di avviamento professionale, verso le ore 4,45 di ieri, in una crisi di sonnambulismo, si alzava dal proprio letto e, avvicinatosi all'invetriata di una finestra del dormitorio, la infrangeva precipitando nella via sottostante da un'altezza di cinque metri.

Il tintinnio dei vetri infranti seguito dal tonfo, richiamava subito l'attenzione del sacerdote assistente, che dava l'allarme. Il giovanetto, immediatamente soccorso, veniva urgentemente ricoverato all'ospedale Maggiore in pietosissime condizioni, avendo riportato fra l'altro la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Il suo stato permane tuttora gravissimo.

Ucciso da una moto un bimbo a Cortemilia

Cortemilia, lunedì mattina.

Ginetto Galliale, un bimbo di appena tre anni, residente a Genova, è stato ieri travolto e ucciso da una moto. La raccapricciante sciagura, avvenuta pochi istanti prima di mezzogiorno sul rettilineo della statale n. 29 che immette a Cortemilia, ha provocato viva costernazione fra le numerose persone presenti.

Il piccino, che già si trovava su una «1100» — a bordo della quale stavano per prendere posto il papà, la mamma ed altri due congiunti — balzava improvvisamente dalla macchina e attraversava la strada. In quel momento sopraggiungeva, a discreta velocità, un motociclista, il trentaquattrenne Mario Domini di Pietro, abitante ad Alba. Egli tentava di frenare, ma inutilmente: il bimbo veniva urtato dalla macchina e trascinato per parecchi metri sotto gli occhi atterriti dei genitori.

La morte del piccino è avvenuta poco dopo all'ospedale, nonostante le pronte amorevoli cure dei sanitari.

In fiamme un albergo a S. Margherita Ligure

Genova, lunedì mattina.

Nell'albergo Miramare a S. Margherita Ligure, poco dopo le 20,30 di sabato, è scoppiato un incendio nelle camere dell'ultimo piano. Sono subito accorsi i pompieri di Rapallo e di Chiavari.

Le fiamme hanno distrutto il tetto dell'edificio e sei camere mentre altre dodici sono state danneggiate.

Bruno Pontecorvo fotografato nella sua casa di Mosca con la moglie dopo la lunga conferenza-stampa durante la quale lo scienziato atomico ha parlato coi giornalisti della sua fuga dall'Occidente e delle sue ricerche nucleari (Telefoto a «Stampa Sera»)

CRONACA

Quattro esplosioni in una fabbrica in fiamme

Quattro violente esplosioni hanno messo in allarme, ieri alle 18, la zona della stazione Dora. Il sinistro è avvenuto in un laboratorio chimico situato al primo piano dello stabile di via Antonio Cecchi 53. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, i locali erano tramutati in un braciere. Grande meraviglia suscitava l'apparizione, dal vano della porta, di due persone risparmiate dalla deflagrazione: un uomo sui 45 anni del tutto illeso e un giovane leggermente ustionato al viso, che subito si allontanava approfittando della confusione.

L'opera di estinzione durava oltre un'ora. La polizia interrogava l'uomo uscito incolume dal sinistro. Si tratta dell'operaio Francesco Perino, di 47 anni, abitante in via Piossasco 36. Egli dichiarava di aver udito gli scoppi mentre passava davanti al laboratorio e di essere stato il primo ad accorrere, temendo che ci fossero dei feriti. Aggiungeva di non conoscere il giovane scomparso all'arrivo dei pompieri e che aveva trovato nel laboratorio mentre, gemente e barcollante, cercava una via di uscita.

Si presume che lo sconosciuto sia il responsabile degli scoppi e dell'incendio, che hanno arrecato al dott. Franco Munari, proprietario del laboratorio, un danno aggirantesi sul milione e mezzo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Irma Roda Rivetti e Famiglia partecipano addolorati al lutto che ha colpito i carissimi cugini Clelia, Guido e Famiglia per l'immatura perdita dell'amato figlio

Massimo

Pia e Renato Sella, Nella e Gigi Fassanetti si associano al dolore della famiglia Rivetti per la immatura scomparsa del figlio MASSIMO.

Edoardo e Ugo Garlanda con il nipote Paolo Negri partecipano al grande dolore della famiglia Rivetti per la tragica perdita del figlio MASSIMO.

La Lux Film S.p.A. prende viva parte al grave lutto che ha colpito il comm. Alberto Rivetti per la immatura perdita del figlio Dott. MASSIMO.

Il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della Soc. Torinese Stagionatura Assaggio Sete Lane partecipano al dolore della famiglia per la perdita del Direttore

Nob. Aleramo Bosco

L'Associazione Serica Bacologica del Piemonte si unisce con profondo rimpianto al lutto per la dipartita del Cav. BOSCO DI RUFFINO.

ERRATA - CORRIGE

Nel necrologio del compianto Nob. Bosco dei Conti di Ruffino leggasi:

Nob. Aleramo Bosco dei Conti di Ruffino

Stamane alle ore 4, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Alessandrina Broglio ved. Ardissone in Giacosa

di anni 72

Ne danno il triste annuncio il marito Dionigi, il figlio Luigi e famiglia, sorelle, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

San Germano di Borgofranco, 6 marzo 1955.

Confortato dalla speciale benedizione del Santo Padre, cristianamente è mancata l'anima eletta del

Rag. Innocenzo Caronna

Lo piangono inconsolabili: la moglie Lucia Saladino; i figli: Wally col marito Mario Muzio e figlio Sergio, Elio con la moglie Ida Olivero e figlio Alberto e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 14, partendo da corso Regina Margherita 79.

La Ditta «Trasporti Salvi & Caronna» partecipa la repentina perdita del Rag. INNOCENZO CARONNA, suo fondatore.

Impiegati e Maestranze della Ditta «Trasporti Salvi & Caronna» prendono viva parte al dolore che ha colpito gli Amministratori Wally e Mario Muzio per il decesso del loro rispettivo Padre e Suocero Rag. INNOCENZO CARONNA.

La Ditta «Olivero Trasporti» partecipa il decesso del Rag. INNOCENZO CARONNA, padre amatissimo del Rag. Elio Caronna, genero del Titolare e Direttore alla sede di Torino.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della Ditta «Olivero Trasporti» Sede di Torino e Filiale di Milano, si associano al dolore del Rag. Elio Caronna per la perdita del suo caro Papà, Rag. INNOCENZO CARONNA.

L'Associazione Piemontese Spedizionieri partecipa il decesso del Rag. INNOCENZO CARONNA.

Le famiglie: Olivero, Costari, Rossi, prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il Rag. Elio Caronna per la perdita del suo carissimo Papà.

Giuseppe e Luigi Jura, Alfredo Vigliani, Guglielmo Tessio, prendono vivissima parte al dolore dell'amico Rag. Elio Caronna e famiglia per il grave lutto che li ha colpiti.

Giulia e Vera Ferrua prendono viva parte al dolore delle famiglie Caronna e Muzio.

Ha chiuso la sua vita di operoso lavoro

Giuseppe Fresia

di anni 66

Partecipano il loro dolore a quanti lo conobbero e lo stimarono la moglie Francesca Perlino, il figlio Giovanni, il fratello Luigi, le sorelle Rosina, Edvige, Adelaide, gli suoceri, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30, partendo da via Cossería 14, indi la cara Salma proseguirà per Mondovì d'Asti, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

I Dipendenti della Ditta Giacomo Fresia prendono viva parte al dolore che ha colpito i loro Titolari Giovanni e Umberto Fresia per la scomparsa del caro zio GIUSEPPE.

Gli Avv. Mario e Geo Dal Fiume si uniscono al dolore della famiglia Fresia.

L'Avv. Bruno Biano partecipa al dolore della famiglia Fresia.

La Direzione e il Personale della Soc. Immobiliare S. Marino prendono parte al dolore della famiglia Fresia.

La famiglia Giuseppe Armosino si unisce al dolore della famiglia Fresia.

Le signorine Preti e Battaszi prendono viva parte al dolore della famiglia Fresia.

Le famiglie Dott. Cassiogno e Ing. Bernardi partecipano al dolore della famiglia Fresia.

Le famiglie Maria e Angera prendono viva parte al dolore della famiglia Fresia.

Alle ore 10 del 6 marzo, dopo una vita cristianamente dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Ghiggia

di anni 70
Industriale laterizi
Medaglia d'oro

Ne danno il triste annuncio: la moglie Anna Casale; la sorella Leonilda; il fratello Mario, la cognata Lucia, il nipote cav. Renato, la cognata maestra Luigina Casale e Maria Casale ved. Cena, che amorevolmente lo assistettero; i cognati Antonio Bresso e Maurizio Fresia, nipoti, cugini e parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dott. Fogetto per l'assidua assistenza.

I funerali avranno luogo in Torrazza Piemonte martedì 8 c. m. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Le Maestranze della Ditta Fratelli Ghiggia prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il comm. Antonio Bussino e famiglia si uniscono commossi al cordoglio della famiglia Ghiggia.

Dopo breve sofferenza, munito dei conforti religiosi, tutto dedito al lavoro ed alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

G. Battista Novara

di anni 63

Ne danno senza conforto il triste annuncio: la moglie Caterina Trinchero; le figlie: Elsa col marito Giuseppe Chiatello e piccolo Vanni che tanto adorava; Aida, la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino martedì 8 corr. alle ore 9, partendo da corso Vercelli 68, indi la cara Salma proseguirà per Tigliole d'Asti ove alle ore 11 seguiranno le esequie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Marco Mascarello

di anni 51

Ne danno il triste annuncio i figli: Michele con la moglie Maria e figli, Giacomo con la moglie Maddalena e figli; Maria con il marito Michele Oberto e figli; nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 8 corrente a La Morra (Cuneo) alle ore 10,30. La presente serve di ringraziamento.

La Morra, 6 marzo 1955.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Oreste Bordino

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli Giuseppe, Attilio con la moglie e figlia. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 9, partendo da via Filangeri 6. La presente serve anche di ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 5 aprile alle ore 9,30 nella Parrocchia della Crocetta.

Serenamente si è spento il

Comm. Carlo Quagliotti

d'anni 88

Ne danno il triste annuncio il figlio Mario, i nipoti Anna Maria e Franco Maffei con la piccola Elena e l'affezionata Luisa Casale. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle ore 15, dall'abitazione, corso Re Umberto 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 marzo 1955.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Signorino

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maddalena con Dalle; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 15, partendo da corso Casale n. 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Vittorio Gabbiani prende viva parte al dolore della famiglia Severino Garbin.

TORINO - A. IX - N. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Una «nuova» Juventus ha travolto la Fiorentina

La Juventus, apparsa ieri in rinnovate condizioni di forma, ha nettamente battuto la Fiorentina. Ecco Boniperti impegnare il portiere dei viola. (Foto Moisio)

Mezzo stop per il Milan

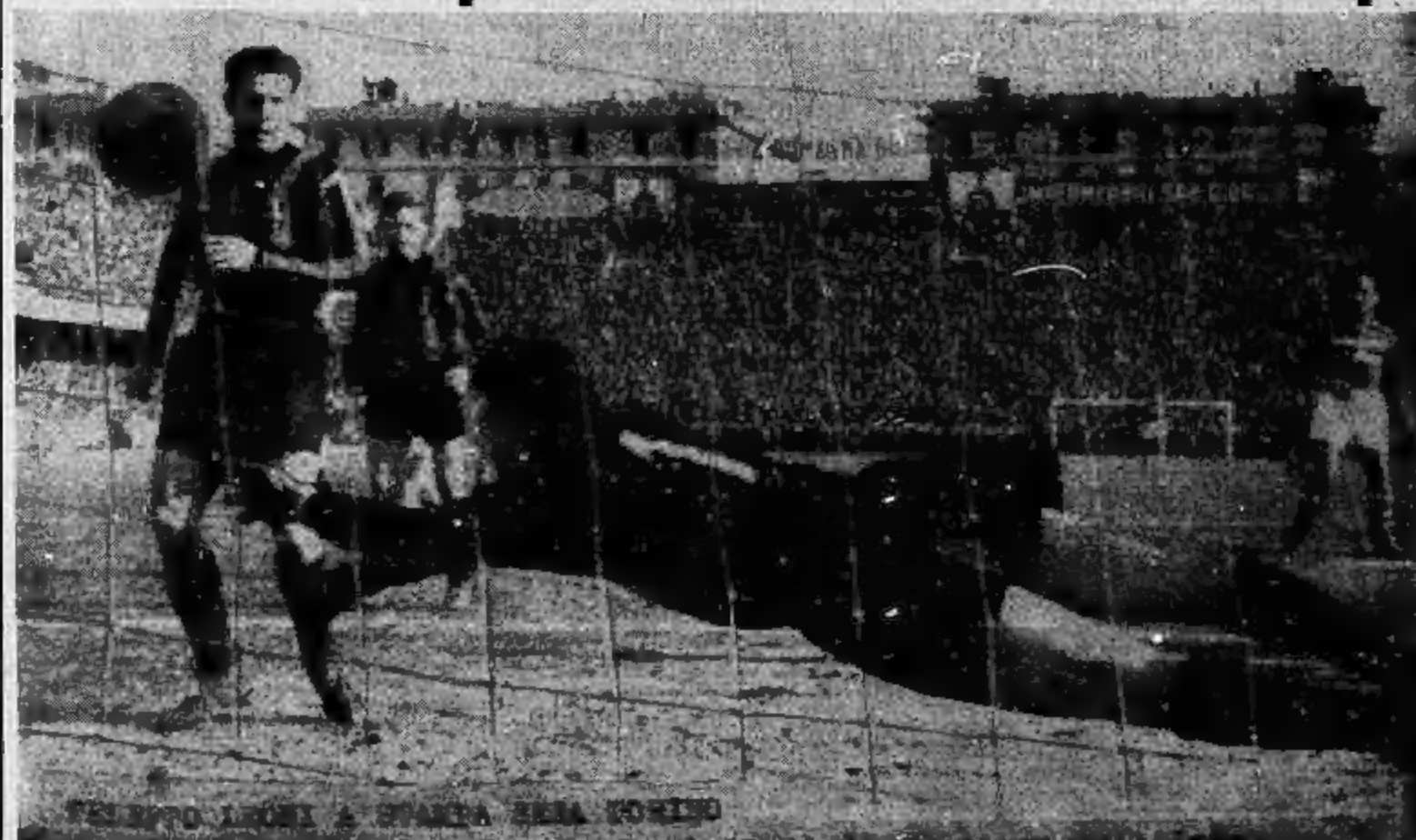
Nordahl nella morsa dei difensori del Napoli che, per quanto incompleto, è riuscito a bloccare sull'1 a 1 la squadra capolista sul campo di San Siro.

Novara-Bologna risolto in extremis

Vano attacco della prima linea bolognese: la retroguardia del Novara è attenta a frenare ogni offensiva. La gara sarà risolta negli ultimi minuti con un goal segnato da Renica al 43° minuto della ripresa.

Pareggia il Torino sul campo di Ferrara

Lovati battuto dal rigore di Broccini. I granata pareggeranno con un tiro di Moltrasio deviato da Dal Pos. (Telefoto a «Stampa Sera»)

1 a 1 dei campioni d'Italia contro la Samp

Botta e risposta fra Sampdoria e Inter: per i blu-cerchiati ha segnato Rosa (l'azione è riprodotta nella foto); per la squadra campione d'Italia ha raggiunto il pareggio Lorenzi dopo una splendida azione condotta da Skoglund. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'Alessandria raggiunge il Padova

Mischia sotto la porta del Padova, seconda in classifica della «B». I grigi, in svantaggio per 2 a 0 contro i veneti, si sono gettati audacemente al contrattacco riuscendo a riportare in parità le sorti dell'accanita contesa.

CRONACA CITTADINA

Il calzolaio di Alessandria due volte assassino, stamane al giudizio di Appello

Una tesi impossibile per sfuggire all'ergastolo

Freddo ed indifferente, Emilio Olmo ha sostenuto di essere stato aggredito dalla moglie e dal garzone: "Gli strappai di mano la sbarra di ferro e dovetti ucciderli per non soccombere„ - Non esita a infangare anche l'amante - Un lungo memoriale presentato ai giudici

Emilio Olmo ascolta impassibile la relazione del presidente

Il calzolaio Emilio Olmo, che uccise ad Alessandria la moglie Costantina Masuello ed il garzone di negozio Francesco Dametto, si è presentato questa mattina al processo in Corte di Assise di appello con il proposito di fare nuove sensazionali rivelazioni. «Saranno tali — aveva assicurato nei giorni scorsi — che indurranno i giudici ad assolvermi. Sono sicuro». A nessuno le aveva anticipate, neppure al suo difensore d'ufficio, avv. Giovanni Avonto: «Mi difendo da solo — sono parole sue — so io come presentare la verità. Ad ogni costo al termine di questo processo debbo essere libero. A 37 anni mi sento giovane ancora e voglio vivere, non essere sepolto in un carcere». Ci sarebbe da pensare che l'imputato sia stato sconvolto da una crisi di pazzia, se la sua condotta durante la laboriosa istruttoria e nel corso del primo processo ad Alessandria non lo avesse rivelato un volgare ladrone, perfido mentitore.

Relazione del Presidente

Le sensazionali rivelazioni le ha fatte attendere sino alle 11,30. Il presidente dott. Galleforti si è preoccupato di narrare dettagliatamente la tragica vicenda di Alessandria nelle molteplici versioni date dall'Olmo e quale risulta dalle indagini e dai rilievi fatti dalla polizia e dai periti, perchè i giurati siano in grado di valutare la nuova deposizione dell'imputato. L'aula era affollata come nelle grandi occasioni. Molti tra gli spettatori gli alessandrini. Dei parenti dei protagonisti c'era la sorella del garzone ucciso, Luigia Dametto in Poggio, ed il fratello di Costantina Masuello. Non c'era invece la moglie del garzone, l'ex-amante dell'imputato: Matilde Calomino. Essa è rimasta ad Alessandria con i figli Luigi e Laura e con la piccola Maria Benedetta nata sette mesi dopo la tragedia. Aveva dichiarato: «Basta; quell'uomo non lo voglio più vedere. Non ditemi più nulla del processo. Lasciatemi in pace».

Emilio Olmo è comparso in aula vestito con un completo grigio. Bianca la camicia, senza cravatta, come prescrive il regolamento. Il carcere non l'ha mutato. Ha una faccia che si potrebbe dire onesta. Non appariva per nulla turbato. Da buon attore ha atteso pazientemente che il Presidente gli desse la parola per iniziare la sua difesa. Mai ha avuto uno scatto durante la rievocazione dei fatti, neppure quando i giudici [illegible] poco buoni sul suo conto. Eretto sul busto guardava la Corte. Soltanto verso la fine dell'udienza si è chinato per appoggiarsi sul palmo della mano.

Un suo commento all'entrare in aula è stato: «Mi fa piacere che non ci sia la gabbia. Mi avevano detto che vi era a Torino e mi sarebbe spiaciuto apparire come un animale da zoo dietro le sbarre». La gabbia è stata soppressa da poco all'altezza del parapetto in legno, dopo la decisione presa dal Guardasigilli.

Veloci i preliminari: appello dei giurati, costituzione della Parte civile: gli avvocati Punzo, Ravazza e Testa per gli orfani del garzone e per i parenti della moglie dell'imputato. Alla difesa è l'avvocato Avonto, nominato d'ufficio dopo che i due precedenti difensori dovevano [illegible] di mandato per contrasti con l'imputato sulla versione dei fatti. La Pubblica Accusa è sostenuta dal dott. Ottelio, Giudice a latere il dott. Corsi, Cancelliere il dott. Quaglia.

Alle 9,30 il Presidente inizia la rievocazione dei fatti. Emilio Olmo, nato nel 1918 a Belveglio d'Asti, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Alessandria per duplice omicidio e per simulazione di rapina. Le vittime sono la moglie, Costantina Masuello di 38 anni, il garzone di negozio, Francesco Dametto di 34 anni, zoppo da una gamba e marito di Matilde Calomino di 23 anni.

La tragedia fu consumata nel negozio di calzoleria in piazza Marconi 5, la sera del 4 febbraio dello scorso anno, presumibilmente tra le 19 e le 19,25, perchè alle 19 l'Olmo fu visto mettere le ante ai vetri della porta esterna del negozio, ed alle 19,25 due giocatori della squadra di calcio dell'Alessandria entrarono nel locale allarmati dai gemiti che avevano uditi. Emilio Olmo giaceva sulla soglia privo di sensi — apparentemente — e rantolava; vicino al deschetto c'era il garzone e tra il laboratorio ed il magazzino la moglie; ambedue morti con il capo fracassato. In un angolo una sbarra di ferro imbrattata di materia cerebrale lunga 80 centimetri.

All'ospedale, l'Olmo dette la prima versione dei fatti: «Siamo stati sorpresi da due sconosciuti, abbiamo cercato di difenderci e loro hanno colpito. Prima di fuggire hanno preso i soldi della cassa, mi hanno rubato il portafogli e l'orologio, hanno tolto l'orologio dal polso del garzone». Per quattro giorni la polizia prestò fede a questo racconto.

Poi i funzionari ebbero i primi sospetti. Il giorno 8 febbraio confessò il duplice delitto ammettendo: «Siete stati più furbi di me, avete vinto». Disse che il Dametto aveva ingiuriato la propria amante, Matilde Calomino, e lui, sorgendo in difesa, l'aveva ucciso. Poi aveva ammazzato la moglie perchè si era messa ad urlare spaventata. Corresse in seguito varie volte le sue dichiarazioni, arrivando a dire di aver ucciso il garzone e la moglie perchè si erano scagliati contro di lui per aggredirlo.

I motivi del delitto

«Signori giurati — ha premesso il Presidente — la verità in questo processo potremo raggiungerla soltanto se avremo chiarito i motivi che indussero l'Olmo al delitto». Secondo l'istruttoria la causale sarebbe la seguente: da un anno e mezzo il calzolaio aveva stretto una relazione amorosa con la moglie del garzone. Quando questa, pentita, volle troncare, l'Olmo le disse: «Ormai è troppo tardi. La faccio finita». Quelle parole potevano essere intese come un proposito di suicidio; invece erano di minaccia contro la propria moglie ed il garzone, perchè egli credeva che, morti loro, avrebbe potuto sposare Matilde Calomino.

Finalmente alle 11,30 il Presidente invitò l'Olmo a parlare.

Presidente — Esca dalla gabbia e venga nell'emiciclo. Le rivolgo una preghiera: trattenga la sua fantasia e dica il vero. La sincerità è la miglior difesa, mi creda.

Olmo (con voce bassa, tranquilla senza commozione) — Ho aspettato tanto per venire a Torino a dire la verità. Quella sera eravamo nella bottega. Il Dametto era nervoso. Non mi sapevo spiegare il motivo. Allorchè venne il momento di chiudere, lo invitai a tornare dopo cena per una partita alle carte. «Vengo di sicuro — mi disse il garzone —, se mia moglie fa delle storie le do uno schiaffo». Quel suo atteggiamento cattivo verso la moglie mi turbò. Lo rimproverai, la discussione degenerò in lite.

Presidente (assentendo con il capo) — Bene, questo l'aveva già detto al primo processo. Continui pure.

Olmo — Io dissi al Dametto che sapevo benissimo come lui fosse l'amante di mia moglie. A sua volta mi replicò: «Se io vado con tua moglie, tu vai con la mia». A questo punto intervenne mia moglie, Costantina Masuello, che si trovava nel retrobottega e prese parte al diverbio. Rivolgendosi a lei e puntando il dito su di me il garzone disse: «Il figlio che Matilde (la moglie del garzone; l'amante dell'Olmo) attende è suo. Te lo dico adesso. E' un'onta per me e per te». Poi al colmo dell'ira corse in cortile prese la sbarra lunga di ferro e tornò nel negozio. «Hai ragione Francesco — disse mia moglie — io lo tengo, tu ammazzalo».

Presidente — Badi a quel che dice. Lei calunnia sua moglie. Tutti sanno che era una buona donna. I testimoni hanno riferito che era all'oscuro della tresca che lei aveva con Matilde Calomino.

Olmo — Mia moglie cercò di trattenermi, il Dametto si avventò su di me. La lotta era impari, ma seppi difendermi approfittando delle menomate condizioni fisiche del mio rivale. Ho ucciso prima lui e poi la moglie.

L'ultima sorpresa l'imputato l'ha riservata a mezzogiorno. Da buon commediante fece sapere che possedeva un memoriale dove c'era tutta la verità, ma che non voleva darlo per «rispetto dei vivi e dei morti». Si fece pregare a lungo e poi finalmente accondiscese a consegnare lo scritto alla Corte. Sono quattro pagine fitte; il cancelliere dott. Quaglia lo ha letto a voce alta. Sono un'accusa continua contro la propria amante. La dipinge come una donna spregevole. Sarebbe stata lei ad irretirlo, addirittura l'avrebbe spinto un giorno, che erano in gita al Sestriere, a gettare in un burrone la povera Costantina Masuello.

Le ultime battute dell'udienza hanno fatto sorridere il pubblico. Ha detto l'imputato: «Ho simulato la rapina per rispetto a mia moglie. Sapevo che se avessi confessato subito la verità sarei stato assolto, però tutti avrebbero saputo che mia moglie aveva per amante il garzone. Questo mi dispiaceva perchè tutti mi conoscevano come una persona per bene».

Matilde Calomino: per lei l'Olmo compì il duplice delitto

In un salone di via Bava

Pettinatrice avvelenata

Alle 11 un'autoambulanza della Croce Verde ha portato all'ospedale San Giovanni la ventiduenne Giuseppina Porcelli, abitante in via San Massimo 30, che gestisce un negozio di pettinatrice in via Bava 13-bis. La giovane era caduta [illegible] nel suo stesso locale, mentre stava pettinando una cliente. I sanitari l'hanno trovata in preda ad avvelenamento da chinino, ingerito in grandi quantità. Dopo la lavatura gastrica è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Fulminato da sincope mentre gioca alle bocce

A Riva di Chieri, un uomo è morto ieri pomeriggio mentre stava giocando alle bocce. Nel cortile del Caffè Nazionale, di via Vittorio Veneto, un gruppo di amici era impegnato in una accesa partita. D'un tratto, uno dei giocatori, Pietro Camilla fu Giuseppe, di 60 anni, abitante al Mulino Sant'Albano di Riva, si è accasciato a terra privo di sensi. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Chieri, il Camilla è morto nella notte per infarto cardiaco.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	—2,1
MASSIMA	+5,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media —0,3; ore 8 di stamane —1,5; pressione 725,5 mm.; umidità 84%. Nevischio, poi cielo sereno. — Previsioni: Tempo ancora incerto con probabili precipitazioni. Temperatura media stazionaria.

Identificato alle 13 il fortunato giocatore del bar di corso Regina

Un giovane di via Cibrario il vincitore dei 60 milioni

Alfredo Castellano, di 23 anni, lavora col padre proprietario di un'officina meccanica di via Pinelli - Identificato attraverso la targa della sua auto che stamane aveva portata a riparare - La clamorosa notizia alla fidanzata, impiegata alla Fiat - La colonnina fortunata che ha azzeccato l'«11» compilata a casaccio

Il fortunato torinese «undicista» del Totocalcio, colui che ha compilato una scheda a due colonne, completamente bianca al retro, e che per [illegible] ore è stato oggetto di una movimentata caccia, è stato finalmente scoperto: è Alfredo Castellano, ha 23 anni, abita con la famiglia in via Cibrario 12, lavora in un'officina di attrezzi per orafi e odontotecnici di proprietà del padre, Pietro.

Quando giornalisti e fotografi l'hanno identificato erano le 13 passate, nell'alloggio di via Cibrario non c'era che il padre, che ha detto: «Mio figlio è corso stamane dalla fidanzata, Vera Melchior, in via Salerno 27, per darle la bella notizia: aspettatelo, verrà presto». Dal padre si è saputo che Alfredo è assolutamente digiuno di calcio e compila le schedine a casaccio, tentando nel modo più spericolato la sorte. Anche sabato è entrato frettolosamente nel bar di corso Regina Margherita, ha presentato una schedina a due colonne, poi se ne è andato senza pensare più ai milioni del Toto.

Ieri sera, controllando la schede, si accorse di aver fatto soltanto «undici». «Peccato che sia arrivato così vicino al punteggio pieno e non abbia azzeccato neppure un "dodici"», ha detto il giovane, senza neppure pensare che la sospensione di alcune partite doveva favorirlo. Solo stamane, recandosi a riparare una macchina all'officina meccanica di proprietà del signor Bertetto in via Saccarelli, ha saputo che al bar Mocambo era stata giocata la schedina vincitrice dei sessanta milioni. Per curiosità entrava nel bar; estratto dal portafoglio il suo tagliando presentato sabato, leggeva ad alta voce i numeri stampati sul bollino.

«Ma il vincitore è lei!» esclamava in preda a comprensibile agitazione la signorina Stevenin, proprietaria del caffè. Gli avventori si facevano subito attorno al giovane, uno di essi lo prendeva addirittura in braccio. Divincolandosi dalla stretta, il Castellano riusciva a raggiungere la porta del bar e scomparire velocemente in una traversa di corso Regina Margherita.

Appena sicuro di non essere inseguito, Alfredo Castellano prendeva la via di casa. «Siamo milionari, multimilionari!» gridava al padre appena entrato in casa, fra lo sbalordimento generale; poi si attaccava al telefono per comunicare immediatamente la notizia alla fidanzata, impiegata alla Fiat.

All'altro capo del filo un urlo: «Vieni a prendermi, sto male!». Il giovane senza indugio si precipitava fuori e, salito in macchina, giungeva dopo pochi minuti all'ufficio della ragazza e la portava immediatamente a casa. Dopo un primo incontro con i futuri suoceri, i due fidanzati si avviavano verso via Cibrario 12. Qui, con grande sorpresa, vedevano la casa praticamente accerchiata da una vera folla di curiosi. Giornalisti e fotografi li prendevano subito d'assalto, accecandoli coi «flash».

Le prime dichiarazioni sono state queste: «Desidero ingrandire l'industria, nella quale sono socio con mio padre; sposarmi al più presto e partire per un lungo viaggio. E' un mio antico desiderio, che senza vincere i sessanta milioni non avrei mai potuto realizzare».

Preso sotto il fuoco di fila delle domande, il giovane non ha mostrato di spazientirsi, rispondendo anzi a tutti con cortesia: «Ormai ho molto tempo a mia disposizione. Bisogna pur dare qualche informazione a chi mi sta cercando da quasi un giorno!». Quando il gruppo dei giornalisti ha lasciato l'alloggio di via Cibrario, la famigliola si è riunita allegramente alla tavola per il primo pranzo «da milionari».

Il Bertetto (a sin.) ha svelato la pista per l'identificazione

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.[illegible] Alfieri, 21,15: Concerto Hampton.

Galleria Fogliato, via Mazzini 8: Mostra pittore Carlo Musso.

Mostra Genova Vanarsela, v. Monte Pietà 3, ex-Microplasta, Superplastica completo movimento 10-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-323, ore 21 - 1: Complesso Mo Di Nunzio; c. Martorana e Vigna. Faro Club, ore 21: En.Te.Cl.To. Festa, Café chantant. Medici 112. Gaudio, 16,30: danze; 21: riposo. Bissabil, Scuola ballo, via Volta 6. Trocadero, 21: Y Los Alma Viva.

Augustus Night Club, 22-3 Arr Chatham via T. Rossi 8: Danze Ray Martin con la sua orchestra. Columbia Danze: v. Goito 5 bis, telef. 80145. Attraz. Orch. Armand Dadone, ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana. Balerd Club v. Cavour 6 t. 44790 Orchestra Ferrarone con Pino Fa[illegible]. Attrazioni internazionali.

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

EL TROCADERO
Ore 21: 17º lunedì della Moda. Presentazione modelli primaverili. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut», Miriam Bru, F. Interlenghi, Techn. Vietato min. 16 a. Astor: «E' nata una stella» CinemaScope tech., J. Garland, Mason. Corso: «Il suo onore gridava vendetta», tech. Rock Hudson, Reed. Doria: «Zoo di vetro», Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy. Lux: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Nafai: «Totò e Carolina», Totò, Anna Maria Ferrero.

Metro-Cristallo: «25 minuti con la morte», Marshall Thompson, Virginia Field. Mattinata ore 10,30. Reposi: «Casta Diva», techn. Antonella Lualdi, N. Gray, M. Ronet. Vittoria: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

SPETTACOLI

Ariston: Susanna ha dormito qui, techn. Dick Powell, D. Reynolds. Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, D. Foster. Nazionale: «Ballata tragica», Teddy Reno, M. Allasio; 1ª vis. Torino. Torino: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 10.

Alexandra: «La pastorella e lo spazzacamino», technicolor. Capitol: «La pastorella e lo spazzacamino», technicolor. Faro: «Puccini», technicolor. [illegible]: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Hollywood: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Ideal: «Le traviate» e Compagnia Riviste Nino Lembo 16,15 - 21,15. Massimo: Ballata tragica, T. Reno, M. Allasio, B. Maggio; 1ª vis. Principe: Pane amore e gelosia, Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. Statuto: Ballata tragica, T. Reno, M. Allasio, B. Maggio; 1ª vis.

Adriano (Sacchi 65): «Cantando sotto la pioggia» techn., Kelly. Alpi: «Passione selvaggia» Gregory Peck, Joan Bennett, R. Preston. La Perla: Senza madre, Richard Widmark, Audrey Totter, J. Dru. Regina: «Berretti rossi», techn.

Asti: Conquistatore del Messico, Paul Muni, Bette Davis. Ap. 10. Milano: «Magia verde» e «Cavalieri di Allah». Apertura ore 10. Olimpia: Viaggio pianeta Venere. Po: «I vinti», Vietato min. 16 a. P. Nuova: «Isola vendetta», Ap. 10. Romano: «Seguite quest'uomo» e Riv. Dario Ferrario 16,15 - 21,15. S. Pellico: «Cantante matto» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Esperia: Rosso e nero, col., Rascel, Chiari, Croccolo, Billi, Riva. Giardino (via Monfalcone n. 62): Prossima inaugurazione. Italiano: Marito per forza, Taylor. Mirafiori: «O' Cangaceiro».

Viareggio: «Notte senza fine», Robert Mitchum, Teresa Wright. Eliseo: «Arrivano le ragazze», technic., Bob Hope, Arlene Dahl. Fréjus: «Sensualità», A. Nazzari, E. Rossi Drago. Vietato minori. Nuovo: «Morse d'acciaio», Cotten. S. Paolo: «Occhio alla palla», Jerry Lewis, Dean Martin, D. Reed.

Belgio: Primo premio Maria Rosa. Corallo: «Scala a chiocciola», George Brent, Dorothy McGuire. Eridano: Saccheggiatori del sole. Greco: Assassino arriva di notte. Radium: «Allarme a Sud», techn. V. Veneto: «El tigre» M. Rooney.

Astra: «Ribelli dell'isola». Barulai: Asso pigliatutto, Guinness. Cibrario: Odio colpisce due volte. Excelsior: Circo delle meraviglie, techn. CinemaScope, P. O'Brien. Odeon: «Teresa Raquin». Star: «SOS Scotland Yard».

Adua: «Assassinio corriere Lione» e Varietà Compagnia Raffaele. Aurora: «Teresa Raquin». Brescia: «Selvaggia bianca» tech. Fortino: «Modella di lusso» techn. Nord: «Bandolero stanco», Rascel.

Palermo: Sogno di Boheme, tech. Sociale: «Ammutinati del Caine» technicolor, Humphrey Bogart.

Cabiria: «Compagne della notte». Colosseo: «Atto d'amore», Kirk Douglas, Dana Robyn, B. Lange. Italia: «Pugilatore Sing Sing». Lingotto: «Ritorno vendicatori» tech., Richard Greene, Raymond. Moderno: Tarzan sentiero guerra. Piemonte: Conquistatore del Messico, Paul Muni, Bette Davis. S. Carlo: Taverna della mala gente. Spezia: Giustizia di popolo. Ap. 15.

Alba: Tarantella napoletana, col. Apollo: Viaggio intorno al mondo. Reg.: Elisabetta, tech. Cinerama. Diana: «Lunga attesa», A. Quinn. Dora: «Provinciali a Parigi». Edera: Siamo donne: Alida Valli, Anna Magnani, Ingrid Bergman. Locarno: «Mago Houdini», techn. Lutrario: «Assalto alla terra». Roma: «Ponte dei sospiri».

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Augustus, Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Barulai, [illegible], Excelsior, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Italia.

IL COMMENTO DI VITTORIO POZZO

La Juventus finalmente "ha giocato,,

Coloro che sostengono il principio che il campionato italiano possa e debba essere sospeso a date fisse, in momenti cioè prestabiliti — come, per esempio, a Natale e Capo d'Anno — trovano materia per riflessione in quanto sta avvenendo in questi giorni per via del maltempo. Proprio nella prima decade del mese di marzo, un'offensiva climatica coi fiocchi ha portato alla sospensione di una partita della Serie A e di diverse di quelle delle categorie minori.

Il paese nostro ha clima troppo vario e troppo mutevole, perchè si possa stabilire in precedenza e, non diciamo con sicurezza, ma nemmeno con approssimazione, quale sia il periodo in cui i campi di giuoco, o parte di essi, o la maggioranza di essi, saranno resi impraticabili dalle condizioni atmosferiche. A voler agire di testa propria, si corre il rischio di aggiungere alle sospensioni volute dagli uomini quelle imposte da madre natura.

Finchè il campionato nostro è congegnato come è — su diciotto squadre cioè — meglio non muoverci dalle posizioni attuali, quindi. Dichiarato [illegible] ieri, che questo volta, la categoria maggiore non abbia sofferto che colla sospensione di una partita sola, quella di Udine, fra la Udinese e la Triestina. Combinazione il rinvio di questo incontro non porta turbamento a nessuno dei due problemi capitali del campionato, quello del primato e quello della retrocessione.

Ad ambedue, i risultati della giornata non hanno apportato, per quanto si riferisce alla soluzione, che modificazioni del tipo delle sfumature. Di un punto è peggiorata la situazione di quella Spal che sta al penultimo posto della classifica. Già, perchè i ferraresi non hanno chiuso che alla pari in casa propria contro quegli specialisti delle partite esterne che sono i granata del Torino, mentre il Novara riusciva, grazie ad una rete dell'ultimo minuto, ad assicurarsi il successo completo sul Bologna. Di nessun valore pratico è, per il momento, la vittoria ottenuta dalla Pro Patria a Bergamo sull'Atalanta. E di un punto solo è peggiorata la posizione del Bologna, nelle sue aspirazioni al primato, perchè, mentre esso cadeva a Novara, il Milan veniva fermato sul risultato pari dal Napoli a San Siro. Quella rete in extremis di Renica, ha servito da chiave di volta momentanea alla situazione in alto ed alla [illegible] tuazione in basso.

In una giornata nella quale [illegible] su otto gare sono terminate senza vincitori nè vinti, i risultati che richiamano maggiore attenzione, quelli di Torino e di Roma, rispondono in tutto qual modo alla tradizione. E' tradizionale che la Lazio riesca, anche nei momenti di sua peggior vena, a rompere le uova nel paniere alla sua collega della capitale. Per tre a uno hanno vinto gli azzurri sui giallorossi — Raynor su Carver cioè — ed il risultato, se porta i primi in più respirabili aere, reca un duro colpo alle speranze di prendere parte alla lotta per il primato dei secondi. Non ci sono che i parenti prossimi per combinare certi scherzi.

Ma tradizionale è pure che la Fiorentina perda rumorosamente al momento in cui deve rendere visita ai bianconeri di Torino. Questa volta, la storia si è ripetuta senza complimenti, ed i viola, perdendo per quattro a uno, hanno incassato il maggior numero di reti della giornata. Avrebbero potuto incassarne anche di più, se tutte le occasioni favorevoli fatte maturare dai juventini fossero state raccolte. Ci si sono messi di mezzo perfino i pali, perchè la cosa non avvenisse. E l'arbitro ha negato ai vincitori la concessione di un rigore evidente. E Boniperti, sbagliando, ha richiamato alla memoria Meazza, che, quando veniva a trovarsi a tu per tu col portiere in posizione compromessa, non sferrava un tiro ultrapotente ad occhi chiusi, ma deponeva la palla, con un tocco leggero e preciso, colà dove l'avversario non poteva arrivare.

Sarebbe stato troppo, se tutte le ottime situazioni da rete fossero state sfruttate dai bianconeri nella partita di Torino. I viola non hanno meritato più di quello che hanno effettivamente subito. Così come esso è, il risultato non fa una grinza. Perchè dice diverse cose vere e positive. Vere e positive, perchè è stato il giuoco a dimostrarle.

La prima è, che la Fiorentina di questa stagione è lontana dallo stato di grazia di quella dell'anno scorso. Merita le attenuanti per l'incompletezza, è vero. Ma la prima linea messa in campo in questa occasione, è troppo tenue per essere incisiva, troppo inesperta per aver carattere. E nemmeno gli altri settori dell'undici sono in stato florido di salute. I viola avrebbero potuto sorprendere i bianconeri colla velocità. Come hanno fatto altri recentemente. Hanno tentato di farlo nella prima mezz'ora della partita, ed hanno ceduto alla fatica prima e più decisamente dei loro avversari. Nel quarto d'ora finale della gara non c'era più che una squadra in campo, quella dei padroni di casa.

I quali, essenzialmente, hanno corso e lavorato di più di quanto non siano soliti di fare in questi ultimi tempi. Ha uomini in periodo difficile di forma, la Juventus: vedansi Ferrario e Manente, vedasi lo stesso Boniperti. Ma ne ha pure degli altri che sono in crescendo: vedasi, fra altri, Colombo, che non si impone di colpo ma che si ambienta gradatamente e che perciò merita conferma, vedasi Corradi che riprende poco per volta, colla fiducia nei suoi mezzi, personalità ed autorevolezza, vedasi il piccolo Turchi, che è stato il più tenace e continuativo fra gli uomini in campo.

Basta che la Juventus si dia un po' d'attorno e faccia uso dei mezzi che ha, perchè essa sia una squadra diversa da quella che abbiamo visto alla prova in recenti poco favorevoli occasioni. Non è un undici da conquista sopolee, in questo momento, ma la sua parola la può dire con chiunque, quando ci si mette di buona buono. Ne ha fornito ieri la prova a spese della Fiorentina.

Vittorio Pozzo

Costagliola para, Chiappella «[illegible]» Boniperti: il capitano bianco-nero si vendicherà segnando il secondo goal

Pasquale dribbla le interviste

« I migliori? » « Praest e Bronèe, così non diranno che li chiamo in Nazionale »

Dopopartita allo stadio juventino. Il presidente della commissione per le squadre nazionali dott. Pasquale, accompagnato dal comm. Combi, si reca negli spogliatoi dei juventini per congratularsi con i vincitori. Gli chiediamo: « Ha parlato a lungo con il dirigente juventino sulle prossime convocazioni, vero? ».

« Niente affatto, abbiamo discusso sempre di carte e regolamenti federali. Non crede però che la partita non mi abbia interessato, al contrario. E ritengo senz'altro che questa sia stata la migliore esibizione dei bianconeri in questo campionato ».

« I migliori, secondo lei? ».

« Praest e Bronée, così nessuno mi chiederà se li chiamerò in nazionale ».

« E per la partita con la Germania, è vero che Schiaffino potrà scendere in campo in maglia azzurra, una volta ottenuto il beneplacito della federazione germanica? ».

« Non mi risulta che finora la F.I.G.C. abbia inoltrato alla federazione tedesca una richiesta del genere ».

Il dott. Pasquale entra poi nello spogliatoio e la porta di questo, momentaneamente, viene chiusa a chiave.

* *

Cinque « ragazzi » juventini partono mercoledì per Firenze ove sosterranno, con altri convocati, una partita indicativa in vista del prossimo torneo giovanile organizzato dalla FIFA. Sono il portiere Mattrel (classe 1937), i mediani Praceschi (1937) e Bellis (1937), la mezz'ala Nicco (1936) e l'ala Stacchini (1936).

Dopo la partita, che è in programma per giovedì, rientreranno subito in sede per disputare domenica prossima una gara di finale con i granata del Torino.

Giannelli a Londra: un titolo in pericolo

L'italiano, campione europeo dei mosca, affronta domani Dai Dower per il primato

Difficile, anzi disperata impresa quella che il campione europeo dei pesi mosca, il nostro Nazzareno Giannelli, affronta domani sul ring dell'Earl's Court di Londra. Il pugile padovano difenderà il titolo in suo possesso, sulla distanza regolamentare delle 15 riprese, dall'assalto del campione inglese e dell'impero britannico, il gallese Dai Dower.

Se agli sportivi italiani è noto Giannelli, non altrettanto lo è il suo avversario Dai Dower, il giovane minatore del Galles, il « piccolo demone nero delle vallate », come lo si ama chiamare, che gode l'unanimità dei suffragi nella sua terra ed in tutta Gran Bretagna. Questa popolarità ha indotto il famoso impresario londinese Jack Solomons ad iniziare già trattative col campione del mondo della categoria, l'argentino Pasqual Perez per [illegible] la disputa per il titolo mondiale della categoria fra il suo protetto ed il titolare.

Chi è dunque Dai Dower? Nato ad Abercynon il 26 giugno 1933, a soli 19 anni era già campione nazionale dei « puri ». Nelle Olimpiadi di Helsinki non ebbe però fortuna. Al terzo incontro, il tremendo campione russo Bulakov lo eliminò, sebbene — dicono gl'inglesi, in virtù di un verdetto discutibile — ed il titolo olimpionico andò alla fine nelle mani del negro americano Nate Brooks. Ma Dai Dower, passato al professionismo l'anno successivo (il 18 febbraio 1953), in venitrè incontri, tutti vittoriosi, si qualificò come un autentico fuoriclasse sbarazzandosi progressivamente, con passo sicuro, di uomini quali Henry Carpenter, Joe Cairney, Joe Murphy, Tottey, Terry Allen, Van Der Zee, Emile Delplanque, Hilaire Galviano, Jake Tull ed Eric Marsden.

Conquistati in cinque mesi sia il titolo imperiale contro Tull che quello britannico contro Marsden, il minatore gallese si appresta ora al terzo combattimento, per la conquista di un nuovo titolo. I suoi connazionali vedono in lui un novello Jimmy Wilde, l'indimenticabile antenato che nel 1916 strappò il titolo mondiale al formidabile Young « Zulu » Kid.

Dower è un artista del ring. Possiede tutto, tranne la potenza. L'abilità schermistica, la continuità di azione, velocità, estro, versatilità di gioco, un innato « senso » della schivata ed una [illegible] intuizione nell'attacco. Una potenza pari a quella di Wilde (che però gli mancò) ne farebbe un « fenomeno del ring ».

Riuscirà Giannelli a riportare in patria il titolo continentale o lo lascerà oltre Manica? Francamente, noi avevamo visto Giannelli vincitore contro uno sfuocato Allen quando quest'ultimo gli consegnò la corona europea a Milano e riteniamo che difficilmente il bravo Nazzareno saprà cavarsela in quest'incontro, che in partenza offre tutti i vantaggi all'avversario. Crediamo anzi che Giannelli sarà già fortunato se riuscirà ad udire in piedi l'ultimo colpo di gong. Non vale citare Allen (che d'altronde è stato battuto per fuori combattimento a Dower) o Tull, contro il quale Giannelli fu fortunato, incontrandolo in « retour-mach » quando l'africano era l'ombra di quel pugile che si sbarazzò di lui in 6 riprese il 10 febbraio '53.

A Giannelli manca il mordente necessario per contrastare la vitalità del più giovane antagonista (21 anno contro 30). Gli manca la continuità, la baldanza, la sicurezza che invece possiede il lanciatissimo ed imbaldanzito Dower. Vorremmo sbagliarci, ma per noi la perdita della corona europea dei mosca è già scontata.

Guido Murari

Il pugile italiano campione d'Europa Giannelli domani difende a Londra il titolo europeo

Meglio la lotta che il tribunale

Curioso retroscena della rivalità fra Gallegati e Vecchi

Nella palestra del collegio S. Giuseppe i tavolini dei giudici sono volati all'aria ieri, durante la disputa di un incontro di lotta greco-romana fra i due migliori pesi massimi italiani: Gallegati e Vecchi, entrambi di Faenza. L'accanimento della competizione, è andato ben oltre il puro spirito agonistico che avrebbe dovuto animare la selezione indicativa per la formazione della squadra azzurra, ed è stato tale che al termine del confronto entrambi gli atleti sanguinavano da più parti.

Motivo di tanta decisione, una ormai vecchia inimicizia che divide i due lottatori, entrambi faentini e tutti e due cresciuti insieme nell'ambiente sportivo della stessa società. Essi hanno iniziato persino una causa in tribunale, che sembra si debba cancellare. Comunque hanno cercato di aggiudicarsi la sentenza lottando.

Ancora un particolare curioso a riguardo del match fra Vecchi e Gallegati: quest'ultimo, che esercita la professione di ottico, gareggia di preferenza fra i medio-massimi, ma per incontrarsi con il rivale si è sottoposto nell'ultimo periodo ad una cura intensiva di mangiate pantagrueliche onde raggiungere il peso necessario per gareggiare nei massimi. E l'abbondanza di cibo gli ha giovato, poichè ha battuto il rivale, sia pure ai punti. Parecchi motivi interessanti però sono venuti fuori da questa riuscita selezione che ha visto fra gli altri vincitori un sarto palermitano sordomuto, Fabra, un impiegato della Fiat, Trippa, un autista, Pizzarelli (Fiat), un fonditore della « Mirafiori », Bulgarelli.

Deplorevole scatto dopo Roma - Lazio

Lo schiaffo di John Hansen

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Roma non ha tremato per questo cinquantesimo derby. I laziali non sono impazziti per la vittoria che pure non era nelle previsioni; i romanisti hanno accettato di buon grado la sconfitta, rassegnandosi facilmente alla tradizione che li costringe da molti anni ormai a subire i colpi più gravi e nei momenti più delicati proprio dai loro avversari più vicini. Niente cortei, perciò; nessuna manifestazione di giubilo eccessivo: soltanto qualche [illegible] in galleria e qualche pranzo più abbondante del solito. Roba modesta, insomma, di poco conto.

La pioggia sembra che abbia raggelato subito tutti gli entusiasmi. Gli stessi giocatori laziali, dopo aver portato in trionfo il piccolo loro allenatore mister Raynor, si sono limitati a riunirsi subito dopo l'incontro nelle cantine, notevolmente fornite, del conte Vaselli, loro vice-presidente, ed hanno sfogato la loro gioia tra i panini al prosciutto e un buon bicchiere di vino rosso. Nulla di più, oltre ad un paio di discorsi e alle risposte di Vivolo, in qualità di capitano, a nome di tutti i giocatori: « E' andata bene; speriamo di fare meglio in seguito ».

E che sia andata mal bene, in verità, noi [illegible] della Lazio non se l'aspettava nessuno. « Certamente — commentavano i tifosi della Roma — chi poteva pensare che Carver avrebbe regalato la vittoria? » Da ieri pure l'allenatore britannico dei giallo-rossi è il capro espiatorio. Le critiche, si può dire, hanno coinciso con l'annuncio della formazione. « La squadra che ha vinto a Bologna — aveva detto Carver alla vigilia dell'incontro — viene riconfermata ». Ma, fino all'ultimo, i romanisti hanno sperato che per lo meno si facesse posto in squadra a Nyers. E purtroppo per la Roma, l'assenza dell'ungherese si è fatta sentire.

Il più addolorato alla fine dell'ungherese si è fatta sentire stata, la sua, una giornata felice: « Ma che colpa posso avere — si giustificava — se non sono riuscito a sapere in quale ruolo dovevo giocare e quale compito mi era stato affidato. Ho cominciato come ala destra ma nei primi venti minuti ho avuto l'ordine di starmene indietro. Poi mi hanno rimandato avanti. All'inizio della ripresa sono passato al centro della mediana e, purtroppo, ho avuto la sfortuna di scivolare e lasciare via libera a Burini nell'azione del secondo goal. Poco dopo mi hanno ordinato di andare avanti, ma questa volta all'ala sinistra. Insomma una sarabanda da perdere la bussola ».

« Peccato, peccato, peccato — continuava invece a ripetersi Sacerdoti, il presidente della Roma — ogni volta che siamo in lotta per lo scudetto ci accade di scivolare su una buccia di banana. Questa volta purtroppo, il tonfo è forte, anche se nel complesso, visti gli altri risultati, la situazione è meno disastrosa di quanto si poteva immaginare. » Ma l'ultima parte della frase è pronunciata col tono di chi cerca di lenire la amarezza senza riuscirvi. Dire che nel clan giallorosso si pensi da ieri sera seriamente allo scudetto è per lo meno azzardato.

Per i giocatori laziali la vittoria è stata come la manna: un dono di Dio. « Siamo scesi in campo con un solo programma — diceva Hansen — quello cioè di acciuffare il pareggio. Non credevamo di incontrare degli avversari facili, forti fisicamente, ma senza una idea chiara. E' stata una vittoria faticata ma non eccessivamente ». E non la finivano più di congratularsi a vicenda.

E così il sipario è calato sul cinquantesimo derby. Un solo neo nella giornata: un incidente, negli spogliatoi, a fine partita fra J. Hansen e un giornalista responsabile di aver scritto delle cose non troppo piacevoli sul conto dei giocatori laziali. Sono volate delle parole grosse e anche uno schiaffo. Non è stata, quella di J. Hansen, una buona trovata per risolvere una polemica personale. Il giornalista sembra che sia intenzionato a trascinare in una aula del Tribunale il biondo danese tanto impulsivo e tanto suscettibile.

F. E.

Campionato italiano: la domenica calcistica

Partita	Formazioni
***Atalanta 1** — 22' (I t.) Rasmussen **Pro Patria 2** — 36' (I t.) Cecconi, 13' (II t.) Fraizzoli (rigore)	ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Zannier, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto. PRO PATRIA: Oldani; Toros, Donati; Fraai, Venturini, Settembrini; Cavigioli, Bormani, Farina, Cecconi, Fraizzoli. Arbitro: Lo Bello di Siracusa.
***Catania 2** — 30' (I t.) Ghiandi, 39' (I t.) Spikofsky **Genoa 0**	CATANIA: Pettini; Boniardi, Bravetti; Sperlano, Santamaria, K. Hansen; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Spikofsky, Bassetti. GENOA: Gualazzi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Carlini, Corrente; Frizzi, Larsen, Mike, Dal Monte, Carapellese. Arbitro: Scaramella di Roma.
***Juventus 4** — 19' (I t.) Colombo, 31' (II t.) Boniperti, 37' (II t.) Bronée, 48' (II tempo) Manente **Fiorentina 1** — 47' (I t.) Virgili	JUVENTUS: Angelini; Corradi, Manente; Turchi, Ferrario, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronée, Praest. FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cappucci; Chiappella, Rosetta, [illegible]; Zambaldi, Mariani, Virgili, Gratton, Bizzarri. Arbitro: Orlandini di Roma.
***Milan 1** — 10' (I t.) Liedholm **Napoli 1** — 3' (I t.) Gotin	MILAN: Buffon; Silvestri, Beraldo; Fontana, Maldini, Bergamaschi; Vicariotto, Sorensen, Nordahl, Liedholm, Frignani. NAPOLI: Bugatti; [illegible], Del Bene; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Posio, Gotin. Arbitro: Liverani di Torino.
***Novara 1** — 45' (II t.) Renica **Bologna 0**	NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eidefjäll, Arce, Renica, [illegible]. BOLOGNA: Giorcelli; Rota, G. Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Valentinuzzi, Pozzan, Bonafin, Pivatelli, Randon. Arbitro: Jonni di Macerata.
***Roma 1** — 14' (II t.) Cardarelli **Lazio 3** — 13' (I t.) J. Hansen, 1' (II t.) Burini, 11' (II t.) Burini	ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Giuliano, Pandolfini, Galli, Celio, Cavazzuti. LAZIO: Zibetti; Antoniazzi, Di Veroli; Sentimenti V, A. Giovannini, Bassi II; Bredesen, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini. Arbitro: Agnolin di Bassano.
***Sampdoria 1** — 45' (I t.) Ronzon **Inter 1** — 8' (II t.) Lorenzi	SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Tortul, Baldini, [illegible], Arrigoni. INTER: Lombardi; Vincenzi, Giacomazzi; Bonifaci, Bernardin, Nesti; Armano, Massa, Lorenzi, Passarin, Skoglund. Arbitro: Pieri di Trieste.
***Spal 1** — 13' (I t.) Broccini (rig.) **Torino 1** — 9' (II t.) Moltrasio	SPAL: Persico; Lucchi, Pogliani; Costantini, Ferraro, Micai; Olivieri, Montagnoli, Rossi, Del Pos, Broccini. TORINO: Lovati; Molino, Grava; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Bacci, Buhtz, Bertoloni. Arb.: Pieroni di Montefalcone.
***Udinese** **Triestina**	Non disputata per impraticabilità del campo.

Grosso del Torino: il migliore in campo a Ferrara durante un vivace incontro tra i granata e la Spal

Momento di [illegible] della Juventus. Ha segnato 4 reti: il capo-cannoniere del campionato 15.

LA SERIE A E IL TOTOCALCIO

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti S.
Milan	[illegible]	[illegible]	7	4	1	6	2	2	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	11	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

22ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
1-2	Atalanta-Pro Patria	2
2-0	Catania-Genoa	1
4-1	Juventus-Fiorent.	1
1-1	Milan-Napoli	x
1-0	Novara-Bologna	1
1-3	Roma-Lazio	2
1-1	Sampdoria-Inter	x
1-1	Spal-Torino	x
—	Udinese-Triest.	N.V.
—	Marz.-Lanerossi	N.V.
—	Parma-Modena	N.V.
0-1	Empoli-Livorno	2
2-2	Samben.-Sanremese	x
—	Venezia-Catanz.	N.V.
2-2	Alessandria-Padova	x

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Bologna-Udinese; Catania-Juventus; Fiorentina-Spal; Inter-Atalanta; Lazio-Genoa; Napoli-Roma; Sampdoria-Pro Patria; Torino-Milan; Triestina-Novara.

Per il Totocalcio entreranno pure: Padova-Modena; Pavia-Parma; Cremonese-Bari; Piacenza-Sanremese, Bisceglie; Verona-Messina; Lecco-Catanzaro.

NELLA SERIE B

Risultati: *Alessandria-Padova 2-2; *Arsenale-Pavia 1-0; *Cagliari-Como 2-2; *Legnano-Messina 2-1; *Monza-Verona 0-0; *Palermo-Brescia 1-0; *Salernitana-Treviso 2-2; Marzotto-Lanerossi rinviata per impraticabilità del campo; Parma-Modena idem.

Classifica: LANEROSSI p. 32; Padova 27; Modena e Legnano 25; Como e Messina 24; Brescia e Arsenale 23; Marzotto e Palermo 21; Parma e Salernitana 20; Alessandria, Cagliari e Monza 19; Pavia e Treviso 18; Verona 15.

Lanerossi, Marzotto, Parma e Modena con una partita in meno.

NELLA SERIE C

Risultati: *Bolzano-Carbosarda 0-0; Bari-*Carrarese 1-0; Livorno-*Empoli 1-0; *Lecco-Siracusa 0-0; *Piombino-Piacenza 0-0; *Prato-Fanfulla 1-0; *Sambenedettese-Sanremese 2-2; *Venezia-Catanzaro rinviata per impraticabilità del campo; *Cremonese-Lecco idem.

Classifica: BARI e LIVORNO p. 29; Sanremese 27; Catanzaro, Empoli e Siracusa 25; Lecco 24; Cremonese e Sambenedettese 23; Fanfulla e Piombino 21; Carbosarda e Piacenza 20; Prato 19; Venezia e Lecco 17; Bolzano 14; Carrarese 12.

Venezia due gare in meno; Catanzaro, Cremonese, Carbosarda e Lecco una.

IL TORNEO DI QUARTA SERIE

GIRONE A — Risultati: *Rapallo-Aosta 3-1; *Casale-Borgosesia 1-1; *Biellese-Canelli 2-1; *Vado-Fossanese 3-0; *Sestrese-Pro Vercelli 1-0; *Novese-Biellese 0-1; *Valenzana-Saluzzo 1-0; *Cuneo-Spezia 2-0; *Ivrea-Vogherese 0-0.

Classifica: PRO VERCELLI 27; Novese 23; Ivrea 21; Biellese 20; Cuneo 20; Speziarsenal 19; Borgosesia 18; Fossanese e Casale 16; Canelli e Valenzana 20; Vogherese 21; Rapallo, Sestrese e Vado 19; Saluzzo e Biellese 18; Aosta 14.

GIRONE B — Risultati: *Gallaratese-Cantù 2-1; Magenta-*Ponte S. Pietro 2-1; *Abbiategrasso-Mestre 2-1; *Rhodense-Mariano 2-1; *Villasanta-Pro Lissone 2-2; *Via Nova-Saronno 0-0; *Meda-Sala Varede 1-1; *Pro Sesto-Verbania 3-0; *Bovisio-Vigevano 1-1.

Classifica: VIGEVANO e GALLARATESE 33; Verbania 31; Sala Varede 30; Pro Sesto 23; Mariano e Bovisio 27; Villasanta e Meda 25; Via Nova 19; Pro Lissone 21; Cantù e Saronno 20; Rhodense, Magenta e Abbiategrasso 15; P. San Pietro 14; Mestre 13.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LIONEL HAMPTON E LA SUA ORCHESTRA A TORINO

Lionel Hampton, il musicista negro re del vibrafono

Il re del vibrafono questa sera all'Alfieri

Della formazione fanno parte anche cantanti e ballerini - Ann Nichols danza suonando il pianoforte
Confronto di batteristi - L'interessante e pittoresca vita di una delle più popolari figure del jazz

Lionel Hampton, una delle più popolari figure del jazz, si presenta questa sera per la prima volta al pubblico torinese al teatro Alfieri. Hampton e la sua orchestra erano attesi in Italia fin dallo scorso anno quando i giornali francesi riportarono gli echi dell'entusiasmo suscitato dal «re del vibrafono» fra i parigini. Ma la tournée, per i numerosi impegni dell'orchestra, non poté aver luogo e solo ora Hampton ha potuto mantenere la promessa di suonare nelle principali città italiane.

Hampton si presenta con un'orchestra di sedici elementi e cioè quattro trombe, tre tromboni, [illegible] sassofoni, un pianoforte, una chitarra, un contrabbasso e la batteria. Una formazione di struttura «classica» e che comprende esecutori dalla solida impostazione e assai quotati. Del resto l'orchestra di Lionel Hampton è celebre anche per gli elementi di gran valore che sono usciti dalle sue file come il batterista Gene Krupa, e Dizzie Gillespie, il creatore del be-bop.

Con Hampton, che, come è noto, si alterna al pianoforte, alla batteria e al sassofono, oltre naturalmente al vibrafono nel quale strumento è considerato insuperato maestro, sono anche due cantanti, Sonnie Parker e Barline Reading, e i ballerini Ann Nichols e Curley Hammer. Diciamo ballerini, ma dovremmo dire qualcosa di più: infatti la Nichols, la sola bianca della compagnia, si è fatta una fama per la sua abilità nel danzare e nel suonare contemporaneamente il pianoforte, mentre Curley Hammer è anche batterista e si esibisce con Hampton in entusiasmanti «duelli».

La biografia dei singoli elementi dell'orchestra è quanto mai pittoresca e ognuno di essi meriterebbe un suo ritrattino se lo spazio lo consentisse. Lo stesso Lionel Hampton ha una sua interessantissima storia personale dagli inizi difficili fino al suo ingresso nella orchestra di Benny Goodman che servì a lanciarlo. Affermatosi nel 1941 come direttore di una propria formazione, Hampton ha conosciuto da allora soltanto successi e ha potuto dedicarsi al suo progetto a favore dei ragazzi poveri. Hampton infatti devolve gran parte dei suoi guadagni per il funzionamento di una scuola cattolica e di un centro della gioventù a Indianapolis. Dal 1944, anno in cui iniziò ad attuare i suoi progetti, ha versato al padre Bernardo L. Strange, che l'aiuta nella sua opera benefica, qualcosa come mezzo milione di dollari. La ragione di tutto ciò, la spiega Hampton stesso con semplici parole: «Ho avuto un'infanzia difficile e dura e desidero che questo non capiti a tanti altri ragazzi».

Per quanto riguarda il suo stile si può ricordare che Hampton, formatosi alla scuola swing di Benny Goodman, ha subito in seguito gli influssi degli indirizzi più moderni, come il be-bop, ma ha saputo dare alle sue esecuzioni un'impronta personale, grazie anche all'uso del vibrafono che sa suonare con una tecnica veramente sbalorditiva.

m. c.

Un film su Mary Pickford con la Monroe protagonista

HOLLYWOOD, lunedì sera.

L'ex-«stella» dello schermo americano, Mary Pickford, ha annunziato ieri che una Casa cinematografica di Hollywood ha quasi portato a termine la sceneggiatura di una pellicola dal titolo provvisorio «La vita di Mary Pickford». L'ex-diva ha aggiunto: «Gradirei essere impersonata sullo schermo da Marilyn Monroe. Penso che essa possa fare molto meglio di altre attrici». La Pickford ha aggiunto che sta prendendo accordi per dirigere lei stessa il film.

Errol Flynn non andrà in Dalmazia

Belgrado in rotta con i cineasti inglesi

Il governo di Tito ha rifiutato il permesso di girare in Jugoslavia gli esterni di un film musicale - L'ostilità causata dall'argomento "monarchico,, della pellicola

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Il governo jugoslavo ha rifiutato il permesso alle riprese sul suo territorio degli esterni di un film musicale inglese. Il film è una versione cinematografica di una nota operetta *La rapsodia del re* del compositore inglese Ivor Novello. Il produttore della pellicola è Herbert Wilcox; attori, Anna Neagle ed Errol Flynn.

Lo scorso settembre Herbert Wilcox sottoponeva la sceneggiatura allo studio dell'Ambasciata jugoslava a Londra, richiedendo che gli venisse concesso il permesso di girare alcuni esterni lungo la costa dalmata. I jugoslavi non elevavano alcuna obiezione e il governo di Belgrado faceva anzi presente che avrebbe agevolato — qualora Wilcox lo desiderasse — la coproduzione anglo-jugoslava. Veniva così firmato un accordo fra la Società di Wilcox e l'Avalafilms di Belgrado, con l'intesa che tutti gli interni sarebbero stati girati in Inghilterra e gli esterni in Jugoslavia.

Ora invece Belgrado ha mutato radicalmente e improvvisamente parere. Proprio mentre, completati gli interni, Anna Neagle ed Errol Flynn stavano per partire per la Dalmazia, il governo di Tito ha ritirato il suo permesso e ha costretto l'Avalafilms a rompere l'accordo di coproduzione. Ufficialmente non è stata data alcuna spiegazione, ma dal suo ultimo colloquio telefonico con l'Avalafilms, Wilcox ha compreso che il governo di Tito è d'improvviso divenuto ostile alla ripresa in Jugoslavia di un film di argomento monarchico.

Un portavoce della «Everest Film», la società inglese, ha dichiarato: «Ciò che sembra essere particolarmente sgradito a Belgrado è il fatto che in questa operetta vi è una donna che ha in pugno il sovrano di un Paese». La notizia è dispiaciuta agli inglesi che ben conoscono il divertente lavoro di Novello, e che non riescono a vedervi nulla di polemico o di politicamente scottante.

E la cosa è tanto più incredibile se si pensa che ormai il film è quasi completamente terminato e che in Jugoslavia non dovevano essere girati che gli esterni. Questi esterni verranno ora ripresi in Spagna dove gli attori e i tecnici inglesi si recheranno fra una settimana.

m. c.

Migliorate le condizioni di Anna Maria Pierangeli

Los Angeles, lunedì sera.

I medici del «Desert Hospital» di Palm Springs hanno comunicato oggi che le condizioni dell'attrice italiana Annamaria Pierangeli sono «buone», ma hanno aggiunto che occorreranno ancora parecchi giorni per determinare se la creatura che l'attrice attende ha sofferto dell'incidente toccato alla signora Pierangeli.

Come è noto, l'attrice italiana si è fratturata il bacino cadendo nella toletta dell'aereo sul quale stava viaggiando da Los Angeles a Palm Springs.

MERCOLEDI' SERA AL CONSERVATORIO

Concerto per la Pro Cultura del duo Schneiderhan-Seeman

Il duo Wolfang Schneiderhan (violino), a sinistra, e Karl Seeman (pianoforte) eseguirà per la Pro Cultura mercoledì sera al Conservatorio tre sonate di Beethoven

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 7 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,1, Torino m. f. I). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Orchestra Strappini - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Canzoni napoletane - 11,45: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento - 12,15: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 13: Giornale - 13,15: Orchestra Nicelli - 14: Giornale - 14,[illegible]: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua francese - 17: Nastro Azzurro - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Paolo Salulucci - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Giuseppe Ricciotti: «La figura storica di Giuliano l'Apostata» - 18,45: Ruggero Cosa: «La festa siciliana di Furini» - 19: Complesso diretto da Virgilio Ruberti - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte; direttore U. B. Angioletti - 20: Benghei Oeahl e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: «Sigfrido», poema e musica di Riccardo Wagner (terza atto); edizione originale in lingua tedesca concertata e diretta da Wilhelm Furtwängler. Interpreti: Ludwig Suthaus, Ferdinand Frantz, Martha Moedl, Margareth Klose - 23: Solisti al microfono: Italo [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 197,2, Torino m. f. II). Alme. Stella Canoo m. 190,1). — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: Casa, dolce casa (giornale per la donna) - 13: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 13,30: Ubicale - Nino Impallomeni e il suo sestetto - 14: Orchestra diretta da Carlo Savina - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Divagazioni musicali - 16: «Terza pagina»: Un libro per voi. Concerto del soprano Rosanna Papagni - «Marco Visconti», romanzo di Tommaso Grossi (terza puntata) - 17: Un'ora in Lombardia - 18: Giornale - Motoperpetuo, settimanale per i ragazzi - Le nuove canzoni di Napoli - 19: Classe unica: Filippo Donini: «Il romanzo dell'800»; Antonio Lunedei: «Il corpo umano» - 19,30: Orchestra Ferrari - 20: Radiosera - 20,30: I grandi successi del mondo.

Ore 21: «La famiglia Barrett», cinque atti di Rodolfo Besier; protagonista Andreina Pagnani; compagnia di prosa di Roma con Mario Colli, Mario Pelliccia e Antonio Pierfederici; regia di Pietro Masserano Taricco. Al termine: Ultime notizie - 23-23,30: Orchestra Olivieri.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 19: Con Bach nella scuola di San Tommaso, conversazione di Andrea Della Corte e musiche di J. S. Bach - 19,30: Musica, a cura di Mario Labroca - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. Sibelius: «Intermezzo e marcia di Karelia»; V. Rieti: «Concerto per due pianoforti e orchestra»; B. Britten: «Variazioni su un tema di Purcell, op. 34» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Vita e scritti del vero Cyrano (nel terzo centenario della morte), a cura di Diego Valeri - 21,50: L'opera di Robert Schumann, a cura di Luigi Rognoni: «Frauenliebe und Leben», su poesie di Adalbert von Chamisso; esecutori: Lotte Lehmann, soprano, al pianoforte Bruno Walter - 22,30: Sinfonia, documentario di Antonio Federici.

ROMA II (m. 368). — Dalle ore 23,30 alle ore 7: Notturno dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECARLO (m. [illegible]). — Ore 20: «Il segreto», [illegible] atti di S. Benevento.

RADIO FRANCIA. — Ore 20: Concerto diretto da Gaston Poulet.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Una famiglia spagnola» (cortometraggio) - Mio padre il signor preside: «Il rinvenimento di Joyce» (telefilm) - Lezione di Salsa - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: Dai poemi conviviali di Giovanni Pascoli: «Solon», dialogo di Arnaldo Frà - 20,45: Telegiornale e Telesport - 21,05: Arrivi e partenze, brevi interviste a chi va e a chi viene - 21,20: Anche oggi è domenica (quindicinale del lunedì).

22,30: Dal Teatro Alfieri di Torino: trenta minuti con «Lionel Hampton» e la sua orchestra - 23,30: Lo spettatore riceve, commenta e premia - 23,10: Replica Telegiornale e Telesport.

MARTEDI' 8 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Sepsolin - 11: Radio per le scuole - 11,40: Musica da camera - 12,15: Orchestra Busol - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Savina - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Orchestra Vinari - 14,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21: «La fattoria degli animali», riduzione radiofonica dal romanzo di George Orwell - 22,45: La barcheta d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 13: Orchestra Cocle - 14,30-16: Programmi musicali - 16: Terza pagina - 17: Un'ora nelle Marche - 18,15: Per i ragazzi: «Son tornata per te», dal film omonimo - Orchestra Olivieri - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Millefiori - 20,15: Il motivo in maschera - 21,30: «Chi li ha visti», con F. Valeri, V. Caprioli e L. Salce - 22: Telescopio - 22,30: Parigi e le sue vedette.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura russa - 19,30: Il turismo giovanile - 20,15: Concerto - 21,20: «Il vampiro», opera in due atti di W. August Wohlbrück; direttore Robert Heger.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrina - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Dalla «Scala» di Milano: ripresa diretta del I atto della «Sonnambula», di Bellini - 22: Come scegliere il mestiere «Vanoni» - 22,15: Villaggio danese (documentario).

La cugina di Greenwood

VIII. — Con il naufragio del Bella, un tre alberi partito nel 1854 da Rio de Janeiro diretto a Liverpool, è scomparso con altri passeggeri, anche il baronetto Roger Tichborne, del quale la famiglia, nonostante tutte le ricerche, non è mai riuscita ad avere alcuna notizia. La madre dello scomparso fa pubblicare degli annunci di ricerca, in Inghilterra ed in Australia. Da questa terra le giunge un giorno una lettera di un certo Cubbit, titolare di un ufficio di ricerche, che le annuncia come un suo agente abbia individuato in un macellaio di Wagga-Wagga, Thomas Castro, il ricercato Roger Tichborne, sposato ad una domestica analfabeta e padre di una bimba di pochi mesi. Numerose persone che avevano avuto rapporti con la famiglia Tichborne in Inghilterra riconoscono nel Castro l'erede della nobile famiglia inglese, e questa è la prova decisiva che apre a Castro le vie del credito quasi illimitato sia da parte di privati che di banche. Di ciò ne approfitta il neo lord per stabilirsi in un grande albergo e condurre una vita lussuosa. In più egli acquista, a credito, un grande albergo di Sydney, finché un bel giorno, e precisamente il 2 settembre 1866, Castro, con la famiglia e un servo negro (uno dei suoi riconoscitori), s'imbarca sul Panama per l'Inghilterra dove il 25 dicembre [illegible] scende ad Alresford nell'Hampshire, prendendo alloggio nell'albergo «Il cigno», dove, nonostante voglia conservare l'incognito, viene notato da un conoscente della famiglia Tichborne.

Il naufragio del "Bella,,

Verso sera il signor Taylor invita il proprietario dell'albergo, Rous, a bere un bicchiere in sua compagnia ed a fumare un sigaro, e Rous accetta. Prima di fare l'albergatore egli aveva fatto per molti anni lo scrivano presso uno dei legali della famiglia Tichborne. La conversazione fra i due uomini incomincia su di un argomento banale, il bello e il brutto tempo, per spostarsi poi sulle persone del vicinato e particolarmente sui Tichborne. Nessuno li conosce meglio di Rous, ed ecco quindi l'albergatore lanciato in quarta nella rievocazione di storie di ogni genere riguardanti la nobile famiglia nei suoi diversi rami sia dell'Est-Hampshire, che in quello di Upton nel Dorsetshire. Ma questo signor Taylor, come sa ascoltare con amabilità le chiacchiere di un albergatore! Il giorno dopo, domenica, il signor Rous accompagna Taylor, in carrozza, fino ai cancelli del castello dei Tichborne che peraltro oggi non è più abitato dalla nobile famiglia. Dopo la morte di sir James, Enrichetta Felicita Tichborne è tornata a vivere a Parigi, e dopo la morte di sir Alfredo, anche la vedova di costui, ha lasciato anche lei il castello, affittandolo al colonnello Lushington. Taylor, dopo aver contemplato a lungo il castello, chiacchiera cordialmente con alcuni contadini dei luoghi che passano di lì, senza beninteso rivelare loro chi egli sia. E nessuno lo riconosce. Ma appena ritornato al «Cigno», Taylor rivela a Rous la sua vera identità. Una delle figlie del defunto baronetto Enrico, Caterina, andata sposa al colonnello Greenwood, abita nei pressi dei Tichborne, e come tutte le domeniche ella si reca a Messa nella cappella del castello. E chi vede tra i fedeli che ascoltano la Messa? Bogle, il vecchio Bogle che ella ha conosciuto un tempo. Terminata la Messa, la signora Greenwood va a parlare al negro il quale,

le rivela come sua cugino Roger sia vivo e ad abiti al «Cigno». La signora prega Bogle di dire a Roger che ella lo aspetta e sarà felice di riceverlo. Adesso tutti gli abitanti del villaggio sanno che Roger Tichborne è tornato. Un tale Bowker si sente in dovere di andare a ossequiare colui che era stato creduto morto per lungo tempo e che egli era solito frequentare.

Ma egli fatica a farsi ricevere e finalmente quando si trova in sua presenza, deve con disappunto dichiarare che nel presunto Roger Tichborne egli non riconosce il Roger scomparso nel naufragio del *Bella* e se ne va convinto di aver a che fare con un impostore. Taylor-Castro-Tichborne si smonta. E quando gli viene annunciato che la cugina Caterina Greenwood, stanca di attenderlo a casa sua, sta per venire a trovarlo in albergo, che fa il nostro uomo? Paga la nota, raccoglie i suoi bagagli, e in tutta fretta lascia «Il cigno» e Alresford, dirigendosi, anzi fuggendo verso Londra.

Segue: *Incontro tra madre e figlio*

TORINO - A. IX - N. 56
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Marzo 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il romanzo d'amore della principessa Margaret

Margaret, fotografata in auto dopo il suo ritorno a Londra dal viaggio nelle Indie occidentali, è più che mai decisa a sposare — secondo quanto affermano due grandi giornali inglesi — il colonnello Townsend. Per realizzare il sogno, la principessa è disposta a rinunciare ai suoi diritti per la successione al trono.

Il capitano Peter Townsend fu destinato a Bruxelles in qualità di addetto aeronautico e col grado di colonnello nel 1953, quando il suo nome e quello di Margaret vennero legati come quelli dei protagonisti di un romanzo d'amore. Townsend, che ha 39 anni, si è rifiutato di commentare le affermazioni dei giornali inglesi.

Capri: la vicenda dei cani

Il canile di Monaco di Baviera si è offerto di ospitare i cani della contessa De Lazara. Come è noto, i cani sono stati «sfrattati» in seguito alle proteste degli abitanti di Anacapri, proteste che hanno interessato la stampa internazionale.

Effetti del terremoto nelle isole Hawaii

Le scosse sismiche che si sono rinnovate nelle ultime quarantotto ore hanno messo in allarme le popolazioni delle isole Hawaii. Ecco la paurosa crepa apertasi lungo la strada di una piantagione nelle vicinanze del villaggio di Kupoho. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Drammatico salvataggio in Australia

Una nuova tempesta tropicale minaccia la Nuova Galles del Sud recentemente devastata dagli allagamenti. Cento persone vi hanno trovato la morte e 50 mila sono rimaste senza tetto. Nella foto, il drammatico salvataggio della famiglia Wright (tre bimbi, padre, madre e nonna) che è rimasta isolata sopra il tetto della propria casa 18 ore, senza viveri e senza coperte. (Telef. a «Stampa Sera»)

Ultime battute al processo di Aosta

Nadir Ghisbodo, fotografato mentre sta per salire sul cellulare al cancello del cortile del Tribunale di Aosta, saprà fra poco il suo destino. Come è noto, il P. M. ha chiesto per l'imputato l'ergastolo. (Foto Moisio)